

SECONDA PARTE: IL SINTOMO *PAR EXCELLENCE*

In questa seconda parte, come previsto, seguiremo l'evoluzione del sintomo o del racconto del sintomo; diciamo, l'evoluzione intermedia dato che, dei suoi primordi e dei suoi esiti siamo già informati.

La novità, forse, è che, poiché col passare del tempo – anche se trascrivendo e commentando le sedute in ordine sparso e non cronologico; quindi, annusando nell'aria qualcosa che non si è ancora potuto verificare come al cento per cento fondato –, **si è andata radicando in noi l'idea che, sia l'insorgenza e la permanenza del sintomo, sia il suo progressivo attenuarsi fino a delle avvisaglie di vera e propria scomparsa, siano legati – la cosa è, forse, ovvia ma, spesso, ci tocca riscoprire l'acqua calda – al tipo di relazioni, in primo luogo a quelle extraterapeutiche, familiari, antiche, anche se tuttora attive; in secondo luogo, più recentemente, a quella terapeutica (o a quelle terapeutiche; ma noi ci basiamo soltanto sulla nostra), probabilmente questo *excursus* riguarderà, oltre che l'evoluzione del sintomo, anche l'evoluzione di queste relazioni.**

Per dirla in breve, molto probabilmente dovremo arricchire il racconto delle esperienze familiari e non di Giovanni più di quanto non abbiamo già fatto nella parte precedente.

Perché, continuando col terra-terra, il “fondo” della sintomatologia e il “fondo” della autobiografia... coincidono!

1. Da “La lite col padre”, sed. 3a (11.2000)

Qui sembra abbastanza evidente che lo psicoterapeuta ha la possibilità di elaborare, insieme con il paziente, una crisi familiare; meglio, una crisi di Giovanni ma sviluppatasi in seno alla famiglia. Tale possibilità è preziosa perché fornisce informazioni sul paziente e sulla famiglia, sui loro problemi e le loro risorse.

Ad esempio, risulta chiaro che:

1. lo SCHEMA COGNITIVO che i genitori considerano inadeguato e che vogliono correggere con le loro strategie è: “IO SONO SBAGLIATO; quindi, non ce la faccio!”; strategia: “Abbi pazienza!, a poco a poco vedrai che...”;
2. Giovanni si ribella: qui “ha il coraggio” (e definisce la cosa come “bella” – turno (31a) – (l’espressione “Non me lo può raccontare questo episodio *con più coraggio?*” è di Salvatore (14a) in risposta a un turno di Giovanni che comincia: “Ah, l’episodio specifico... *Ma, io mi vergogno! perché...*” (14b) due parole, due posizioni, che abbiamo già trovato nella seduta “Il festival dei ricordi”);
3. Giovanni si ribella scagliandosi contro gli oggetti – i mobili, i muri – della casa: (35a) e segg; lesionando e auto-lesionandosi;
4. si potrebbe individuare un problema con la “casa” = famiglia; soprattutto se si coniuga questo comportamento con quello che lo vede allontanarsi dalla casa e starsene fuori a lungo, anche al freddo o sotto la pioggia (16a) *et passim*;
5. in realtà il problema è generale; ad esempio, quando Giovanni parla dell’ossessione fumo-non fumo usa la seguente espressione al turno (19a): “E ho come avuto l’impressione di dire *due o tre cose che tra loro cozzavano!*” che richiama lo scazzottarsi. Ma consideriamo l’intero turno verbale: “Io ricordo di aver detto due o tre cose che erano *in antitesi* l’una con l’altra, perché... assurdamente questa mia mente... malata... è molto attenta alla... *possibilità di collisione* tra due atteggiamenti, tra due pensieri, due idee... E ho come avuto l’impressione di dire *due o tre cose che tra loro cozzavano! È... è come l’assunzione di un attrito che... che diventa ENORME!, solo che era una stronzata... era! Cristo santo!, un pacchetto di sigarette!*”;

6. peccato, davvero peccato che avvenga questo declasamento a “stronzata” dell’“assunzione” ciò che è “enorme” e, soprattutto, delle cose (due o tre), enormi, che cozzano tra loro, del loro stesso “cozzare” = conflitto; ma siamo solo al livello di una coscienza solo parziale di quel che Giovanni stesso sta producendo; (vedi più avanti);
7. comunque, avviene lo scontro col padre; riportiamo solo i turni in cui viene raccontato più accuratamente – su di esso la seduta lavora a lungo; fin dal turno (2a) –:

35a) GIOVANNI: [...]. Nulla, io gliel’ ho detto, io, quando perdo la pazienza, inizio a tirare calci; avevo iniziato a tirare calci ad un mobile del... della cucina – tra le altre cose mi fa ancora male questo piede! – e... e... nulla, mio padre è intervenuto – sì, sì, c’era tutta la famiglia! –, mio padre è intervenuto come dicendomi: “*Sei due volte stupido!, ti fai male per te, in più stai anche sciupando un mobile della cucina!*” E ha fatto come per rimproverarmi, ha detto: “non andare avanti perché sennò te le do!” e lì **LA COSA È BELLA**

Interessantissimo che la cosa maleaugurata che è successa – la seduta ha questo *incipit*: “Una settimana di krisis!” (1a), si presenti come “bella”! Ma andiamo a pescare il turno, di Giovanni, (84a); leggete con attenzione! “È vero! Una spiegazione... del perché sono un ossessivo... io... Come se avessi paura di non esistere, qualcosa del genere! **Qualcosa che mette in crisi la mia identità!** lo non so, non so neanche come spiegargli... **Queste stronzatine che io faccio, questi disturbi, questi rituali, diciamo, hanno un significato simbolico ENORME! È come se mi rimettessero al mondo!**” Cioè, lo scontro col padre e simili, sono disfatte, ma sono anche trionfi! Su che cosa? Lo sappiamo già dal “festival dei ricordi”; peraltro basta proseguire la lettura del turno verbale interrotto per capire, almeno qualcosa..

PERCHÉ S’È CAPOVOLTO TUTTO! “Te me le dai a me? No, sono io che te le do a te!”, e l’ho menato!

35b) SALVATORE: Che cosa ha fatto!

36a) GIOVANNI: Gli ho tirato due o tre pugni [una delle anticipazioni reali dei pugni sognati; sembra quasi, però, che quelli sognati siano stati più importanti, più decisivi, di quelli dati effettivamente!] in faccia, e mi faceva male la mano, sicché,

insomma, qualcosa devo avere tirato! Mio babbo se n'è andato di casa eee è andato a dormire a casa al mare... eee. L'unica persona razionale era la mia sorella e la mia mamma che... hanno cercato di fare ragionare lui, compatendo me, in un certo senso...

8. Allora, Giovanni, ribellandosi, praticamente, alle indicazioni terapeutiche del padre, gli sferra dei cazzotti; e, a questo punto, contrappone alla definizione di "stronzata" quella trionfale: "lì la cosa è bella" – "bello" è spesso l'antitesi di mostruoso ecc. –; bello è il "cavolgimento di tutto"!
9. il padre che fa? Se ne va! Se ne va, addirittura, dalla casa in un'altra casa, al mare; e ritorna dopo alcuni giorni; (se ne andrà una seconda volta – vedi seduta decima, turni (5a) e segg.; peraltro, si tratta di un comportamento che caratterizza anche la madre, la quale se ne va, ma in un'altra stanza, non al mare: seduta settima, turno (62a);
10. quindi, perdono reciproco (37a) e segg., interpretato dallo psicologo come, involontario-volontario occultamento del problema 79b) e sgg..

C'è, quindi, in corso un conflitto; interessante, a questo proposito, scoprire che, quando Giovanni non ricorda, precisa che non ricorda cose contraddittorie = in conflitto (vedi il turno 15a); **potremmo concludere – non sembra un'ipotesi audace! – che, quel che si vuole dimenticare, è il conflitto!**

Meglio dimenticarselo perché irrisolvibile? O, almeno, tale ci appare!

Lo psicoterapeuta dà un'interpretazione in positivo (80b) e sgg.: Giovanni ha preso la parola; forse: tutta la famiglia ha preso la parola.

Per esempio, prima Giovanni piangeva da solo (47a), adesso lo fa in famiglia (20a)... Ma l'essenziale, qui, non sta soltanto nel fatto che Giovanni si esprime, sta nel fatto che si esprime in modo non rituale (91b)! Infatti, che c'entra la scazzottata col padre col DOC? Non è che ossessivamente scazzotta il padre o è perseguitato ossessivamente dall'idea di scazzottarlo! O sì?

Qui si mettono, poi, le basi per una ricostruzione – o costruzione – del disturbo, se non causalistica, perlomeno fenomenologica; alcuni elementi della "serie", li abbiamo già incontrati:

1. paura – nelle elementari – di mostrare ai genitori una pagella un po' sgualcita (anche se piena di voti altissimi);
2. orecchie lunghe e prese in giro dei compagni (anche se pochi) alle medie;

3. intervento mancato, della famiglia, su Giovanni, sulle sue capacità o incapacità di relazionarsi-a, sulle sue relazioni;
4. intervento chirurgico – come abbiamo già visto (*et passim*), drammaticamente svuotato di forza al momento della comparsa di un altro problema al liceo –;
5. altro intervento estrinseco: cambiamento di scuola. Giovanni, infatti, viene iscritto alla scuola dove insegna la madre!;
6. esuberanza eccessiva intorno al 3°/4° anno del liceo: interpretato dallo stesso Giovanni come una sorta di crisi euforica;
7. emersione della vitiligine: cure a sfare inutili;
8. persecuzioni sotto il servizio militare; anche queste non affrontate né di petto né di striscio (già incontrate);
9. una volta risolto il problema della vitiligine, evidente il DOC!
10. interpretato, dallo psicologo, come frutto di una “focalizzazione sul difetto” (74b); quest’ultimo ci deve essere; se non c’è un difetto, ce ne deve essere un altro.

Ma consideriamo come procede il racconto della sintomatologia nel corso di questa seduta.

Presentiamo una sequenza:

16a) GIOVANNI: Ah! [Continuamente, fin dall’inizio, in affanno]. Poi penso ad altre cose e... mentre che son lì che tento di far chiarezza, sempre mentalmente, nascono come altri punti di dubbio... è *come... se uno cerca di chiudere una porta e gliene si aprono in continuazione altre tre e poi continua a chiudere e gliene si aprono di nuovo altre nove e poi... poi altre ottantuno!, eh... lo non so come succede che... le cose meno significative diventano come importanti, fondamentali... anche parlare di un pacchetto di sigarette... Per me diventa una questione di vita o di morte riuscire a capire che cosa ho provato, che cosa ho detto, che cosa ho pensato... il fatto che mi sfugga qualcosa mi manda in bestia e... [pausa] è come se vivessi in una stanza che è maledettamente ordinata e fosse soltanto in attesa di qualcosa che va fuori posto... e quando va fuori posto grida allo scandalo... uff...*

Domanda impertinente: non sarà che Giovanni, invece, abbia proprio il bisogno che qualcosa vada fuori posto?

Abbiamo appena esaminato la sua messa fuori posto delle cose... fuori sesto della relazione col padre; della di lui estromissione da casa...

Sembrerebbe, allora, che l’ipotesi che collega biografia e sintomatologia stia in piedi!

[...]

17b) SALVATORE: Poi che cosa succede?

18a) GIOVANNI: *Eh, io non ricordo... io non ricordo...*

18b) SALVATORE: Così, dolcemente, anche schizzandola, questa... questa...

[...]

22a) GIOVANNI: [...]. *Io, anche mentre venivo in treno qua, io, se vuole, le posso dire: io avevo un pensiero ossessivo! Che ho dimenticato a sua volta! Però... io vengo come attratto da... da dei miraggi sfuggenti e... e ci finisco dentro con tutte le scarpe!, insomma, completamente! E, per me, una frase diventa... ecco, in treno, mi balena, ad un certo punto, in testa delle idee... ora... mi faccia fare un po' mente locale... le dico quello del treno, perché è più recente, è successo un'ora fa! Eh, sì, ecco, ho avuto, proprio, a un certo punto... e questa è la riprova che c'è una personalità disturbata... come un flash, un... io... ho creduto di capire questo, in quel momento... però glielo dico... parlo con estrema difficoltà: **io non riesco a ricordare queste cose perché sono cose quasi... che mi coinvolgono tutto... ma non riescono a coinvolgere la memoria!** Io, ecco, in quel momento... mi son visto, ho avuto la chiara percezione [Giovanni racconta tutto angosciato e quasi tremante] che... visto da un occhio esterno, io sembro una persona che, in qualche maniera... odio mio!, ragazzi!, neanche riesco a dirglielo! [pausa] ecco, sì, che... in realtà, questa malattia... sarà sempre vincente! e... per come è strutturato il mio disturbo ossessivo compulsivo, io ho proprio la netta impressione che, che sia diabolico, che sia... è come se fosse un gradino sopra... le mie capacità! **io questa sensazione l'ho avuta chiara mentre venivo in treno qua...***

Impensabile – irricordabile – anche se qui il recupero mnestico e l'estrinsecazione interpersonale avvengono!, è la soppressione totale della propria personalità – identità –; e, forse, quel che comporta il tentativo di evitare questo esito! L'unico tentativo, peraltro riuscito!, è stato l'avvicinarsi dei malanni e la drammatizzazione estrema dell'ultimo (il presunto DOC)!

La mia sensibilità cerebrale, è completamente saltata! Per me un pacchetto di sigarette diventa importante come, come un... lutto!, o forse il lutto perde di importanza e diventa importante un pacchetto di sigarette! Può diventare importante un pensiero, un'idea, un ricordo...

22b) SALVATORE: Sta cercando di lavorare su quel che è successo in treno?

23a) GIOVANNI: Sì, sì! lei si figuri che, ecco, il flash mi colpisce un attimo e su una cosa su cui potrei parlare per mezz'ora e, a volte, me ne dimentico anche... non so neanche che cosa ho pensato...

[...]

- 27b) SALVATORE: Sì, sì, ho capito. Allora si è ricordato di questa idea che si era dimenticata? che aveva avuta in treno? È questa!
- 28a) GIOVANNI: Gliel' ho detto!, **è come, è come una memoria che è profondissima! Io, quando ho questi pensieri...**
- 28b) SALVATORE: Scusi se insisto...
- 29a) GIOVANNI:... non so definirli! Se mi chiede di andare nel dettaglio, io perdo tutto! **Sono fortissimi, sono come un sesto senso, come una convinzione, un'idea! Ma...**
- 29b) SALVATORE: L'idea è d'essere schiacciato!
- 30a) GIOVANNI: Sì, l'idea, l'idea di base mi sembra che fosse quella! Sì... ora... non mi pigli in giro perché non riesco a descriverli! Però è così!
- 30b) SALVATORE: Perché dovrei prenderla in giro?
- 31a) GIOVANNI: Eee, perché è assurdo! **Io sono ossessionato dal nulla, ma...**
- 32b) SALVATORE: Le chiedo, le chiedo l'ultima volta...
- 33a) GIOVANNI: [...]. Lei mi prenderà per matto, però è come se... la mia essenza cambiasse, la mia, la mia vita non contasse per nulla! È come diventare schiavo di una convinzione, di un'idea... e riesci a vederti chiuso in una stanza, solo con quest'idea e.. *C'hai tutta la vita attorno, ma, ma è niente! È zero!* Ed io ho proprio quest'idea di questa macchina guasta che deve essere rodada, che deve essere... Chissà perché io ho questo... non so come dirglielo, io vedo chiaramente il mio destino di... di gestione di una macchina malata, con soddisfazione crescente! [...].

Sembra abbastanza chiaro, o ci sbagliamo?

In alcuni punti nevralgici, la descrizione del fenomeno taglia, morde... Mi riferisco a quando Giovanni dice che "è come una memoria che è profondissima!" E, più avanti continua: "Sono fortissimi, sono come un sesto senso, come una convinzione un'idea"... e, successivamente, descrive la propria paura: che la sua vita sia ridotta a nulla! (28a) + (29a).

Quello che sta avvenendo!

Ad opera di personaggi furbi, furbacchioni o di altro tipo, che sono l'idea, il sesto senso che suggeriscono la pista, che sono "fortissimi"; qui, audacemente facciamo convergere fenomenologia sintomatologica e fenomenologia esistenziale!

2) Da “Il conflitto”; sed. 4a (7.12.2000)

Basterebbe fare la conta – 4 vv nel turno (92b) + 4vv nel turno (94b) = 8 vv. – delle volte in cui ricorre la parola “conflitto” per capire che, almeno secondo noi, di questo è questione!

Teniamo conto che, anche qui

1. ritorna continuamente il tema del ricordo che svanisce; si tratta di qualcosa che, più volte, Salvatore definisce un’“illuminazione” (29b) *et passim*;
2. e ritorna l’idea che manchi l’“obbiettivo” (2a): “No, no, e e... quello che ho vissuto dopo, tutto quello che ho vissuto dopo deve essere come riesaminato, ma è una cosa assurda, cioè, **è un riesame che non ha un obbiettivo!**” + (24a): “No, era la classica idea ossessiva che ti si... ti si poggia dentro e... **è come un enorme spavento... lo spavento vero, la cosa per cui ci spaventa, non c’è!** In fondo in fondo, la cosa che vivo io è questo, cioè le sensazioni sono vere perché le provo, **però, non c’è, non c’è quella carneficina** che...” In modo più raffinato, al turno (91a): “Ma, ecco, il disturbo di cui io soffro **non è ragionevole, è questo il senso!** [Sorridente] Se ero una persona ragionevole, se era un disturbo ragionevole, caspita!, di spiegazioni io ne fornisco a migliaia per... nel senso che... io son sempre lì a...”;
3. si tratta, comunque, sempre di una “tragedia (1a), di qualcosa di “tragico” (78a)“, di “mortalmente brutto”, “incredibilmente esagerato”, di una “specie di naufragio” di “una disfatta” (2a), di una “carneficina” (24a) ecc.

Salvatore fa quella che poi chiama PROPOSTA (86b) e che potremmo articolare in due sotto-proposte:

1. da una parte, vedi già nel turno (27b): siamo in presenza di un tentativo di esprimersi che viene segato! Vedi anche altri turni: (30b) + (87b) + (92b) ecc.; ed arriva all’idea del conflitto;
2. dall’altro, tenendo conto che siamo a ridosso del “fattaccio” dei cazzotti dati al babbo, la sottoproposta è che siamo in presenza di qualcosa di nuovo rispetto all’ossessione – anche se può essere anch’esso lavorato dall’ossessione (39b) + (55b) ecc. –; siamo in presenza di una presa di posizione contro... Contro che cosa? Addirittura: contro

l'ossessione! Turno (35b): “tentativi falliti di uscita, di fuoriuscita dalla ossessione perché questi co... questi gesti non sono ossessivi...”;

3. in altri termini, 1) l'attacco al padre non ha niente a che fare con 'ossessione (7b) + (38b) + (41b); 2) e, se si considera, invece, il sintomo e i suoi dintorni, “... quindi è un... non direi che è un'ossessione, questo è **un tenace, un tenace, insistente, un tenace, insistente tentativo** di avere, di approdare da qualche parte che viene, ad un certo punto, cancellato; laaaa, la fenomenologia è questa...” (30b); cioè, ossessiva è la ricerca del senso del sintomo – anche se, come abbiamo visto, il suo senso viene anche considerato inesistente! – (87b);

Poco sopra, al turno (33a), Giovanni ha detto qualcosa di sibillino: “**in un certo senso, questa malattia non è venuta per caso**, cioè...”;

1. torneremo tra poco sulle sibilline parole... Per adesso, ricordiamo che Salvatore insiste sul fatto che c'è un conflitto tra qualcosa che vuole rivelarsi – “visione”... (31b) *et passim* – e qualcosa che impedisce questa rivelazione – turni (41b) ecc.;
2. ad esempio, quando si discute, per iniziativa di Giovanni, di “peccato” (44a), Salvatore reagisce magistralmente chiarendo che, nel caso dei cazzotti al babbo, il peccato c'è stato!, la cosa è di tutta evidenza: violazione del 4° comandamento (52b) e segg.; il problema è sapere in che cosa consiste il peccato!
4. in questa occasione Salvatore elogia il “coraggio” che Giovanni ha avuto di inscenare in pubblico la scazzottata (57b);
5. quindi dedica tutto il turno (58b) a descrivere la scena della cazzottata segnalando, con le dovute cautele, ma, tutto sommato, in modo catastrofico ai danni del padre e della sua intelligenza terapeutica, l'inefficienza del padre e, in genere degli “altri”. Diamo, anche se tagliata, una parte della sequenza che parte dal turno indicato:

58b) SALVATORE: Dare calci ai mobili è un comportamento chiaramente... sciocco perché i mobili non sono degli interlocutori; *però, è un comportamento anche e... spiegabile perché, in mancanza di quegli interlocutori, uno prende quegli interlocutori che sono i mobili*; però, è anche vero che, in quel momento, interlocutori sono anche i genitori e gli **altri** presenti,

no?, [...]. Il babbo non ha avuto un lampo di intelligenza [...] tanto è vero che *la sorte del babbo è, è diventata quella di essere da lei equiparato a un mobile, ha preso il mobile, così come picchiava i mobili ha picchiato il babbo!, perché il babbo si è inserito nello stesso circuito senza introdurre una, una, qualche cosa di nuovo*, e il babbo si è beccato... *Il babbo, a quel punto, a differenza dei mobili che rimangono, perché non hanno alcuna iniziativa [sorridente], cioè, a quel punto ha preso l'iniziativa, ha preso l'iniziativa, avrebbe potuto prendere l'iniziativa di, di, di, picchiare lei, se ne è andato via, se non ricordo male, addirittura è andato via dalla casa; [...]. Non era già riuscito a interloquire, a produrre un'interlocuzione diversa rispetto a quella tra lei e i mobili, si era trovato degradato al rango di mobile e non ha saputo... a quel punto ha fatto bene a togliersi dalla circolazione, no? [...]. Il babbo non è all'altezza della situazione in quel momento, e chissà chi sarebbe stato all'altezza della situazione...*

59a) GIOVANNI: Nessuno.

59b) SALVATORE:... però non è, oggettivamente, non è stato all'altezza della situazione, tanto è vero che si è comportato... *è stato da lei in quel momento amalgamato, come si dice, assimilato ai vari mobili, ai mobili, almeno i mobili stavano zitti, no?* Però, forse, il suo messaggio, la sua richiesta, **era rivolta agli altri**, dato che erano presenti, **e gli altri non hanno fatto...** [...]. Le danno il senso di una complicità, di una solidarietà, no?, ma non le danno, non le forniscono, nessun altro ancora gliel'ha fornita, **neanche io fino ad adesso** ai risultati gli ho fornito, uno strumento capace di, di permetterle una fuoriuscita...

[...]

61b) SALVATORE:... chiaro, insomma, perché ritornarci sopra?, dov'è il peccato? Il peccato c'è, però c'è, al limite, **c'è anche un peccato del babbo**, un peccato non nel senso, un peccato nel senso di uno sbaglio, tanto è vero che il babbo, una volta fatto lo sbaglio... [...].

62a) GIOVANNI: *Eh sì, perché...*

62b) SALVATORE: Cioè, il figlio chiede agli **altri** di aiutarlo, gli **altri** non sono in grado di aiutarlo, no?

6. Salvatore ha il coraggio di parlare di un "peccato" fatto anche dal padre (61b);
7. nega che ci sia un conflitto tra padre e figlio (61b);
8. sostiene che non si vuole occupare della relazione tra padre e figlio (71b); evidentemente sono due! – non una delle due!, tutte e due –: da una parte, Salvatore non vuole

cavalcare a spron battuto l'Edipo! Dall'altra sa per certo che 1) il conflitto, se è stato e continua ad essere col babbo, è, in primo luogo, con la legge rappresentata dal padre e, soprattutto, che 2) questa legge è ormai introiettata in Giovanni; questo non toglie che un'occhiata agli "altri" in carne ed ossa gli sia data ogni tanto, se non spesso!

9. Salvatore ritorna anche nel turno (85b) a sostenere che non se n'è occupato – ma questo è vero!, non si è oggettivamente occupato... ma, adesso, sotto filigrana, se ne sta occupando, eccome! Vedi anche il valore freudiano di queste continue negazioni! – dell'EDIPO; vedi ancora (93b);
10. risulta, però, del tutto evidente che Salvatore ipotizza un "conflitto" tra il padre = gli altri = l'ambiente e Giovanni;
11. quando Giovanni parla di se stesso in quanto privo di identità... vedi (44a): "non so più **chi sono**" + (43a): "qualcosa che **non sento mio**"... in ogni caso la mancanza di identità dipende dalla mancanza della memoria (79a): "Se perdo la memoria, perdo l'identità!" + (81a)... Salvatore, il quale sicuramente pensa che la "crisi di identità" – di cui parla Giovanni stesso al turno (81a) – ha a che fare proprio con la crisi, diventata vero e proprio conflitto, tra tendenze diverse formatesi nel corso della sua maturazione e venute, per l'appunto, in conflitto, guarda un po', in età adolescenziale... – ha un guizzo e risponde a Giovanni che lui non ha bisogno di "continuità" ma di "discontinuità"! (81a); Giovanni accetta la controproposta (82a) addirittura sorridendo.

3) Da “Il paradosso”, sed. 5a (14.12.2000)

Il Nostro è stato e sta molto male; una manifestazione di questo male è il pianto: “ieri mi ero limitato a piangere... ho ripianto anche oggi” (1a) + (6a) + (11a) + (24a): Giovanni piange in seduta! (*ibidem*).

Consideriamo le definizioni ch’egli dà del suo stato: “una gran bella crisi” (1a); “vado giù a piombo” (*ibidem*), “una crisi profonda” (2a), “una buona parte delle volte che mi rimetto in sesto proprio perché vedo che la situazione mi sfugge completamente di mano, mi viene una tale paura che... rientro in carreggiata” (*ibidem*)... – nel seguito ci imbattemmo in altre definizioni; qui citiamo quelle che non riprendiamo nel seguito: “tragedia quotidiana” (11a), “bestia nera” (33a).

Interrogato da Salvatore sul significato del fatto ch’egli si rimette in sesto proprio per evitare di uscire fuori sesto!, Giovanni fa capire che andare “fuori carreggiata è pensare al suicidio” (3a); conversando, produce un’altra definizione del suo stato: “sono a pezzi” (4a).

Ma, quando si sofferma maggiormente sull’“andare fuori carreggiata”, ci dice qualcosa che, forse, dobbiamo esaminare con attenzione; dal turno (5a) in poi (fino al turno 8a): “Andare fuori carreggiata è, **è non volere accettare** questa malattia che io ho! Andare fuori carreggiata è volere essere sano a tutti i costi, è... andare fuori carreggiata è... **voler vincere tutte** queste ossessioni che m’assillano e... vincerle col loro stile, col loro... con la loro logica folle, ecco! Io lo so che questo può apparire un discorso futile, i, i dolori d’un, d’un, d’un giovane viziato o cose del genere, però, per me, è tutto così maledettamente reale! Cioè, non sono storie, non sono [sospira]... **tutti credono che c’abbia delle fisime, che c’abbia dei problemi giovanili**, ma io non riesco a spiegargli che c’ho un **problema serio!** Hai voglia a mascherarlo, il problema rimane! Cioè, **loro non possan pretendere di dirmi: “Va bene, vai! Tira avanti! Tira dritto! Un miglioramento c’è!”** E vabbè, c’è un miglioramento, ma la mia vita continua a fare schifo [la voce è quasi rotta dal pianto]! **Sto andando a fondo completamente! Completamente!** È da tre mesi che... fosse da tre giorni, ma è da tre mesi che mi succede, insomma! Io glielo dico che questo [nomina uno psicofarmaco] non basta! Ci vuol qualcos’altro, non lo so, qualcosa... se la medicina l’ha inventato e se non l’ha inventato, allora, è normale che mi dispero perché non c’è verso! **Una persona**

normale si deve disperare in questa situazione! [Sembra quasi piangere.] Qui non, non si tratta d'ansia! **È qualcosa di più. Non si tratta di idee fisse: è qualcosa di più, è qualcosa di MOSTRUOSO, di... di ABOMINEVOLE!"**

Interviene Salvatore: "Può dire che cosa di mostruoso e di abominevole è successo nella settimana?"; Giovanni gli risponde: "Eh! [Sospira. Segue una breve pausa.] A parte ieri che mi son **messo proprio platealmente a piangere** e, e ci son rimasto per un'ora, un'oretta e mezzo o qualcosa del genere... **come rito liberatorio, come sfogo proprio del...**" Salvatore chiede una precisazione: "Da solo?" Giovanni: "No, no, coi miei genitori. E... nulla, e... **Perché piango? Vediamo un po'!**" Salvatore: "No, non le sto chiedendo perché piange! **Che cosa di abominevole e mostruoso è successo?**" Giovanni: "**Quello di ABOMINEVOLE e di MOSTRUOSO che succede è che io, per colpa di questa malattia, non vado neanche a Budapest e... cioè, non so che cosa dovrebbe essere fatta la mia vita!**"

Che possiamo ricavarne?

1. egli dà subito un'ipotesi diversa: uscire dalla carreggiata equivale a voler vincere le ossessioni!
2. al turno (5a) salta fuori che "tutti", comunque, gli "altri" credono ch'egli abbia delle "fisime";
3. ma, più precisamente: "**dei problemi giovanili**" (*ibidem*), cioè di crescita; **è l'ipotesi che noi faremo nostra: che si tratta di una crisi adolescenziale particolarmente violenta!**
4. ma aggiunge qualcosa su cui torneremo, che cioè "loro non possan **pretendere** e dirmi: 'Va bene, vai! Tira avanti! Tira diritto! Un miglioramento c'è!'"
5. questa precisazione, che troveremo ripetuta più avanti (16a) + (22a) + (24a), oltre che ripresa in altre sedute, ci chiarisce proprio alcuni connotati della crisi: **si tratta di una crisi familiare (oltre che adolescenziale);**
6. interessantissima la notazione: "Una persona normale si deve disperare in questa situazione!"; interessantissimo perché, senza avvedersene, Giovanni, che parla sempre della propria malattia – e anche vuole essere riconosciuto come malato – **dichiara la propria normalità; anzi!, la rivendica!**
7. e ritorna il "qualcosa" che è "qualcosa di **mostruoso**, di **abominevole!**" (5a);
8. normalmente questo "qualcosa" ha attinenza con il sintomo dei ricordi sfuggenti (vedi più avanti al turno 11a); questa volta

- riguarda il fatto che si è messo “proprio platealmente a piangere” (6a);
9. Salvatore gli chiede se abbia pianto “da solo”; Giovanni gli risponde che ha pianto con i genitori (7a); è già qualcosa; **comunque, risulta confermato – su questo torneremo infinite volte – che il “qualcosa” attiene sia la sintomatologia che la biografia (in questo caso, nel suo versante familiare);**
 10. quando Salvatore chiede che cosa di abominevole e mostruoso sia successo, Giovanni risponde: “per colpa di questa malattia – quindi del famoso “qualcosa” di cui sopra – **non vado neanche** a Budapest e... cioè, **non so** di che cosa dovrebbe essere fatta la mia vita!” (8a);
 11. **cioè, il “qualcosa” produce un “non”, un “nulla”: di vita e nella vita!**
 12. sempre a proposito del sintomo *par excellence*, divertente la parte finale del lunghissimo turno (24a); se da una parte Giovanni afferma, conformandosi alle descrizioni abituali: “so anche cosa dovrei fare per evitare che succeda... però, sistematicamente, sbaglio, sbaglio. Non mi riesce mai di decollare, non mi riesce mai... come dire! **Da una lato, forse, non mi riesce neanche mai accontentarmi!**”
 13. ed ecco una novità: quasi che in Giovanni ci fosse un’istanza incontentabile!
 14. proseguiamo col turno: **“Forse c’è anche quest’altra componente! In qualche maniera, son così preso da, da questo furore censorio che censuro anche me stesso, poi, alla fine e... non mi do spazio per vivere, non mi do... occasioni per sbagliare”**
 15. **divertente, no? Giovanni non si dà occasioni per sbagliare! Conferma, quindi, dell’istanza censoria...**
 16. concludiamo il turno: *“non mi do... non mi do seconde chances, soprattutto non son disposto... a perdonarmi, ecco; anche in... questa, questa cosa mi... mi sfugge! A volte sembra che il mio cervello giochi nella squadra opposta, cioè... giochi contro di me invece che con me. E, infatti, la cosa strana è che quello che dovrebbe essere uno strumento si è trasformato in un, in un’arma che mi ferisce, **mi umilia**”;*
 17. a proposito di coloro che non lo lasciano in pace, qui Giovanni afferma, al turno (11a): Questa testa non... **non mi dà un attimo di pace, non** mi dà...”; con il che rimane confermato quel che forse abbiam già ipotizzato ma che, comunque,

dovremo ipotizzare in futuro: che Giovanni ha introiettato l'istanza tormentatrice; che molto spesso per lui si tratta di una cosa cerebrale, quindi testa = cervello!

Questa è una seduta – ce ne saranno delle altre – in cui Salvatore fa delle mosse paradossali – vedi il “paradosso” citato al trno (24b) –; che, di solito, non hanno la connotazione tipica delle mosse paradossali sistemiche per il fatto che Salvatore, solitamente, tende a indicare il modo di funzionamento del paradosso stesso!

Praticamente dice a Giovanni quel che gli dicono genitori! Ad esempio, che meglio sarebbe se riuscisse a non cecare di controllarsi! Ma, subito dopo, disinnescia l'invito; sostenendo, per l'appunto, ch'egli – Giovanni – non è in grado di seguirlo, quindi...

Gli farà anche una sorta di somministrazine di biografia altrui (di un suo collega)!

Ma vediamo!

Citiamo alcuni passaggi: “Come fai a dire a uno di non essere ansioso se è ansioso [sorride]! Come fai a dirgli: ‘Su, cerca di non essere ansioso!’ Se quello è ansioso [sorride], non si sente capito!” (13b) + (*ibidem*): “la proposta che le sto facendo io, lei non la può probabilmente tradurre in pratica perché è difficilissimo tradurla in pratica; però, il discorso che abbiam fatto per l'altra malattia, vale per questa” + Salvatore arriva, addirittura, di fronte a quel che gli appare una “interretazione”, a fare la seguente proposta (17b): “Ecco, questo... potrebbe farne a meno di questa interpretazione conservandosi il sintomo? [Giovanni ride.] O comunque, se l'interpretazione è diventata un ulteriore sintomo...” + (21b): “per quale motivo non tentare di... non dico di mollare il controllo!, ma di mollarlo ogni tanto oppure esercitarlo in modo più tenue per fare esperienze di quest'altro tipo, *esperimenti di quest'altro tipo?*” + (25b): Questa persona deve controllarsi in modo da non controllarsi: siamo in una sitiazione in cui il coso, il cane si more la coda!” [Giovanni risponde ridendo] + al turno (29b) Salvatore – che, evidenemente, ha raccolto la dichiarazione di Giovanni: “Io non riesco più a essere aggressivo con nessuno!” (24a) – così interviene: “Non le sto chiedendo questo! [Ride.] Non... io, guardi, con la massima consapevolezza asserisco che questo è un grosso problema; cioè, proprio, proprio essendo un problema grosso e non essendo, essendo difficilmente attaccabile frontalmente perché ci frega lui, io, oggi, ho cercato di parlarle di strategie di aggiramento se sono, **e non so neanche se siano fat... possibili!** [...]. *Di fronte a questo, a questa potenza di questa malattia di mandare tutto a farsi fottere, organizzarsi per aggredirla, è veramente folle; folle non nel*

senso che siamo pazzi, ma è come se avessimo una presunzione che, forse, sarebbe bene che avessimo di meno. [Breve pausa.] *Cioè, io... io... il mio compito, con lei, di fare la terapia consiste nel fare il meno possibile la terapia!* Cioè, di... di, di, di ascoltarla, di... come posso dire... di, di, di entrare in sintonia con lei, di rendersi co... **di vivere insieme con lei la, la, la probl... la, la, la gravità della situazione** e, quindi, almeno, c'è una solidarietà, ma non posso dirle: 'Fai' o: 'Non fai' **o posso dirglielo in questa forma paradossale** [...]. **Io ho valorizzato, fino adesso, momenti in cui lei ha fatto qualcosa di diverso! Perché l'attacco al babbo non è previsto! Non è un rituale! O il parlare con – prima non parlava mai! – , il parlare con i parenti o anche una volta con una sua ragazza, è stata un, un, una rottura notevole di un'abitudine che era ormai acquisita da parecchio tempo! Ho dato, diciamo così, ho valorizzato, ho dato... un, un parere favorevole, ho connotato positivamente, non so come dire, questi gesti, diciamo, no? Anche l'altra volta, questo fatto che ha attaccato il babbo l'ho visto, non come positivo in quanto... bisogna, ogni tanto, dare qualche cazzotto al babbo, ma positivo in quanto fuoriesce dal, dal... è una crisi di, di carattere diverso! È una crisi tipica... di, di tutti i rapporti tra i babbi, tra i, i figli e i genitori, per cui, a un certo punto, c'è una, una ribellione, capito?, e, quindi è, è, appartiene a un'altra, a un'altra, a un'altra serie! Non fa parte della serie ossessiva, anche se è capitata dentro una serie ossessiva perché, in quel momento, lei stava male e...**

Quindi, oltre e all'interno dell'uso del paradosso:

1. la disponibilità a "vivere insieme";
2. a "sperimentare" insieme;
3. a leggere positivamente – ma non solo per connotare positivamente!, perché si tratta di cose realmente positive – ciò che rischia di essere fagocitato dal grande "nulla" o di essere utilizzato dalla macchina per nullificare:

A questo punto, ricordiamo anche la sommistrazione di autobiografia altrui (19b) e segg.:

19b) SALVATORE: Perché controllare qualcosa che appare incontrollabile... Per esempio, un mio, un mio collega di Milano, un'anoressica andò a chiedergli una psicoanalisi per l'anoressia, lui... adesso non so tutta la conversazione come si è svolta, ma lui, sintetizzando, accettò di seguirla ma a patto di non parlare mai dell'anoressia!

20a) GIOVANNI: **Ah!**

20b) SALVATORE: *Quasi facendo un ragionamento di questo tipo: se è anoressica... che gli fo io a un'anoressica? LE POSSO STAR VICINO, ma non posso mica dirle di non fare l'anoressia... di non fare l'anoressia!, cioè, di non fare l'anoressica! [...]. Cioè, non ha preso... in questo caso, invece di prendere di petto la malattia, l'ha, l'ha aggirata, diciamo, no?, ha con... ha, si è incontrato con lei, ha parlato, evidentemente, di altri temi! C'erano anche altri temi nella sua vita, non c'era soltanto l'anoressia e, quindi [...]. Quindi, l'anoressia, in qualche modo [...] è stata messa fra parentesi [l'espressione ricorda molto l'"accanto" di cui vedremo le numerose riprese]: questa cosa che **dominava**, gli è stato riconosciuto, in qualche modo, di essere tanto **dominante** da non essere, da non essere affrontabile, però è stata anche messa tra parentesi [sorridente], per dare un'idea di una strategia diversa da quella di affrontare di petto, a rischio anche della morte, con nomi forti come volontà, dovere e controllo!*

4) Da “*Che razza di controllo*”, sed. 6a (24.12.2000)

L'incontro si apre con la comunicazione da parte di Giovanni della decisione di non laurearsi.

Qui divergono due opinioni:

1. non laurearsi – non andare, praticamente, a discutere la tesi (essendo il testo ormai pronto ecc.), è una punizione richiesta dal senso di colpa tipico dell'ossessivo; questa è la posizione di Salvatore – vedi, soprattutto, il turno (26b) dove è chiaramente questione di “senso di colpa” –;
2. non laurearsi è riconoscere il proprio stato di malattia e farlo riconoscere anche agli altri; ancora: è non volere “prendere il posto” del babbo nell'azienda! – vedi i turni (12a) + (13a): “Io sarei un irresponsabile se gli dicessi: ‘**Babbo!, io voglio prendere il tuo posto**’, (19b) + (24a) *et passim* –;
3. questa posizione, che è di Giovanni, risulta abbastanza insidiosa. La sua insidiosità non viene discussa nel corso della conversazione, ma è evidente! Infatti, come sappiamo, c'è in corso una vera e propria battaglia tra Giovanni e la famiglia, rappresentata, in modo particolare, dal suo capo, il babbo, il capitano dell'azienda. Vedi, ad esempio, la posizione di Giovanni verso gli “altri” al turno (25a): “**non possono pretendere...** che in un anno possa fare qualcosa! [...]. **Con tutto il mondo accanto** che gli dice: ‘Vivi comunque!, Vivi comunque!’; mi riuscisse vivere comunque!, ci vivrei, comunque! Ma non mi riesce neanche vivere comunque!’ Vei anche il turno (49a): “sto male, voglio solo star male, cioè, **lasciatemi star male in pace** e non... e... **non lo vedete!**, insomma, sono così a terra da... essere schiavo di un pacchetto di sigarette!”
4. Non laurearsi, allora, può essere anche una scelta strategicamente significativa: mette in mora l'avversario sospendendo una mossa che segnerebbe la propria assimilazione alla sua cultura, al suo mondo. Da questo punto di vista, interessante la rivendicazione di Giovanni di essere preso per quello che è (malato!, ma questo potrebbe essere soltanto la sua caratteristica dominante attuale!): vedi i turni (24a) + (49a): “**per come sono fatto**”, iterato più volte; ad esempio, qui, al turno (23a) 2 vv.; al turno (49a): “Potrei risponderti che, se non lo facessi [i controlli e i

rituali], **non sarei io, non sarei... un problema proprio di identità**, proprio [il pianto il gola] **di esserci o non esserci**, non so neanche come dire...”

5. Questo, insieme a quello dell'identità, è un motivo ricorrente, in tutte le sedute.

Poi c'è una interessante discussione sui sistemi di cura.. Scegliamo solo un punto, quello del controllo. Da una parte Giovanni “pretende di riuscire soltanto a controllare i sintomi” – turno (49a) *et passim* –, dall'altra c'è Salvatore che gli dimostra l'inutilità, l'insensatezza del controllo esercitato dall'ossessivo; arriva, addirittura, a parlare di “farsa” al turno (56b) –.

Però un punto si impone o si impone per l'ennesima volta: il senso di mancanza, di perdita – viene in mente il famoso *manque lacaniano*! – la cui descrizione straziante viene iterata; vedi, ad esempio, i turni (53a): “Ecco, io le volevo riformulare quello che mi sta succedendo; perché... [sospira; lunga pausa] allora, innanzitutto una cosa: al netto di questa malattia, c'è un tratto di carattere... che, di per sé non è sbagliato; e mi spiego meglio... volere avere un quadro completo della situazione, tenere conto di tutti gli aspetti, riflettere sulle cose... fa parte del mio carattere, ed è una cosa che non voglio nemmeno perdere! Ma, con questa malattia, questo tratto del mio carattere... è esploso!, **io sono arrivato alla situazione DI NON RIUSCIRE A PERDONARE ME STESSO NEPPURE PER AVER DIMENTICATO UN PENSIERO su un pacchetto di sigarette**, insomma! [sorridente] *io sono arrivato ad un livello di severità*, se vogliamo – come dice lei: punirsi, – ad un livello di severità con me stesso per cui... *a me non è neppure consentito [lo dice con rabbia] di scordarmi quello che ho fatto ieri l'altro! [Sorridente] tanto per citare un esempio più... attuale o...*” + (57a): “Cioè, la mia malattia, è che... [sospira] C'è una parte di me che si muove contro di me... È giusto, cioè, no?, l'ossessivo... perde tempo a controllare qualcosa... perché c'è una parte di lui che [pausa] **c'è una parte di me che mi odia!** lo, ora, ho... una grande quantità di pensieri in testa e non riesco neanche a parlare bene... Non è soltanto il controllo, perché, ecco [il pianto in gola], perché usare questo termine “controllo”, non dà un'idea della... della malattia! Anche dire che io ho sempre dei dubbi, continua a non dare un'idea completa della malattia! Questa malattia, non è impalpabile, è palpabile; in questo senso, è reale, [...]. *È come un sommovimento cerebrale in cui tu provi l'ansia più forte che tu abbia mai provato in tutta la vita!* lo, le poche volte che mi sono rotto i piedi, le gambe, sono stato in ospedale... *io non ho mai avuto questa paura! e... questo terrore,*

questa idea d'aver perso qualcosa, d'esserti sfuggito qualcosa, d'essere... lo lo so che, da un punto di vista teorico, uno dice: 'Caspita!, questa persona è sempre lì a controllarsi!, ma perché non accetta l'idea di non poter controllare!' e io rispondo a questa osservazione dicendo che, forse, inconsapevolmente, che anche voi, ogni tanto, controllate; l'unica differenza è che, al vostro controllo, vero o formale, il vostro cervello risponde bene, il mio cervello non risponde assolutamente bene. *Quante volte ti capita di ripensare a quel che è successo nei giorni scorsi; non prendi il tutto!, prendi un aspetto! Però, anche prendere solo quell'aspetto, ti fa pensare ad altro, ti... qui è proprio un meccanismo di chimica cerebrale che s'è rotto!* [...]. Non lo so, forse sto dicendo un sacco di cazzate! Comunque, lei mi dice di non controllare, ma per me, non controllare... io posso anche provare a non controllare, ma, per me, è una cosa ***DOLOROSISSIMA!***"

Tantissimi spunti, ma alcuni non perdiamoli perché sono fondamentali al fine di mettere a punto la sintomatologia ecc.:

1. Giovanni si controlla – anche se chiede agli altri di lasciarlo in pace... li invita, cioè, a non controllare lui che non si controlla!
2. Divertente, no?, perché, a parte che ormai siamo in pieno DOC, sembrano ravvisarsi anche le "ragioni" che hanno portato, insieme ad altre, ad essere DOC! Essere lasciato in pace è una; la seconda: potersi non controllare (vedi la "legge" del padre ecc.)
3. infine, e forse la notazione più importante: al turno (53a), Giovanni ha detto: "lo sono arrivato alla situazione ***di non riuscire a perdonare me stesso neppure per aver dimenticato un pensiero*** su un pacchetto di sigarette, insomma! [sorridente]"; risulta, quindi, evidente la componente morale della faccenda. ***Il padre ha perdonato Giovanni per i cazzotti che gli ha sferrato ecc. Ma manca la possibilità, a Giovanni – al babbo intorietato; in realtà, più freudianamente: al super-io del babbo introietato – di personarsi!***
4. Di perdonarsi di avere dimenticato!
5. Anche di aver cazzottato il padre!
6. Ma, a questo punto, la scazzottatura recente, l'abbiamo visto, con tutta evidenza ha costituito un tentativo – in fondo, abbastanza bene riuscito, di fuoriuscita dal *cul de sac* del DOC... se non fosse stato il perdono reciproco che ha

rimesso, o ha tentato solo di rimettere, tutto il po' po' di roba ch'era esploso sotto il tappeto!

7. Il problema vero, quello che tormenta il nostro Giovanni "dentro" – una delle espressioni che ricorrono in tutte le sue sedute; qui la troviamo solo al turno (36a): "dentro di me" – è proprio il sintomo; quindi la dimenticanza, il valore di questa dimenticanza. **Ebbene, la dimenticanza sembra legata alla capacità di perdonare o non perdonare una colpa!**

La soluzione è abbastanza divertente, nel senso che è abbastanza paradossale – tenere conto che qui, come molte altre volte, la conversazione viene interrotta... Salvatore non capovolge la cassetta alla fine dell'ora –: al turno (57b) Salvatore, rifiuta di avere invitato Giovanni a non controllarsi e dice: "Non le ho detto questo! lo ho detto... una mia opinione, diciamo così, descrittiva del fenomeno... E le ho aggiunto, però: 'Non le dico di non controllarsi!', casomai le posso dire, in certi momenti, soprattutto quando è qua, o in vista di venir qua, quindi in un clima in cui c'è un *curandero*, non quando è solo... ***allora tentare di non controllare... diciamo, sotto supervisione, sotto controllo di qualchedun altro! controllo di un altro tipo, controllo... più abile...***"

Si vedrà che Giovanni assorbirà – una volta la chiamavamo "induzione", anche se nella rivisitata ipnosi ridefinita "della vita quotidiana" – la proposta di Salvatore, come molte altre...

5) Da “Mnemotecniche”, sed. 7ma (30.01.2001)

Come sempre, una sintesi, per punti:

1. già dal turno (5a): “**A volte basta, basta una frase che non si ricorda, batsa pochissimo!**”, Giovanni parla del suo sintomo;
2. forse potrebbe essere utile andare alla ricerca degli altri luoghi e segnalarli, forse anche farne la conta! (8a) + (16a): in questo ultimo caso, il non ricordare “sembrava la cosa **più tragica** di questo mondo, sembrava la cosa **più intollerabile**” + (19a): “Sì, sì, da distogliere l’attenzione, da... Lei pensi che ieri, mentre mi giravo fra le coperte, a un certo punto, ho detto: ‘**Sì, sì, è proprio quello lì il problema!**’, poi, subito dopo, ho detto: ‘Ma che cosa ho detto?’” + (76a): qui Giovanni fa, addirittura, il gesto di prendere un coltello... in vista di un gesto suicidario (vedi anche i turni segg.); in questo turno rifà capolino la parola “sospetto”; come sempre, “c’è dentro di me una sensazione viva di aver fatto qualcosa di sbagliato” (90a);
3. la cosa interessante di questo incontro, sta nel fatto che Salvatore cerca di indagare proprio *en détective*, sulla natura del fenomeno, sulle fasi del suo funzionamento...
4. Vedremo che, su questo versante, fallirà clamorosamente!
5. Comunque, si vedano i turni a partire dal (16b). Ad un certo punto, Salvatore ricorre al seguente espediente: chiede a Giovanni di descrivere il fenomeno prescindendo dai “contenuti” che vanno smarriti (33b)! Quel che viene a sapere è che il fenomeno si è verificato mentre Giovanni lavorava con altre due persone... e che il fenomeno non ha influito sulla continuazione dell’attività in comune (37a) + (39b); come mai? Perché Giovanni non ha fatto “vedere a nessuno” il fenomeno stesso (41a);
6. segno che si tratta di qualcosa che avviene tutta o quasi nel suo foro interiore?
7. Oltre questo fatto, la seduta si caratterizza per la somministrazione di autobiografia – a parte il fatto che Salvatore segnala a Giovanni l’esperienza ch’egli fa con lui continuamente; infatti spesso succede che Salvatore dimentichi qualcosa... (44b) – nella fattispecie di un episodio veramente sconcertante: Salvatore, giovanissimo, fa una

conferenza; ad un certo punto, non ricorda nulla; nulla neppure relativamente al tema che sta trattando; non ha appunti!; se ne sta immobile; fortunatamente, ad un certo punto, i ricordi riaffiorano! (45b) e segg. Vedi, in particolare, il turno (109b), in cui Salvatore, tornando sull'episodio triestino, cita le mnemotecniche; 2) precisa che non si mise a piangere, probabilmente perché intuitivamente informato delle mnemotecniche (*ibidem*); 3) anch'egli, si è trovato confrontato col "nulla" (aggiunge anche: "derubato", un termine usato spesso da Giovanni);

8. Ad un certo punto, sembra quasi che Salvatore si arrenda, ma subito riattacca:

52b) SALVATORE: Mi aiuti... mi aiuti, **scusi... mi racconti l'esperienza**, scusi se sto forzando un poco la cosa, mi racconti l'esperienza, quella che si ricorda di quest'ultima volta... Il giorno successivo, che era venerdì, lei mi ha detto che ha avuto un fastidio! Che cosa era questo fastidio, come si è incarnato?

53a) GIOVANNI: [Sospira] Eeee, l'idea che sia stato commesso **qualcosa di poco chiaro** o che **qualcosa non stia andando bene**, ed è una sensazione talmente forte da impedirti di lavorare. Io non so come altro spiegarlo!

53b) SALVATORE: Questo qualche cosa, relativamente al lavoro o in generale? Che qualcosa non abbia funzionato che non si...

54a) GIOVANNI: I contenuti, ecco io mi sforzo sempre di cercare di definire dei contenuti **anche perché dare dei contenuti a queste paure è un po' una tecnica che io utilizzo per, per mandarle via però...**

54b) SALVATORE: **Eh, scusi, marcia indietro, torniamo al fastidio!** Io le sto chiedendo, non le sto chiedendo, se non ha contenuti, non ha contenuti!, io le sto chiedendo soltanto se il fastidio era, era palesemente un fastidio relativo... che proveniva dall'impressione che qualche cosa non avesse funzionato nel lavoro o altrove, **se lei non sa a che cosa si riferiva, perché in quel momento non si riferiva esattamente, finito!, il resto è commento, l'esperienza è questa e basta!**

55a) GIOVANNI: Ma, io so solo che ero talmente spossato da non riuscire, a non riuscire a lavorare io... io non lo so come spiegarlo...

55b) SALVATORE: Questo è il risultato; però, il fastidio era di **non... che ci fosse... che fosse successo qualche cosa di, che qualcosa non fosse andata bene! Che questa è**

una cosa che già conosciamo, cioè una sorta di senso di colpa di...

9. L'approdo, l'unico approdo è al "senso di colpa"!
10. Un'osservazione di Giovanni che, a questo punto, non ci risulta utilizzabile: "Ma, in quel momento, può darsi anche che fosse, diciamo, la mia compartecipazione al pensiero, fosse, al limite, **volontaria, non lo so!**"; il finale "non lo so", sembra demolire la suscettibilità della cosa di sollecitare ipotesi interessanti! Ma, diciamoci la verità, qui Giovanni ci mostra, attraverso uno spiraglio, la lotta tra volontà e contro-volontà, per dirla in termini freudiani, tra *Wille* e *gegen-Willen!*¹
11. A proposito: Giovanni si è "incavolato" (59a) con la madre... ha finito col prendere a calci delle piante... la madre se ne è andata via (62a) (questo, dell'andarsene via, è un atteggiamento comune ai genitori?). Vedi i turni a partire da (59a);
12. quando è rimasto "solo" – tra gli altri turni, a proposito del rimaner solo, i seguenti: (55a) + (63a) 2 vv., di cui una "sempre da solo" + (65a) + (76a) –, Giovanni si è messo a "piangere" (62a). Si tratta di un suo comportamento tipico; vedi qui: (10a) + (11a) + (50a) + (59a) + (60a) + (61a) + (63a) + (76a): 3 vv.!
13. Salvatore propone a Giovanni che anche la mamma sia rimasta "sola e disperata" (94b);
14. ma sostiene che il nostro cervello "funziona così" (94b)! Al turno (102b): la cosa irregolare è il tentativo – di Giovanni – di recuperare ciò che sfugge! **PROBABILMENTE LE COSE STANNO PROPRIO COSÌ!**
15. qua Salvatore – è la prima volta? – parla di "senso di indegnità" (66b)! Vedi anche (67b). Giovanni risponde parlando di se stesso come di un personaggio "sbagliato" (90a). (I termini "colpa" o "colpevole" sono frequentissimi in questa seduta; la ricorrenza è di 14vv., ma sempre in turni di Salvatore). A proposito di indegnità, vedi il turno (91b): "Questo, non so come dirglielo, ma questo succede a tutti! La differenza tra lei e gli altri non è che il suo cervello si muove per conto suo e quello degli altri non si muove per

¹ 1892, *Ein Fall von hypnotischer Heilung*, in *Gesammelte Werke*, vol. 1, Frankfurt, Ficher Verlag, 1977, pp. 9–10; tr. it., *Un caso di guarigione ipnotica*, in *Opere*, vol. 1, Torino, Boringhieri, 1977: 127–128.

conto suo, è che lei non vuole che il suo cervello si muova per conto suo! [Alzando un po' il tono di voce] Che lei ha timore che si muova per conto suo! Che **LEI SI SENTE INDEGNO** perché non lo controlla e, di conseguenza, i casini che seguono perché... L'altro giorno il babbo se ne va via, l'altro giorno ancora, l'altro giorno, due settimane fa non mi ricordo, qualche, più recentemente, sabato scorso, sua mamma se ne va via, cioè, **il rapporto con l'altro**, per incapacità di tutti e due, probabilmente, a conservarlo..."

16. Una buona iniziativa di Salvatore sembra essere quella 1) di segnalare che il proprio intervento razionale è destinato a fallire; 2) che Giovanni ha bisogno di essere sostenuto affettivamente (cosa che anch'egli cerca di fare!). Citiamo, a questo proposito, parte del turno (95b): "*È chiaro che con lei io tento di impostare il discorso su di un piano razionale, ma il piano razionale vale fino a un certo punto, però...*" e del turno (105b): "Di fronte a... c'è bisogno, non so, di un intervento, di una tecnica di rilassamento [sorridente], qualcuno che la... **Oppure di una persona che le voglia bene e che le stia vicino, la sostenga senza ragionare su queste cose [sorridente], perché, ragionare...** si può ragionare per un quarto d'ora, per mezz'ora, ma si ragiona, si è presi dal vortice che ha preso lei... Cioè, se lei è in acqua, è preso dalla corrente e io la pren... se sono in grado di salvarla mi tuffo, l'acchiappo e la porto via, ma non è che insieme con lei dentro la corrente vado avanti... altrimenti, ci perdiamo tutti e due, no? Se sua mamma si fa prendere da questo vortice, discute con lei, come anche io discu... un'ora la settimana; *ma se continuassimo a discutere ore e ore insieme, io impazzirei insieme con lei, no? Andrei di fuori insieme con lei! Questa è una corrente che ci travolge, noi ci lasciamo prendere dalla corrente perché, dentro la corrente, dobbiamo lavorare, è dentro la corrente che abbiamo il fatto di cui occuparci; però, dobbiamo sottrarlo alla corrente!, non possiamo rimanerci dentro, no? Quindi, la presenza di qualcuno che le voglia... che le voglia bene ma non discuta con lei della cosa [sorridente], né rifiuti totalmente di discuterne come se fosse una cosa, una cosa **OBBROBRIOSA... pur...**"*

6) Da “Tagliare la testa al toro!”, sed. 8va (5.2.2001)

Prima di occuparci della cosa fondamentale, e cioè, del tentativo di tagliare la testa al toro dell’ossessione, facciamo una serie di rilievi che ci potranno essere utili:

1. il Nostro fa una seduta ogni due settimane con una cognitivista (2b) – considerare anche, a proposito della psicoterapia, il turno (3b) –; vedremo che utilizzerà anche un manuale americano per gli esercizi di “esposizione e prevenzione della risposta” che è una delle tecniche più famose dell’approccio comportamentale-cognitivistico;
2. nel medesimo turno (2b), sostiene: **“ma, penso che, in parte, faccia anche parte della vita!”** Ha tutta l’aria di un bel risultato!
3. Sicuramente la dichiarazione, nel medesimo turno (2b): “sto quasi per dire... è meglio esistere con qualche compromesso, con qualche difetto, che non esistere proprio, insomma”, ha a che fare – tematicamente, non ipnoticamente –, con una problematica che si è affacciata altrove, quella della “esistenza” o non del contenuto dei ricordi;
4. rimanendo sempre sul tema dell’esistere-non esistere, al turno (12b), Giovanni sostiene: “A livello reale, il problema non esiste! Il problema è a livello mentale”;
5. analogamente, quando parla della colpa – a proposito della vitiligine – afferma: **“vorrebbe dire che mi sto preoccupando di qualcosa da niente!”** (29b);
6. analogamente, al turno (47b): “senza aver... risolto nulla **perché non c’era nulla da risolvere!”**;
7. analogamente: “cercando di fare uno schemetto di quel che è successo quel pomeriggio e **vedere che non c’è nulla di male**, è quello che faccio tutte le volte. Io, più di questo, umanamente non riesco a fare! Se vuole mi impicco [sorride], nel senso che mi trovo qualcosa” (56b). **INTERESSANTE: qui, se da una parte ritorna il “nulla”, dall’altra, forse per la prima volta, si viene a sapere che Giovanni riesce a fare un sopralluogo e verificare che cosa è successo e che non è successo nulla!**
8. Anhe se la cosa non ci convince! Sicuramente, nulla di “terribile” a livello concreto; ma nel vissuto?

Ma, venendo al *conquibus* dell'incontro,

1. Salvatore, invitato a fare il punto della psicoterapia, dice qualcosa di preciso: Giovanni dà, soprattutto, delle interpretazioni su ciò che gli succede, racconta poco di ciò che gli succede (4a); da questo punto di vista risulta "inaccessibile" – "quasi che non esistesse"! (5a) –; Salvatore aggiunge che parla con l'ossessione (6a): "parlo con l'ossessione"; Salvatore sostiene di trovarsi in una "nebbia ossessiva" (6a);
2. poi passa a sostenere che, in due occasioni – quelle degli scontri con i genitori – Giovanni "ha reso accessibile la, la sua realtà agli altri: lei ha pianto!" (11a); si prepara il terreno per ritornare sul tema degli "altri"?
3. Giovanni risponde svalutando la "realtà" del suo disturbo – in questo caso, *de iure*, non solo *de facto*, inaccessibile! –:

Il mio problema, si figuri, si figuri lei!, è... è mettere in fila i pensieri, insomma! Il mio problema è... è del tutto assente! La cosa **CLAMOROSA** di tutto questo discorso è che... almeno agli inizi, c'è un disagio: il disagio dell'adolescente di fronte ad una malattia della pelle ma, *ma, dopo, io non ho esitazione a dire che è tutto materiale frutto della fantasia, insomma, in sostanza, si vuole cercare qualcosa che non va e... poi questo qualcosa che non va e... e... sono talmente allenato a ricercare cose che non vanno che ormai vedo cose che non vanno anche in cose che son del tutto normali, insomma! Nessuno ricorda i suoi ultimi tre pensieri! Se io le chiedessi a lei quali sono stati gli ultimi dieci pensieri che ha avuto, molto probabilmente non me lo saprebbe dire. Figuriamoci se io le chiedessi i pensieri che ha avuto ieri, ieri, ier l'altro, dieci giorni fa, quindici giorni fa... io non ho un, un problema vero! lei dice che faccio discorsi...*

4. Molto interessante il fatto che, qui, oltre tante altre cose, succede questa: che Giovanni reagisce alle iniziative conversazionali di Salvatore negandogli l'esistenza del problema: sembra – forse non sembra soltanto – ch'egli colga la quasi inconsistenza del suo disturbo o, meglio ancora, di ciò che gli sta dietro; non c'è dubbio che l'ideale sarebbe che avesse reso

- inconsistente, lui o il lavoro psicoterapeutico o... ciò che gli sta dietro –
5. Salvatore, invece, sottolinea che Giovanni “ha questo problema di dovere andare a recuperare...” (13a); Giovanni risponde che questo problema è “solo nella sua mente”; e qui riprende definizioni ormai note, relative al contenuto di quel ch’egli cerca e non trova: “**mostruoso**”, “**non fatto bene**” e ritorna a porre il problema della sua “identità”; nel testo questo termine, in un turno verbale di Giovanni, ricorre 3 vv. (14b);
 6. è a questo punto che Salvatore propone di “tagliare” (15a) e segg.. Che cosa vuol dire tagliare? Tagliare con la ricerca dei pensieri e della colpa che pensieri presuppongono... Vedi anche i turni (57a) e segg.;
 7. su questo, infatti, non ci sono dubbi: Giovanni vuole recuperare il ricordo di quel che è successo, perché è sicuro di aver commesso una colpa che, recuperata... potrebbe essere anche scontata!, e, quindi, estinta! Salvatore parla solo di “colpa” “presunta”: (24a) + (25a) + (28a) + (41a) + (46) + (56a) ecc.;
 8. tagliare significa “andare direttamente alla ricerca della colpa, indipendentemente dalla ricerca dei vari pensieri” (18a); evidentemente, Salvatore pensa all’Edipo! Quest’ultimo comporta colpe o sensi di colpa in chiave di sessualità incestuosa o di aggressività crudele... “Sono, **sono delitti all’interno delle relazioni familiari**, all’interno delle relazioni amicali, all’interno della sua, del, del, del clan, diciamo, della famiglia ristretta e allargata in cui ha vissuto in questi anni. E, sicuramente, ci sono dei peccati! Bisogna vedere se... Dei peccati! **Nel senso che ci sono delle cose che lei, o il suo ambiente, ha considerato come cose negative**” (29a); vedi anche il turno (39a);
 9. Salvatore va a pescare l’aspetto sessuale dell’Edipo, oltre quello aggressivo già incontrato, anzi chiaramente indicato dallo stesso Giovanni, in occasione della seduta “Il festival dei ricordi” (n. 22, turno 20a);
 10. è a proposito di masturbazione e altro che Salvatore qui fa una delle sue somministrazioni di autobiografia (*ibidem*);
 11. quando Giovanni, a proposito della vitiligine, dice che è “una cosa morta e sepolta” perché è successa “tanti

- anni fa” (26b), Salvatore gli obietta che lui “ne porta ancora il segno” (27a);
12. in ogni caso, Salvatore sostiene che la colpa è “precedente”: “Se c’è colpa, la colpa è precedente perché, altrimenti, lei non avrebbe vissuto quella malattia in termini così drammatici” (33a); a proposito della precedenza della colpa, vedi anche (34a);
 13. qua Giovanni accetta la “preesistenza” (34b), ma in senso biologico! Vedi anche il turno (42b);
 14. Salvatore recupera quel che gli interessa: la ricerca della colpa presunta, gli “altri” = ambiente = legge del padre, eventualmente induttori del senso di colpa... e dichiara: “ho avuto l’accesso a una scena [sorride] di vita familiare” (35a);
 15. e non si risparmia in critiche circa l’abilità dei genitori e circa l’utilità di tutti di perdonarsi; il perdono produce una “melassa” (35a) che impedisce l’individuazione della colpa, reale o presunta: (36a) e segg.;
 16. e ritorna a parlare della vitiligine e di ciò che l’ha preceduta! Ad esempio, dice: “Non tutti i ragazzini hanno uno shock di questo tipo!” (45a) e sta parlando dell’acne, dell’acne che Giovanni non ha avuto; gli dice: “l’acne è peggio di questa cosa che lei ha avuto perché l’acne dura pa... parecchio [sorride], capito?” “Il problema è qua: questo shock, come mai questo shock?” (45a) + (46a);
 17. Salvatore spiega a Giovanni che questo è l’approccio “classico della psicoanalisi” (59a):
 18. e chiede informazioni sull’infanzia di Giovanni; curioso il fatto che gli chieda “ha fatto mai a pugni?” (61a)... Sappiamo che a pugni ha fatto già col padre e che ha sognato – se ci mettiamo nella prospettiva di questa seduta dobbiamo dire: “sognerà” – anche sul tema...
 19. salta fuori un elemento importante: prima della vitiligine, Giovanni stava vivendo “la stagione più bella” della sua vita; stava “maturando”, stava “cambiando”; di conseguenza, aveva “moltissima apprensione”, anche se si trattava di un “nervosismo creativo” (63b) – vedi anche, a proposito dell’ “esuberanza” di allora, oltre del fatto che continua ad avere, come “punto di riferimento” quello di un “ragazzo di diciotto, diciannove anni” (quindi, il suo ideale è ancora adolescenziale; da cui la

- inevitabilità di una crisi familiare, di tipo adolescenziale?), vedi il turno (2b) –;
20. alla richiesta di Salvatore su che cosa vertesse il “cambiamento”, Giovanni risponde: verso l’indipendenza – “più indipendente” (65b) –, mentre prima “tendeva piuttosto ad esaudire i desideri altrui” (ibidem);
21. **con il che, Salvatore è approdato dove voleva, agli “altri”!**

7) Da “Idea non ossessiva”, sed. 9na (13.2.2001)

In sintesi, tra cose importanti e altre meno:

1. qui si parla degli incontri con la cognitivista (9b);
2. ritorna il ricordo di un’infanzia “bella”, richiamato due vv. nel turno (14b);
3. l’episodio delle orecchie a sventola la fa da padrone a partire dal turno (15b);
4. viene sottolineato che il periodo che precede la vitiligine è uno dei più “belli”: “come quando uno sente che sta bollendo in pentola qualche cosa e che sta venendo fuori... e che, insomma, la situazione partoriva... poteva partorire esperienze interessanti” (23b);
5. a questo punto, Giovanni produce un turno molto interessante, il (25b):

[Sovrapponendosi.] Ah! Ero in quarta. Quarta liceo. Sì, ero in quarta liceo. *Non so come accadde*. Io so solo questo che... ci fu un concatenarsi di eventi. Io... [breve pausa] **mi sembrava che avessi perso il tocco**, non so come dirglielo... io mi rendo conto di avere esagerato ma è... [sospira] **È UN PO’, PIÙ O MENO, QUELLO CHE ACCADE OGNI VOLTA CHE HO QUESTI PENSIERI QUA: mi sembra sempre di aver perso il tocco, mi sembra sempre di aver... che mi stia sfuggendo qualcosa e che... come se mi mancasse un anello per, per chiudere il cerchio E... E AFFRONTARE LA VITA**, non so, ecco!, la sensazione è questa. È una sensazione... ricorrente negli ultimi otto anni della mia vita, insomma; quella di... **come se mancasse quel tanto**, quel tanto di, per essere in una situazione... **sembra sempre che manchi tanto così**, ecco, a... che, **che mi sfugga qualcosa**, che... insomma, fu un concatenarsi di eventi perché io... io smisi di essere brillante e...

6. Il turno è molto interessante; per queste ragioni:
 - a. Giovanni sta parlando di quel che è realmente successo allora, anche se precisa, fin dall’inizio: “Non so come accadde”!, quindi precisa due volte che si è trattato di un “concatenarsi di eventi”!

- b. lo descrive con un'immagine che riprende una seconda volta: "**mi sembrava** che avessi perso il tocco" +, aggiornato!: "**mi sembra** sempre di aver perso il tocco";
- c. **se leggiamo meglio le due ricorrenze dell'immagine, scopriamo che, se l'immagine serve per descrivere quel che accadde allora – la vitiligine ecc. –, essa serve anche per descrivere quel che accade tutte le volte che si presentano i famigerati "pensieri": "è un po', più o meno, quello che accade ogni volta che ho questi pensieri qua: mi sembra sempre di aver perso il tocco";**
- d. quel che accade quando accade il pensiero ecc. è la mancanza – lacanianamente **le manque, la béance** –: "mancasse" + "mancasse" + "manchi" + ("sfugga"); in un solo turno abbiamo per quattro volte indicata la mancanza come perdita; vedi ancora, al turno di Salvatore (48a), il "senso di colpa" e quello di "insufficienza", al turno (51a), il "senso di colpa" e la "mancanza";
- e. quel che manca ha una caratteristica particolare: "**come se mancasse un anello per, per chiudere il cerchio e... e affrontare la vita!**"! Si tratta quindi, chiaramente, di un problema di sviluppo, di crescita... Siamo, infatti, in presenza di un adolescente e di una sua forte crisi... "In pentola" "bolle" il futuro, ma anche la crisi! Fino a quando non avrà superato la crisi, si troverà ad essere – turno di Salvatore (46a) – "sbagliato", ben fornito di "senso di colpa" (48a);
7. Sapremo che Giovanni dovrà imparare a "reagire" – in un suo turno, il (40b) –; dovrà trovare il "coraggio" (turno 4a) di Salvatore –;
8. Giovanni ha l'idea di fare un'operazione con effetti reattivi: "**Ho anche pensato di farmele risistemare [le orecchie a sventola] come eran prima!**" (35b);

9. Salvatore, se da una parte considera “eccessivo” (38a), “insensato” (57a) un secondo intervento, apprezza l’idea come “interessante” (38a) + (57a), “importante” (57a) sul piano simbolico: **io funziono anche se ho le orecchie a sventola!**
10. **la valorizza come un’ “idea nuova”, quindi “non ossessiva”!** (61a);
11. vecchio trucco di cui si è già detto o si dirà: Salvatore precisa che l’idea l’ha avuta lui! (57a),
12. precisa in più turni – (51a) + (5a2) – che, ormai, Giovanni si è “alleato” con quei ragazzacci che... li ha come interiorizzati; è lui che si sente sbagliato... Gli scappa addirittura l’affermazione: “**E invece lei non è fatto male perché**” (47a). Sappiamo che, sicuramente nell’ultima seduta della serie, Giovanni farà tesoro di questa lezione!

8) Da “Diagnosi”, sed. 10ma (20.02.2001)

Ricorrendo alla solita sintesi, e per punti:

1. tra le varie ed eventuali: è successo un altro incidente familiare – parole, “brutte parole” (5a) – ed il padre, per la seconda volta, se ne è andato via (5a)
2. interessante che, questa volta, Giovanni, ai turni (3a) e (4a), trovi da ridire sul fatto che, in famiglia, “si dimentica” (3a) che lui è malato!
3. ricordare che qui rispunta più volte la parola “paranoico” (5a) e “sospetto” (60a) + (80a) ecc.; vedi il turno (49a) in cui Giovanni parla di “come un essere pensante” che si è messo a perseguitarlo, a criticandolo...
4. Giovanni è impegnato a sostenere che la colpa è sua, non dell’ambiente (probabilmente, invece, quando parla con la famiglia, rimprovera l’ambiente = famiglia!); vedi (5a) + (6a) + (32a);
5. **Salvatore, ad un certo punto, gli dirà che si tratta di “un classico” (32b) = introiezione!**
6. Salvatore suggerisce che la famiglia potrebbe essere un luogo “protetto” – come quello della seduta o, più in generale, della relazione terapeutica – dove ci si può un po’ abbandonare... (6b) + (10b); mentre, invece, questa famiglia bisogna aiutarla! (9b); cioè, non è pensabile chiederle aiuto!
7. come spesso succede, Giovanni dà ragione a Salvatore (10a);
8. Comunque, il tema fondamentale della seduta, è quello della diagnosi!
 - a. In primo luogo, lo psicologo precisa che la cosa “**non è così chiara!**” (18b);
 - b. successivamente, **insiste molto sulla “mancanza”;** il **termine, nei turni (20b) + (21b), ricorre ben 11 vv.!**
 - c. tra le varie mancanze, c’è la mancanza di un adeguato intervento dei genitori! (21b)!
 - d. Qui, la mancanza, è contrapposta all’ossessione (20b);
 - e. nel bel mezzo di questo discorso sulla diagnosi, Salvatore piazza una somministrazione... – il *Longines* (25b), introdotto da un “**IO MI RICORDO CHE...**” e segg. –; nell’occasione riesce a dimostrare che, non solo un *deficit*, ma anche un *efficit* (come, forse, pure nel caso di Giovanni, vedi più avanti [l’eccessiva

- “disinvoltura”]) può produrre una situazione di mancanza! (29b),
- f. **divertente che Salvatore usi, per qualificare il ritorno sul luogo del delitto – orecchie a sventola – espressioni crude quali quelle usate da Giovanni per indicare l’oggetto perduto – dimenticato –: “oscena”, “tremenda” (anche se “inventiva”) “feroce” (36b);**
 - g. **evidente la conseguenza!, o no? La conseguenza sarebbe la seguente: Salvatore, pur non essendosi ancora chiarito il *busillis*, come dire, a livello cosciente, ha comunque intuito – ce lo dimostra il fatto appena indicato, cioè la sua iniziativa, almeno una volta, questa!, di aggettivare un fatto della biografia di Giovanni nella stessa maniera con cui Giovanni aggettiva il contenuto dei ricordi che gli sfuggono – che il “fondo” della sintomatologia concide col “fondo” della biografia (di Giovanni)!**
 - h. tornando sulla mancanza, essa viene citata 2 vv. nei turni (38b) (39a); in tutto = 13 vv.!
 - i. **da notare che essa si coniuga con “indegnità” (40b);**
 - j. Giovanni precisa che, sicuramente quando si trattò della vitiligine, si trattava di macchiline quasi “invisibili” (41a); che anche i ragazzi erano “soltanto un ragazzo” e che questo ragazzo lo aggrediva raramente (42a); tende a concludere che si trattò, da parte sua, di un “ingigantimento” (41a) + (42a);
 - k. Salvatore gli fa notare che l’“esagerazione” fa capo ad una “ipersensibilità” (44b);
 - l. ridà, quindi, importanza anche all’ambiente (familiare!); non a caso, alla fine di questa seduta, avrà un incontro col padre; che sarà seguito, più avanti, da un incontro con la madre) (46b)!
 - m. Giovanni parla di “pensiero attivo” – 2 vv. nel turno (49a) – di “critica”; che lo ha trasformato in un “carnefice di se stesso” (*ibidem*);
 - n. portandolo, addirittura, **all’“odio” di se stesso** (50a);
 - o. Salvatore commenta negativamente il processo di introiezione che ha tolto dal “foro interiore” = tribunale, il suo avvocato difensore (53b) + (54b) + (55b); **a ben pensarci, nell’ultimo intervento dell’ultima seduta,**

Giovanni farà riferimento a se stesso! Ma sarà un altro par di maniche! È molto chiaro che, da un certo momento in poi, è inutile rifarsela con gli altri! Ma...

- p. interessantissimo il turno (67a) di Giovanni perché, a proposito del famoso sintomo, dirà: “io ho il terrore di... **NON TANTO E NON SOLO** di aver dimenticato chissà cosa o questi pensieri ricorrenti, **MA IO HO IL TERRORE DI FALLIRE NELLA VITA!**”
- q. se non ci sbagliamo, in questo turno Giovanni riesce come a fare il “dosaggio” giusto; ne risulta, dal “non tanto e non solo” – soprattutto dal “non tanto” –, che Giovanni attribuisce più peso al terrore di fallire nella vita, di fallire come personaggio capace di rivendicare la propria “identità” contro ogni identificazione coatta, rispetto al terrore di non riuscire a recuperare il contenuto di un ricordo;
- r. **cioè, dà più peso al “fondo” dell’autobiografia che al “fondo” della sintomatologia;**
- s. **o, detto diversamente, stabilisce – si fa per dire!, ma un’espressione linguistica, nel nostro campo, risulta spesso decisiva! – che il “fondo” della sintomatologia è determinato dal “fondo” della biografia!**
- t. Viene avanzata da Salvatore, l’ipotesi di una “eccessiva disinvoltura” (68b) + ciclotimia + bipolarità (69b) + (72b);
- u. Giovanni assente (70a) + (73a) + (74a);
- v. Salvatore sostiene che, comunque, il momento fondamentale è la depressione (70b).

9) **Da “Perdita di senso e senso di indegnità”, sed. 11ma (10.3.2001)**

Questo testo si occupa principalmente della diagnosi della malattia di Giovanni. Ad esempio, al turno (22a), Salvatore solleva il problema... con alcune cose che seguono:

- 22b) SALVATORE: *Però, devo confessarle che, a livello diagnostico, io non sono ancora sicuro di quella che è la sua malattia. **Cioè, non mi risulta abbastanza chiara!***
- 23a) GIOVANNI: *È un disturbo ossessivo compulsivo!*
- 23b) SALVATORE: *E no!, sembra proprio di no!*
- 24a) GIOVANNI: *E, invece, è così!* Io soffro di disturbi ossessivi compulsivi; solo che ...
- 24b) SALVATORE: ***Ma c'è uno sfondo di depressione, di... di disperazione... di insufficienza... è molto***
- 25a) GIOVANNI: ***Ma è più che comprensibile!***
- 25b) SALVATORE: ***Come?***
- 26a) GIOVANNI: ***Ma è più che comprensibile!***
- 26b) SALVATORE: *Ma la depressione può arrivare a un punto tale da essere... molto più grave di quanto non sia forse in lei! La depressione è una delle malattie psichiatriche tra le più, tra le più handicappanti! Ha sempre a che fare con la perdita del senso, per cui... Però, la perdita del senso può essere così radicale che, ad un certo punto, la vita si sospende e si soffre come se invece...*
- 27a) GIOVANNI: ***Si metta nei panni di una persona che ne soffre [di che? Della depressione?] da otto anni! Cioè, io, della vita normale non me ne ricordo più!*** Cioè, io non c'ho più termini di paragone! Devo andare indietro, alla quinta liceo, per, per ricordarmi dei giorni normali! ***Cioè, da allora, non c'è mai stato nulla di... che fosse al di fuori del disturbo ossessivo compulsivo! [Rieccolo il DOC!] Cioè, ha sempre fatto da cornice, da sottofondo, da impianto stereo,*** non so neanche come dire, da, da imbiancatura, da... da suolo...
- 27b) SALVATORE: ***ECCO, QUESTE MILLE OSSESSIONI, NON SI CAPISCE DOVE SIANO! ECCO...***
- 28a) GIOVANNI: ***No, no, non c'è un problema...***
- 28b) SALVATORE: *Scusi un attimo!, normalmente... l'ossessione si concretizza in uno o due o tre... in un numero precisato di rituali...*
- 29) GIOVANNI: *Uh, uh!*
- 29b) SALVATORE: ***Lei, invece, parla di una cosa diversa!***
- 30a) GIOVANNI: ***Si!***
- 30b) SALVATORE: ***PARLA, DI MILLE!...***
- 31a) GIOVANNI: ***Si!***

31b) SALVATORE: Che, forse, sono mille ritornanti... medesime ossessioni, sono mille diverse ossessioni

Come si vede:

1. Salvatore propende ancora per la depressione;
2. Giovanni, ad un certo punto, sembra seguirlo – quando, al turno (27a) dice: “Si metta nei panni di una persona che ne soffre da otto anni”; quel “ne” sembra riferito proprio alla depressione;
3. ma, subito dopo, nello stesso turno, ridefinisce il proprio disturbo come DOC!
4. Ciò che sollecita Salvatore è il fatto che le ossessioni siano “mille”; se sono mille, come dirà più avanti a chiare lettere, c’è qualcosa che non torna: probabilmente si tratta solo di manifestazioni di quel che Salvatore definirà più avanti – vedi il turno (47b) –, “una cosa soltanto”; quale?

Ebbene, il testo va continuamente alla ricerca della definizione di questo disturbo dalle “mille” manifestazioni (ossessive!).

Sicuramente la famiglia è un corpo estraneo; o meglio, si conserva estranea a questa ricerca – vedi il turno (12a)... Eppure sappiamo che essa è il contenitore dei conflitti e che Giovanni, a ragione, prima si scaglia contro i suoi rappresentanti più autorevoli, i genitori... e, alla fine, si licenzia. Solo da allora in poi potrà cominciare a sentire “sua” l’Azienda² – sed.16ma, turno (13b), dove sua azienda = anche: “roba mia! Anche se, nella seduta 17ma, (8a), si domanderà come mai l’“Azienda del padre” – un condensato straordinario di tutti i suoi problemi, potremmo dire, del suo Edipo – lo respinge (provocandogli un’“esplosione” di sintomi).

Giovanni dà un contributo formidabile – anzi!, più d’uno –; vediamo i turni a partire dal (33a):

33a) GIOVANNI: [...]. *Al limite, l'essenza di questa malattia è il fatto che il nostro cervello si muove, da un lato, per conto suo... primo punto, e, secondo punto, è che si muove per ferirci! E... ecco! **L'ESSENZA DI QUESTA MALATTIA... MOLTO SPESSO SI GUARDA ALLE COMPULSIONI... DICE: QUELLO SI LAVA SEMPRE LE MANI! NO, QUELLO HA SEMPRE LA SENSAZIONE CHE LE MANI SIANO SPORCHE! NON È CHE SI LAVA SEMPRE LE MANI! ANZI!, LAVARSI SEMPRE LE MANI È... LA COSA RAZIONALE... È LA COSA GIUSTA!** Quello che non viene detto... è che, alla base, c'è che il cervello si muove per conto suo – e questa si può delineare come una*

² Come, nella seconda seduta (96b) ha definito la “cartella: “la mia cartella!”

sorta di infermità di mente –, e si muove per ferirci! Io una volta lessi uno scritto di un tizio che diceva che un tratto che riuniva tutti i vari casi di disturbo ossessivo-compulsivo, era **IL DISGUSTO! Cioè, la sensazione di disgusto!, di... AL LIMITE, SE IO RISOLVESSI TUTTE LE OSSESSIONI, CI SAREBBE SEMPRE QUALCHE COSA CHE NON VA, MA È QUI DENTRO!** E allora, questo qualcosa che non va si materializza in UN MILIONE di cose! Può essere un ricordo, può essere una memoria, può essere un fatto, può essere un sentimento, può essere UNA CONTRADDIZIONE... Noi abbiamo, dentro, un magazzino in cui c'è una confusione enorme... e l'unico motivo per cui non ce la prendiamo e non siamo tristi, è perché non ci pensiamo sempre! Questa malattia fa proprio questo: mi ripropone in continuazione qualcosa che non va! E se questa cosa comincia ad andare, ne elabora un'altra! Cioè, c'è proprio come un'attività di pensiero volta a ferire! E mi torna; a me mi torna il senso che laddove una cosa che è... là dove un'ossessione è depotenziata, se ne crea un'altra! **Io sono qui che ripenso ai giorni scorsi, e sembra che abbia fatto qualcosa di sbagliato! Non c'è niente che sia stato fatto in maniera sbagliata, ma io non riesco a convincere il mio cervello della stessa cosa: e ciò non ostante, continuerò ad avere mille ricordi, impressioni, flash-back e situazioni di questo tipo, su qualcosa del passato che non va, perché c'è qualcosa che non va, ma è qualcosa che è qui dentro!** E questo si è sviluppato, nel mio caso, in maniera cronica! Nel senso che non è una situazione che si riproduce con minore intensità man mano che si va, ma, anzi!, tende ad essere pervasiva, ad essere... un decorso stazionario... cronico e stazionario... Io so che questo sconvolge un po' i parametri della, della psicoterapia, che dice: **“Dove cazzo è il problema?” Non c'è! il problema è proprio quello, che io perdo dei pomeriggi interi a cercare di dare un senso, un... io cerco di dare un senso a questo dolore, non mi riesce; è questa la cosa disperata! Lei mi chiede se sono stato bene, non sono stato bene... io non so dare senso al mio dolore! Lei mi chiede una cosa che io non so; se non provassi dolore, forse potrei stare bene! Io non so... sinceramente, io non so che razza di persona è venuta fuori! Non lo so, boh!, non lo so! Cioè, questa è... è la verità! Menzogna sarebbe dire che...**

Giovanni indica l'“essenza” della malattia!” Riconsiderando l'esempio classico del DOC – il lavarsi e rilavarsi le mani – egli propone che il tutto per la parte, cioè il possessore delle mani e loro suo manovratore, si senta – o sia – sporco. L'essenza del disturbo è il DISGUSTO!

Considerate che più volte Giovanni, in una sorta di ripresa dell'invito agostiniano: “Noli foras ire, in te ipsum redi, in interiore homine habitat veritas”, fa tre volte riferimento alla sua interiorità

(“qui dentro” e simili). Questo riferimento, nell’ultimo turno dell’ultimo testo di questa serie, sarà trasformato in programma!

Ma seguiamo il testo, in particolare la risposta di Salvatore:

33b) SALVATORE: *Però, sostanzialmente – cerco di semplificare, ma mi corregga se la mia semplificazione semplifica troppo, insomma, quindi diventa deviante –, sostanzialmente... lei dice... il mio cervello... son due caratteristiche: il suo cervello funziona per conto suo – cioè, non ne posso controllare il funzionamento –,*

34a) GIOVANNI: *Sì, Sì!*

34b) SALVATORE: *E FUNZIONA PER FERIRMI. PERÒ – SEMPLIFICANDO ULTERIORMENTE –, DICE: IO SONO COSTANTEMENTE COLPITO DA QUESTA CONVINZIONE – SIA UN FATTO, UN RICORDO... NON IMPORTA ATTRAVERSO QUALE... QUALE MECCANISMO –, MA SONO CONTINUAMENTE COLPITO DALL’IDEA DI ESSERE COMPLETAMENTE SBAGLIATO! IO... PROBABILMENTE NON C’È NULLA CHE MOSTRA CHE SONO SBAGLIATO AGLI ALTRI, PERÒ IO – C’È POCO DA DIRE –, SAPPIATE CHE LA MIA ESPERIENZA DRAMMATICA È QUESTA: COSTANTEMENTE, ANCHE SE IO CONTATTO UNA RAGAZZA, VADO A VEDERE UNA PARTITA DI CALCIO, LAVORO COME UN PAZZO PER LA TESI O ALTRE COSE, MENTRE FACCIO QUESTO... IO SONO COLPITO DA QUESTO CONVINCIMENTO... CHE... SEMPLIFICANDO DICO... CHE CONSISTE, SEMPLIFICANDO, NELL’ESSERE... IN QUESTA FORMULA: “IO SONO SBAGLIATO!”*

35a) GIOVANNI: *Io le racconto questo aneddoto...*

35b) SALVATORE: *O IO HO FATTO, HO FATTO QUALCOSA DI SBAGLIATO, O, ADDIRITTURA, PIÙ PROFONDAMENTE, IO SONO SBAGLIATO! QUESTO... LE MILLE COMPULSIONI SONO MILLE FERITE... E TUTTE QUESTE FERITE HANNO RIBADITO QUESTA...*

36a) GIOVANNI: *Sì, sì!*

36b) SALVATORE: *QUESTO STATO D’ANIMO: “TU SEI SBAGLIATO” TU SEI...” NON IMPORTA DA DOVE SIA VENUTA QUESTA...*

37a) GIOVANNI: *Sì, sì!*

Salvatore trae le conclusioni – che finora erano implicite – e dichiara che Giovanni è, si considera o è addirittura diventato, SBAGLIATO.

La “cosa” risulta ancora più estremizzata – **lo diciamo adesso perché Salvatore non ha colto la possibilità di dirlo allora!** – se si tiene conto di quel che ha affermato Giovanni all’inizio di questo turno: **“Al limite, se io risolvessi tutte le ossessioni, ci sarebbe sempre qualche cosa che non va, ma è qui dentro!”** Ne discende, ci sembra:

1. che non ha molta importanza il “fondo” oscuro dei ricordi sfuggenti!
2. infatti, anche se egli risolvesse le ossessioni...
3. e le risolvesse “tutte”!, e le ossessioni sono relative proprio alla ricerca continua del significato – del senso quattro volte sul “senso” torna Giovanni in questo turno) –;
4. il “qualcosa che non va” – espressione tipica della fenomenologia sintomatologica – continuerebbe a essersi (“ci sarebbe sempre”);
5. segno evidente che questo “qualche cosa” attiene al “fondo” oscuro della biografia!;
6. anche se la biografia si è risolta in sintomatologia – la vita in malattia – dal momento che gli “altri” sono entrati “dentro”!
7. a proposito dell’importanza della biografia, vedi le non indifferenti espressioni di Giovanni: “E questo si è SVILUPPATO, nel mio caso” + “sinceramente, io non so che razza di persona è VENUTA FUORI! Non lo so, boh!, non lo so!”;
8. tutte espressioni che attengono all’*adolescere*, al diventare adulti, di un tipo o dell’altro;
9. Giovanni non sa ancora – l’eterno suo problema dell’“identità” sempre legato alla mancanza di memoria! – quale sia la sua identità; chi egli sia! L’unica definizione che gli rimane e che, a questo punto – come abbiamo visto più volte – rivendica (sed. 6^{sta}, turno 49), è quella di malato!

Giovanni racconta il suo aneddoto; esso è relativo alle sigarette e si scopre, alla fine, qual è il suo straordinario insegnamento:

39a) GIOVANNI: **FACCIA LEI: SE FUMO NON DEVO FUMARE, SE NON FUMO DEVO FUMARE!** [...].

Con il che ritorna – ritorna? – la contraddizione come chiave di volta del disturbo; ad esempio, la famigerata dimenticanza, che cos’è se non un meccanismo di difesa dalla contraddizione?

Salvatore, anche da questa esperienza-aneddoto, arriva alla medesima conclusione:

48b) SALVATORE: [...]. *Nel caso suo, LEI DICE CHE LA COSA È COMPLETAMENTE, RADICALMENTE DIVERSA; cioè, non c'è una posta in gioco...*

49a) GIOVANNI: ***Non c'è un obiettivo!***

49b) SALVATORE:... *o, se c'è, lei ignora e anche io non riesco a individuare... Perché sia che lei faccia una cosa, sia che lei faccia l'altra, tutte e due sono male!*

50a) GIOVANNI: *Io la invito a pensare*

50b) SALVATORE: *Così mi ha detto lei...*

51a) GIOVANNI: *Sì... LA PERSONA CHE HA L'IMPRESSIONE... CHE FUMARE SIA LA COSA PIÙ BRUTTA, QUANDO FUMA, E HA L'IMPRESSIONE CHE NON FUMARE SIA TREMENDAMENTE SBAGLIATO, QUANDO NON FUMA!*

51b) SALVATORE: *SI TROVA SEMPRE AD ESSERE LA PERSONA SBAGLIATA!*

52a) GIOVANNI: ***ESATTO! SÌ!***

E Giovanni dà il suo assenso.

Non mi soffermerei su altri aspetti; citerei solo

1. l'invito di Salvatore a considerare le cose "in modo più impavido [...], più coraggioso!" (turno 72b);
2. lo scambio divertente tra Salvatore e Giovanni a proposito dell'onnipresenza delle ossessioni:

75b) SALVATORE: Questa idea del compulsivo, dell'ossessivo... ciascuna cosa può essere ossessionante, anche un ideale!

76a) GIOVANNI: [Entusiasta] ***Eccolo, eccolo, oh, finalmente!***

76b) SALVATORE: Io dico: "Sono incalzato da un ideale"

77a) GIOVANNI: [Sempre più entusiasta] ***Guardi, stavo per dire la stessa cosa!***

77b) SALVATORE: E l'ossessione...

78a) GIOVANNI: [Idem] ***Io stavo per dire la stessa cosa!***

78b) SALVATORE:... l'idea ossessiva la becca dappertutto!

79a) GIOVANNI: Cioè, io ho passato...

79b) SALVATORE: ***Da questo punto di vista, ogni malattia, ogni disturbo, ma anche...***

80a) GIOVANNI: [***Sorridente***] ***Ogni passione!***

80b) SALVATORE:... ogni programma è ossessionante [...].

81a) GIOVANNI: Il discorso che volevo dire io adesso, se riesco a trovare la concentrazione per dirlo, è che... dentro la mia testa non c'è questa malattia e il resto, cioè, non sono divisi! La pulsione che io sento – mettiamola lì – nel fumare o nel non fumare, è la stessa pulsione che io sento quando scrivo la mia tesi... ***CIOÈ, CHISSÀ PERCHÉ CI SONO DELLE OSSESSIONI CHE ALLA GENTE PIACCIONO, CHE A NOI***

STESSI PIACCIONO, E DELLE ALTRE OSSESSIONI CHE NON PIACCIONO! [...].

3. tenete presente l'espressione: "piacciono", citata 3 vv.! Perché, in una successiva seduta – la 21ma – lavoreremo, per l'appunto, sul piacere!,
4. ma continuando a completare i rilievi: il fatto che, più volte, sia Salvatore che Giovanni, abbiamo citato la parola "senso" in espressioni quali dare senso, dotazione di senso ecc.
5. e il "ripensamento" di Salvatore al turno (81b) (tenere conto che Salvatore stravolge, mentre la riprende, la proposta di Giovanni basata sulla contrapposizione-complementarietà marxiana tra "struttura" e "sovrastruttura"; infatti il rapporto tra cervello e comportamento – ossessivo – diventa rapporto tra e depressione e DOC!):

81b) SALVATORE: **MI CORREGGO, PERCHÉ HO DETTO: "SENZA SENSO"; QUA LA COSA È PIÙ PRECISA, PERCHÉ UN SENSO C'È! E SEMPRE LO STESSO; CIOÈ, È IL SENSO DI INDEGNITÀ!**

82a) GIOVANNI: *Di disgusto!*

82b) SALVATORE: Mi ricordo la prima volta che andai in uno ospedale psichiatrico [ripete una storia che ha già raccontato in occasione del primo incontro] [...]. **Non è la mancanza di senso!, è la dotazione di un senso specifico che colpisce...** – colpisce anche la privazione di senso perché una cosa ha senso e zac!, te lo toglie –... quella cosa viene subito marchiata come indegna! Come sbagliata. *Soprattutto: lei è sempre sbagliato!*

10) Da “Che cosa vuol dire migliorare?”, sed. 12ma (18.4.2001)

Si tratta di una seduta che spesso diventa quasi litigiosa.

Prima di procedere sarà utile rilevare l'importanza di questo fatto: Giovanni riesce a litigare – ad avere un “diverbio” – anche con lo psicoterapeuta! Peraltro, invitato da costui a fare esperimenti con lui... – vedi sed. 10ma, (6b) + (10b); ma già nella sed. 7ma (95b) –.

Il pianto è diventato uno dei modi abbastanza improduttivi di Giovanni di dialogare con i suoi genitori.

Ma, da un mese circa, non piange neppure con loro!

Per contro, allo psicoterapeuta, dello psicoterapeuta, dice, al turno (94a): “Come vede... *stare insieme a lei è un ottimo modo per abbandonarsi [ride] alla disperazione*, nel senso che, durante la settimana, io, bene o male, sono da solo; può capitare ogni tanto che decida di fumare una sigaretta e riflettere sopra; però, ecco [sospira], complice anche il fatto che lavoro... o che sono in mezzo ad altra gente, non c'è questo parlare... *E, come vede lei, quando si apre il coperchio ci si trova dentro un minestrone dal gusto fetidissimo!*”; + (96a): “Però, qui, in questa stanza, se mi metto a riflettere, ecco, sulla mia situazione, il giudizio che ne traggio è sempre lo stesso, insomma!; “Sì, va bene, Giovanni, lavori, c'hai gli amici”; + (104a): “*No!, no, il punto è che, quando io sono con lei, non fingo! Ma io non posso andare avanti tutta la vita a fare un tipo di approccio come quello che ho con lei; perché, la gente, da me, a partire dai miei genitori, a partire dai miei amici...*”

Ebbene, Giovanni che sembra apprezzare molto – anche se con formulazioni talvolta ambigue – le conversazioni con Salvatore, perché litiga con lui?

Perché Giovanni propone dei lembi di esperienza che sembrano fuoriuscire dal solco della malattia...

Che, di fatto, fuoriescono! Spesso egli afferma che sta migliorando; vedi, ad esempio, il turno (96a)!

Ebbene, Salvatore cerca di individuare la “novità”, ma Giovanni non collabora, anzi!

Alcuni esempi:

1. al turno (6a): “E, alla mia vita manca il sorriso, manca, manca l'imprevisto, manca l'ignoranza, manca... **LA VOGLIA DI SBAGLIARE**, manca... manca la felicità, insomma! [...]”... Salvatore è colpito dalle immagini nuove, o che gli appaiono nuove... che, in ogni caso sono stridenti

con i pensieri ossessivi (due) che gli ha raccontato appena arrivato – sempre nel turno (6a). La conclusione a cui arriva Giovanni – nel turno (14a) – è la seguente: “Sì, sì, allora ci sono due cose completamente diverse dentro di me! Se non qualche milione di cose completamente diverse!”; ma, mentre la trae, anche la svaluta;

2. Giovanni presenta il parlare con qualcuno – praticamente la psicoterapia (19a) – come una cosa di cui **“NON C’È COSA PIÙ BELLA”**: “Se si dà l’occasione di parlare a un ossessivo-compulsivo, ecco, **NON C’È COSA PIÙ BELLA!**, ecco, io... gliel’ho detto, sono andato avanti per anni... a parlare da solo nelle stanze, io non lo facevo per vanità, lo facevo perché mi faceva stare meglio, perché... **COME DICE LEI**, dava un senso a questo mio dolore; se non altro, quella che era solo sofferenza, diventava... aspirazioni, ambizioni... e quant’altro”;
3. **ritorna, a proposito della psicoterapia, l’uso dell’aggettivazione “forte” relativa alla biografia e alla sintomatologia; segno che la psicoterapia è entrata in medias res?**
4. Salvatore cerca di valorizzare l’“interlocuzione”, ma con poco successo;
5. quando Giovanni parla del suo diario, Salvatore gli propone che più utile sarebbe un diario scritto in chiave poetica che non in chiave nosografia o filosofica – evidentemente gli vuole suggerire di andare non al di là dei “fatti”, alla ricerca del loro significato, ma di fermarsi al di qua, si fa per dire, dei medesimi, alla ricerca della loro descrizione... –, nasce una vera e propria lite – turni (19a) → (50a) –. Alla fine, Salvatore molla l’osso e si documenta sull’*hic et nunc!*;
6. c’è una bella sequenza sui sogni che riportiamo perché sappiamo che importanza i sogni abbiano avuto in alcune sedute cruciali; ma leggete la sequenza:

64b) SALVATORE: Ricorda qualche sogno?

65a) GIOVANNI: *Sogno? No!, non me li ricordo mica!*

65b) SALVATORE: Neppure un frammento?

66a) GIOVANNI: *No...*

66b) SALVATORE: **Perché dice così, come se fosse schifoso ricordarsi un sogno! Riprovevole!**

67a) GIOVANNI: Parecchi dei miei sogni terminano male, e quindi... Lo so perché mi sveglio, o perché, magari, nel

sogno c'è stata una caduta o un omicidio o qualche cosa del genere [sorride] forse omicidi no, una caduta! A volte...

67b) SALVATORE: Un incidente!

68a) GIOVANI: ***Si, a volte ho come l'impressione che ci sia stato un incidente; allora m'alzo... O delle volte, nei primi cinque minuti da che mi sono svegliato... ho come una rimembranza di... di un altro sistema di senso che, in quel momento, mi sfugge! Come se avessi una memoria, però, parziale di quel che ho sognato... [Sospira]***

7. quando Giovanni parla di “finzione” – da quasi un mese non ha pianto e la madre, pensando che sia migliorato – ed è migliorato, lui stesso lo afferma più volte (ma lo abbiamo già detto) –, gli propone di ritornare dal medico per farsi diminuire il dosaggio... egli la prende come una “offesa mortale” – (96a) – perché vuole essere riconosciuto malato!
8. In fondo le cose stanno così – possiamo dire con il senno di poi –: Giovanni sta veramente migliorando; non sa se solo grazie agli psicofarmaci o anche grazie a quel ch'egli fa, tra cui la psicoterapia, ma sta meglio! Ebbene, ha paura che, sotto sotto, la realtà non sia cambiata. Che la cura lo porti solo a “mascherarsi” Vedi i turni (100a) e segg.

Sulla questione della “finzione”, dobbiamo però fare un discorso un po' più lungo. Riporteremo, un po' tagliati, i turni a partire dal (94a) di Giovanni fino ad approdare alla conclusione – forse all'interruzione della stessa per mancato capovolgimento della cassetta – allo scopo di individuare una strada che Salvatore cerca di percorrere per individuare se la malattia – i cui sintomi da quasi un mese sono in fase di remissione – sia o no diventata qualcosa che è “accanto” ad altre cose; se sia o no ancora dominante... Riportiamo la conversazione tagliata ma anche commentata:

94a) GIOVANNI: [...] *Come vede... stare insieme a lei è un ottimo modo per abbandonarsi [ride] alla disperazione, nel senso che, durante la settimana, io, bene o male, sono da solo; può capitare ogni tanto che decida di fumare una sigaretta e riflettere sopra; però, ecco, [sospira] complice anche il fatto che lavoro... o che sono in mezzo ad altra gente, non c'è questo parlare... E, come vede lei, quando si apre il coperchio ci si trova dentro un minestrone dal gusto fetidissimo!* [...]

94b) SALVATORE: Non ho capito che cosa ha detto... *quando viene qua...*

96a) GIOVANNI: ***Si, nel senso che, se io do la valvola, e lascio parlare me stesso [fischia]! Si va dritti nella disperazione! Cioè... proprio diretto, confuso, insomma! Mi capita anche a casa, eh! Non lo so, è***

**come se questi istinti primitivi avessero la prevalenza quando...
quando rifletto liberamente, insomma!**

Cioè, le libere associazioni – che fa in seduta – lo portano alla disperazione (o meglio, gli consentono di esprimere la propria disperazione). Con gli altri, come vedremo tra poco, è costretto a “fingere”, cioè, a far finta di non essere disperato!

[pausa] io, certo, posso parlarle della mia vita, posso dirle... che cosa ho fatto al mare... e di quanto, in fondo in fondo, questa vita mi stia dando più soddisfazioni, insomma. *Come ho detto, c'è stato un lento miglioramento negli ultimi... tredici mesi. E io vivo delle giornate che sono... soddisfacenti!* Però, qui, in questa stanza, se mi metto a riflettere, ecco, sulla mia situazione, il giudizio che ne traggio è sempre lo stesso, insomma! [...]. Sì, sì, tutto... tutto bello, per carità [sorride], però [sorride], ti puoi sforzare quanto ti pare, la compagna che ti porti dietro c'è! E gli altri non la vedono e non la sentono nemmeno, ma io la sento [sorride], insomma, io... ***c'è una parte di me che mi vuole rendere matto, fondamentalmente... mi vuole... vuole scassare tutto, vuole distruggere tutto, vuole..*** [pausa] ***È come un grande artiglio che...*** [pausa] E dipende dall'intensità dei momenti; cioè... in certe ore della giornata, ***in cui mi sento proprio sfregato, come un cerino; mi sento proprio... maciullato!*** Altre volte in cui c'è un leggero sottofondo e... [pausa] E io son qui a strillare, nel senso di... vorrei tanto che qualcuno mi spiegasse come mai ci devo avere questo ospite indesiderato dentro, come mai me lo devo portare dietro, come mai lo devo accudire, come mai... Come mai devo accettare, così, supinamente, il fatto che mi abbia rovinato la vita per tanto tempo e che... me la saboti giorno giorno, ecco! È sempre una cosa della quale, nonostante le lauree, nonostante le soddisfazioni, nonostante la vita familiare, nonostante l'affetto delle persone che ho ACCANTO, nonostante gli amici... insomma, è un'impronta che rimane e che rimarrà e che mi farà sempre compagnia. C'è un film di Aldo Giovanni e Giacomo in cui c'è un tizio che dice: “Chiedimi se sono felice!” Ecco, a me non mi chiedete se sono felice! ***Questa non è una bella vita, non mi piace, mi dà molto dolore...*** e, per l'amore di Dio, non chiedetemi se sono felice! Perché non lo sono, non potrei mai esserlo, insomma!

L'aggettivazione “forte”, qui, ingloba l'intera esistenza!

A me mi è stato tolto qualcosa... e si è giocato con i miei pensieri, con le mie emozioni e con i miei ricordi, e ci si gioca quotidianamente tutti i giorni! e questa memoria, questa cosa, rimarrà sempre, insomma! E, poi, io posso coprirla, con la mia vita,

quanto mi pare, ma... dentro c'è UN BARATRO ENORME... MAH, MI STA QUASI VENENDO VOGLIA DI PIANGERE!

La Bucci sarebbe contenta perché individuerebbe nelle parole appena pronunciate da Giovanni un grado elevato di espressione delle emozioni!

Però, è così, insomma; io non sono una persona felice! [Pausa] E, per di più, ho una preoccupazione; la mia preoccupazione è che gli altri non si accorgano che io non sono infelice; e che mi considerino normalmente; così, la FINZIONE è proprio completa; se non altro, almeno ai miei genitori glielo posso ricordare! Tempo fa la mia mamma mi ha fatto: "Allora, si torna da [omissis], ci si fa diminuire... le medicine?" Per me è stata come un'offesa mortale, ho fatto: "No! No, non si diminuisce proprio un bel nulla, perché io sto male! ***Voi, magari, non lo vedete, ma o sto male; io sto male tutti i giorni!***" [Sorridente]

96b) SALVATORE: "Allora", questo "allora" era legato al fatto che circa da un mese non piange... era legato a questa constatazione del miglioramento?, l'"allora" della mamma?

97a) GIOVANNI: ***Sì, sì, Esatto! Ecco, io, a volte, ho come l'impressione che i miei genitori, ecco... sono talmente abituati allo stereotipo... della persona depressa che deve essere contenta... perché gli si crea un passatempo o una contentezza, poi gli si dà una spinta per ritornare; poi, magari, si fa prendere dai casini della vita, dai mille problemi della vita... [...]. Nel mio caso, mentre per un depresso può essere utile che il depresso SI SCORDI, SI SCORDI di quello che ha dentro e si distraiga con qualcos'altro, nel mio caso è perfettamente inutile, insomma! IO SO CHE C'È QUALCOSA CHE NON VA! Ecco, la falsità, dal punto di vista, starebbe nel dire che sto bene! No!, non sto bene!***

Qui Giovanni, non solo sostiene che sta male, ma anche che non se lo scorderà, non accetterà che glielo facciano scolare! Straordinario! Il conflitto tra lui e la madre = gli altri = l'ambiente, si configura come conflitto tra istanza a dimenticare (dell'ambiente) e istanza a ricordare (di Giovanni)!

97b) SALVATORE: Guardi che... il depresso non accetta facilmente... [suona il telefono...] [...]. Il depresso maggiore!, son cazzi acidi!, molto acidi! Non c'è possibilità di sottrarlo...

98a) GIOVANNI: Sì, sì!

98b) SALVATORE:... da questo orizzonte che lo deprime...

99a) GIOVANNI: Però, nel mio caso, ecco!, questo non si vede...

- 99b) SALVATORE: Questo succede un po' con qualsiasi malattia grossa, eh! Un'anoressica, non si distrae dalla... dal fatto che non può ingerire se non vomitando subito dopo... Non è che, facilmente la distrai...
- 100a) GIOVANNI: Ecco, allora, si dovrebbe desumere che io non ho una malattia seria... perché io... *io riesco a fingere benissimo!* Cioè, nel senso... *E, anzi!, la cosa... la cosa interessante, è che io mi sto attrezzando per fingere sempre meglio; in un certo senso ne sono quasi contento; perché, almeno, la vita mi dà qualcosa!*
- 100b) SALVATORE: Quando dice fingere...
- 101a) GIOVANNI: *Fingere nel senso di affrontare la vita come una persona sana!*
- 101b) SALVATORE: *Vuol dire che, da un mese a questa parte, lei sta fingendo di non piangere?*
- 102a) GIOVANNI: *No, sto mascherando la mia malattia!*
- 102b) SALVATORE: *Non sta piangendo, o sta facendo finta di non piangere! Che cosa vuol dire: far finta, fingere!*
- 103a) GIOVANNI: Per me, fingere...
- 103b) SALVATORE: Un altro modo per dirla: lei ha talmente finto bene che la mamma ha detto: "Allora andiamo dal [omissis] a...!", questo è fingere...
- 104a) GIOVANNI: ***No!, no, il punto è che, quando io sono con lei, non fingo! Ma io non posso andare avanti tutta la vita a fare un tipo di approccio come quello che ho con lei; perché, la gente, da me, a partire dai miei genitori, a partire dai miei amici...***
- 104b) SALVATORE: Ha talmente finto bene con la mamma, che la mamma ha detto... cioè, allora eliminiamo le medicine!
- 105a) GIOVANNI: *Perché si aspettano altro!*
- 105b) SALVATORE: Ma, risponda a questa... Quindi, ha finto con la mamma! Cioè, con la mamma c'è una finzione... Quando parla di finzione, si riferisce a questo?, *al fatto che riesce anche a comportarsi come uno che si è distratto dalla sua malattia!*
- 106a) GIOVANNI: *E che dovrei fare!*
- 106b) SALVATORE: *Sto mica condannando! Sto cercando di capire cosa dice...*
- 107a) GIOVANNI: Cosa dovrei fare? L'alternativa è starsene a letto! Che dovrei fare?
- 107b) SALVATORE: Non le sto mica dando contro! Sto cercando di capire che cosa dice quando dice "fingere"!
- 108a) GIOVANNI: Eh! Quando...
- 108b) SALVATORE: *In questa finzione non c'è mai un momento anche di verità!, relativo alla finzione? Questa finzione, è tutta finzione? Una domanda un po'... complicata... Cioè, la risposta è un po' complicata, forse... oppure... tutta quanta finzione?*
- 109a) GIOVANNI: *Ma, io non la chiamerei finzione! Forse finzione è... un termine che non rende; io la chiamerei, piuttosto, sopportazione!*

- 109b) SALVATORE: *Però, un po', forse è vero quello che dice lei: finzione, senza dargli il senso troppo forte di simulazione; cioè, lei si comporta in modo tale che gli altri non siano continuamente informati del suo dolore...*
- 110a) GIOVANNI: Ma, io, personalmente, vorrei che la mia vita fosse quella che lei chiama finzione! Cioè, io darei l'anima per poter avere una vita che potesse effettivamente assomigliare a quello!
- 110b) SALVATORE: [???
- 111a) GIOVANNI: Perché significherebbe esser sano!
- 111b) SALVATORE: *No, il sano non finge!*
- 112a) GIOVANNI: Se, però, la mia vita fosse completamente... come... [...] non ci fosse sopportazione perché non c'è niente da sopportare, mi andrebbe benissimo!
- 112b) SALVATORE: Comunque... lasciamo momentaneamente sospesa... la valutazione dell'opportunità di questo termine "finzione"; usandolo, momentaneamente, per capirci: dicevo, *in questa simulazione, o finzione, o sopportazione che fa sì che la mamma, a un certo punto, si faccia l'idea che lei sta meglio – perché, oggettivamente, non ha pianto... –*
- 113a) GIOVANNI: [???
- 113b) SALVATORE:... *mi faccia finire la domanda... in questo periodo di finzione, diciamo, è tutto finto o definibile diversamente... sopportato... è tutto dolore oppure c'è qualche cosa che, invece, non è dolore! Cioè, un momento autentico, in cui lei sente che quella cosa è piacevole... o sgradevole ma... di una sgradevolezza che non ha a che fare con quel dolore... dominante che è il suo dolore! Il suo tipico dolore...*
- 114a) GIOVANNI: Io... [pausa]
- 114b) SALVATORE: **Perché esita a rispondermi?**
- 115a) GIOVANNI: ***Perché non so come risponderle! Nel senso che... Lei mi sta facendo una domanda che... mi mette in crisi!***
- 115b) SALVATORE: Perché?
- 116a) GIOVANNI: Eh, perché io, questa malattia, ce l'ho sempre [sorride]!
- 116b) SALVATORE: Cioè?, allora è sempre finzione?
- 117a) GIOVANNI: [Ride] Sopportazione! Io la chiamo sopportazione...
- 117b) SALVATORE: Io mi sto chiedendo... ha capito la mia domanda?
- 118a) GIOVANNI: Se, poi, nascondere il proprio dolore è finzione, allora, sì...
- 118b) SALVATORE: Lasci perdere questa cosa della finzione! Io sto chiedendo... nella sua vita... in questo mese in cui lei non ha pianto... – non è neanche passato un mese, ma quasi un mese – in questo quasi-mese in cui lei non ha pianto... lei non ha soltanto pianto... e, indipendentemente dal pianto, ha soltanto sopportato questo profondo dolore che lei l'altra volta mi ha descritto, o c'è stato qualche... anche un momento fuggevole in cui lei ha avuto un'esperienza autentica... o di gioia o di piccolo piacere o di... sgradevolezza ma legata non al tema

del suo dolore ma a un tema quasi normale in cui chiunque, in quella situazione, non malato, avrebbe avuto la stessa sgradevolezza? *Le sto chiedendo, ci sono dei momenti che sono come delle parentesi, oppure tutto quanto è compatto, questo, questo...*

119a) GIOVANNI: *Ora no, ora no, non rigiriamo, io ho detto che quando sono con lei mi piace parlar chiaro... però, quando esco da questa porta... io le ho detto, non posso parlar chiaro con le altre persone!*

119b) SALVATORE: Ma io le sto chiedendo un'altra cosa... Giovanni, mi dia atto, lei è una persona intelligente, quindi [perdita di parole a causa del capovolgimento della cassetta] **sempre con questo disturbo "ACCANTO"?**

120a) GIOVANNI: **Sempre con questo disturbo accanto!**

120b) SALVATORE: Cioè, ci sono anche momenti, diciamo, di... visione di un film piacevole... o spiacevole... o non importa che cosa, che non è impregnata di questa sofferenza.... **PERÒ, LA SOFFERENZA È ACCANTO!**

121a) GIOVANNI: **Sì, sì!**

121b) SALVATORE: **Questa è già una descrizione... Quanta sofferenza ci ho messo io, per avere per avere questa risposta! Difficile!**

122a) GIOVANNI: [Sorridente] Ma, vede, è per questo che io le ho detto... che io sono spaventato perché vedo digià il mio futuro! *Perché io vedo una persona che piano piano, ottiene – io li chiamo spazi di libertà!, ma, insomma! – come un'emancipazione da questa sofferenza, o come un ruolo ridotto di questo agente di disturbo! Io lo vedo che sta scemando! Ma, con ricadute violentissime...*

122b) SALVATORE: *Non la voglio ascoltare più!*

123a) GIOVANNI: *Ah!*

123b) SALVATORE: *A parte il fatto che la sua ora è finita, quindi potrei mandarla via; invece, la tengo e, quindi, mi permetto [sorridente] di chiederle di accettare l'invito a venire sul mio terreno... che, poi, non è neanche il mio terreno... Le sto facendo una domanda... Le chiedo, per esempio, io sono malato di cuore... io sono da due anni e lo so da un anno...*

124a) GIOVANNI: *Lo sta dicendo sul serio o...*

Tagliamo il racconto che Salvatore fa della sua malattia della quale, ad un certo punto, dice che è arrivato a sentirla come qualcosa che gli è "accanto", insieme ad altro! Perché, evidentemente, grazie alle medicine e grazie al buon dio, se esiste, sta enormemente meglio, al di là di ogni speranza sua e dei medici curanti.

[...]

127b) SALVATORE: [...]. Ecco, questo "accanto", in qualche modo, è valido per tutti... in che misura è valido per lei? Che significa questo

- “accanto”? Perché, quando lei dice “accanto”, è già più articolato il discorso! Cioè, io sto bene, anche se “accanto” io ho questo stare male!
- 128a) GIOVANNI: **Accanto...**
- 128b) SALVATORE: Ecco, per esempio, io potrei dire: “Io sto bene! Il mio male è diventato asintomatico!”, anche se in certi momenti – **come, per esempio, durante quest’ora** – è sintomatico; cioè, io sento che c’è qualche cosa qua! Diversamente io ignoro la presenza del cuore! [...].
- 129a) GIOVANNI: Senta, mentre lei parlava, io ho avuto un pensiero... per carità, un pensiero... [sospira] un po’ quando sono venuto a lei prima e ho detto: “Ho avuto due pensieri!” e gliel’ho dovuti dire, ecco; mentre lei mi parlava di questo discorso del... del cuore e faceva i vari esempi di come si possa vivere avendo “accanto” qualcosa, ecco!, mentre lei parlava e mentre io la seguivo, **io avevo “accanto” il disturbo ossessivo-compulsivo!** Questo pensiero mi è rimbalzato in mente e... non so che farci! [Sorridente] C’è! Non so! Non se ne vuole andare, mi ossessiona, durerà cinque-dieci minuti... mi *crea paure e tensioni PRIMORDIALI* e mi ha fatto stare male in questi due o tre minuti in cui lei parlava e diceva...
- 129b) SALVATORE: *Certo, quello che ho raccontato io non era fatto per farla star bene!*
- 130a) GIOVANNI: *No, no!*
- 130b) SALVATORE: Mi sembra che, se la descrizione della sua malattia comporta un “accanto”, la rappresentazione è più articolata; perché non c’è una cosa compatta; c’è una serie di cose e c’è accanto, sempre, questa cosa; ma è accanto, certe volte no?, certe volte è al centro!
- 131a) GIOVANNI: Ma, soprattutto, non è possibile... Almeno lei può distinguere chiaramente...
- 131b) SALVATORE: Va bè, quella è una cosa fisica, una cosa diversa!
- 132a) GIOVANNI: Io non posso distinguere... boh, non so se sono pensieri miei, se sono ossessioni anche quelle, nel buglione generale...
- 132b) SALVATORE: No!, adesso no! Questo che dice è ancora vero...
- 133a) GIOVANNI: *Il pensiero che ho avuto adesso, per esempio, non so se è mio, non è mio... sarà mio! Non so nemmeno che cosa debbo farci, come lo debbo gestire... Tra un po’ se ne andrà e sarà sostituito da un altro...*
- 133b) SALVATORE: *Si vedrà!*
- 134a) GIOVANNI: ***E io ci camminerò sempre intorno... e rincorrerò sempre questa bandiera sperando di aver trovato un ordine e un senso e non lo troverò mai!***

Commentando possiamo ipotizzare:

1. che Giovanni, che stia veramente migliorando; sappiamo che il piangere è una manifestazione significativa del suo malessere; quindi, la sua assenza, per la durata di un mese, qualcosa vorrà pur dire!

2. Di conseguenza è un po' vero che il grosso se ne sta andando ad occupare la funzione dell'"accanto" (vedi la citazione della stessa parola nel turno finale della seduta 26ma (del 18.04.2003);
3. anzi, a pensarci meglio, questa "ripresa" dopo tanti mesi, ci può far propendere per una reale pogrressiva messa, non in non cale, ma "accanto", del DOC!
4. pur rimanendo vero che, anche nel corso della trattazione di questo ultimo tema – della finzione e della messa accanto – è proseguita la lite!

11) Da “Crisi di identità?”, sed. 13ma (24.4.2001)

Questo tredicesimo incontro è invaso, per una buona parte – i tre quarti – dalla problematica del RICORDO.

Giovanni racconta per l’ennesima volta come si svolge il fenomeno (7a); in questa versione del fenomeno, appare il problema – che poi diventerà cruciale – relativo all’esistenza di ciò su cui avviene il *flash* che, immediatamente, scompare; successivamente inutilmente inseguito. Infatti, ad un certo punto del turno verbale citato, Giovanni esclama “la persona si rende conto che queste preoccupazioni... [CHE SONO L’OGGETTO DEL FLASH, DEL RICORDO!] ci sono e non ci sono; **anzi!, forse sarebbe meglio dire: non ci sono!**, o ci sono... patologicamente ma non ci sono realmente”.

Ma procediamo!

Nello stesso turno verbale, Giovanni utilizza due parole chiave: “sospetto” e “dubbio”! Già altre volte abbiamo rilevato l’uso di queste espressioni... È comprensibile che Giovanni sia anche preso da una tentazione paranoide; in realtà non vi cade! Basta pensare all’altra espressione così frequente nelle sedute, quasi in tutte: “dentro”, evidentemente, dentro di lui! Giovanni è consapevole di avere interiorizzato gli “altri”, “la legge del padre”! E questo esclude la proiezione e la paranoia, o no?

Tralasciamo il turno (11a) – come faremo con altri che segnaleremo soltanto – per soffermarci, invece, citandoli, sui turni (14a) e (16a): “No, no, io ho come l’impressione che in quei giorni sia successo qualcosa [...] **di cui mi devo vergognare...**”

Allora, l’oggetto del ricordo:

- 1. è una preoccupazione che, forse, anzi!, sicuramente non esiste!;**
2. se esiste – e sembra esistere! – è qualcosa di cui ci si deve vergognare!

Salvatore cerca di acchiappare le funi del cielo; cerca, cioè, di capirci qualcosa e, per farlo, chiede se quel che è successo è di una natura tale per cui può esserci stato qualche “testimone” (17b); e Giovanni ritorna, questa volta con accompagnamento di sghignazzate, a sostenere che si tratta di qualcosa che non esiste; vedi i turni (18a) e segg: “**Ma vede, io non so come dirglielo... questo avvenimento non c’è... [ride]** [...] Guardi, io so solo che questa... energia... o convinzione interiore che sia successo

qualcosa di negativo, io sto qui ad aspettare che, da un momento all'altro, sia capace di farmi piangere, insomma!, sia capace di ricondurmi... nello stato di prostrazione in cui mi son trovato! [Pausa] Ecco, quello che, forse, volevo dire, nel momento in cui sono entrato in questa stanza, è questo, che... volente o nolente, per colpa di questa malattia, io non riesco... non riesco ad avere una visione chiara del mio passato, non riesco a fare i conti col mio passato, non riesco... **NON RIESCO AD ARCHIVIARE NIENTE, ECCO!** [Pausa] Insomma, se uno ci pensa è ridicolo; io so già che, tra qualche giorno, tra qualche settimana o tra qualche mese... queste... queste ossessioni che coltivo dentro saranno talmente forti da farmi piangere, insomma! Io vorrei poter far qualcosa per evitarlo, ma [sorride] non mi riesce! [...]. **Sì! O... O MAGARI È ESISTITA MA... [pausa] ma non dovrebbe essere così influente nella mia vita, ecco!** Insomma, che siano stati dei giorni di prostrazione, nessuno lo mette in **dubbio!** [...] [Impetuoso] Ma io come faccio a sapere **per filo e per segno** quali sono stati i miei pensieri in un dato periodo di tanti... tante settimane fa, no!, ma tre quattro settimane fa! [...]. Come faccio a **scommettere** sul fatto che siano [non ???] influenti! [...]. **Io... ronzolo intorno al nulla! [Pausa] [...]. IO SONO COME CONDANNATO A RICORDARE... NIENTE!...**”

Da questo ulteriore sopralluogo sul fenomeno, ricaviamo:

1. di nuovo, che esso riguarda qualcosa che non esiste;
2. che, comunque non è archiviabile;
3. sul quale, addirittura, si tratterebbe di scommettere – il che richiama il *pari pascaliano* relativo alla esistenza-non esistenza di Dio! –;
4. che Giovanni ronzola intorno al “nulla”;
5. **che è “condannato a ricordare... niente!”**
Dall'espressione linguistica in cui il pensiero si è andato a collocare, sembrerebbe che Giovanni sia condannato ad un *tête-à-tête* col nulla: il famoso *manque lacaniano!* Già detto!

Per un po', la seduta abbandona, o sembra abbandonare – infatti, i turni (33a) a (37a), continuano a tematizzare il fenomeno –, il tema.

Ad esempio, il turno (34a) è impegnato sul tema della guarigione ed esprime l'idea – interessante – che, se “paradossalmente” Giovanni “fosse convinto di non guarire, riuscirebbe a gestire meglio la malattia”. L'idea non è male!

Ad un certo punto, il tema sembra cambiare – vedremo che si tratta forse solo di una modulazione, ma interessante, del tema –; in sintesi.

1. tutto cambia! Giovanni pensava di amare una donna e scopre di non amarla (38a);
2. **Giovanni definisce questo il “nocciolo” del problema (40a) + (42a): “A questo punto è chiaro perché io non riesco a gestire la mia vita perché non riesco a sapere dov’è che c’è la malattia e dov’è che non c’è; io non lo so!”**
3. Salvatore gli fa una somministrazione-di autobiografia (43b) e sgg.; addirittura cita un racconto di Hemingway (47b): “Se ne era completamente dimenticato” (il protagonista, del fatto che la sera prima era disperato perché era stato abbandonato dal suo vagheggiato amore);
4. questa volta Giovanni abbozza – come succede spesso, in fondo –; e racconta, dal turno (50a) in poi, la sua esperienza di iscrizione a Forza Italia e di abbandono di Forza Italia che è stata contrassegnata proprio da un cambiamento di motivazioni;
5. Giovanni, ad un certo punto, produce il seguente discorso; citiamo la sequenza:

52a) GIOVANNI: [...]. Ma è qui... *Non si riesce mai a pigliare le misure... a qualcosa che si muove!* Il mio cervello è continuamente in movimento! Io non riesco mai a prendere delle misure... precise! Eh... Ecco che le persone che hanno dei disturbi mentali, spesso sono così vivaci [sorridente], no? Sono vivaci perché è il loro cervello che è vivace [sorridente]! È come se frullassi mille cose... con una velocità... **ENORME** e, almeno a me capita di spesso di fermarmi e di dirmi: “Ma dove cazzo sono arrivato!” E, magari, ho soltanto allentato la presa, tra virgolette, per un’ora, un’oretta e mezzo! E già mi sento perso!, mi sento... tipo, *un’altra sensazione incredibile che io ho è... delle volte vivo, faccio delle cose, poi, ad un certo punto, mi scuoto e... non riesco più a sapere qual era la cosa che mi dava preoccupazione! Questi benedetti tre giorni, tutte queste cose qua, i pianti... e tutto il resto. E mi metto a cercarlo, mentalmente, mi metto a cercarlo! E, DELLE VOLTE, SON QUASI CONTENTO DEL FATTO DI AVERLO TROVATO:* “Ah, sì, il mio cruccio è questo! [sorridente] ah, già, ecco, ecco!, adesso lo so!, il mio cruccio è questo!” Non so, sembra una persona che, ad un certo punto, non ha più sbarre e si ricorda che era chiuso dentro e... piglia [sorridente],

- richiude la chiave, richiude la porta e dice: "Ah, sì, ecco!, questo era il mio posto!, insomma" [ride] diverso, mi sembra!*
- 52b) SALVATORE: Come? Il mio cruccio... è come... come se avesse trovato, se non ho capito male: "Il mio cruccio è questo!"
- 53a) GIOVANNI: Sì!
- 53b) SALVATORE: L'immagine di buttare via la chiave...
- 54a) GIOVANNI: No, nel senso, nel senso che sono contento del fatto di avere trovato il mio cruccio, non di averlo perso!
- 54b) SALVATORE: Ah, ho capito!
- 55) GIOVANNI: *Insomma, è buffo, no?*
- 55b) SALVATORE: Però, uno, quando ha trovato il suo cruccio, forse... è orientato, ha capito qual è il suo cruccio!
- 56a) GIOVANNI: *Sì, ma ha anche rinunciato a... anche a buttarselo alle spalle, insomma!*
- 56b) SALVATORE: Non so, sono due cose diverse...
- 57a) GIOVANNI: O, forse, forse il modo in cui lui se lo vorrebbe buttare alle spalle...
- 57b) SALVATORE: L'ho seguita come se lei... Mi è sembrata una conclusione del tipo: "Oh! Finalmente ho trovato qual è il mio cruccio!"
- 57a) GIOVANNI: No, no, questa è l'idea ossessiva che ho da anni!
- 57b) SALVATORE: Sì, invece, poi, dopo... la frase, le frasi che ha detto dopo, mi hanno spiazzato perché era il contrario, perché lo voleva perdere!, il cruccio, non voleva trovarlo!
- 58a) GIOVANNI: ***Mah, di fatto, lo cerco, lo trovo! Insomma, lo ritrovo... lo ritrovo... [...].***

- 6. Quindi, il "cruccio" è ritrovato! Quindi esiste!**
7. Ma non abbiamo risolto il problema; perché, se abbiamo trovato il cruccio, non ne abbiamo trovato l'origine; o mi sbaglio?
8. Comunque, Salvatore conclude l'incontro, come dire, in positivo: sostiene che le esperienze che Giovanni ha raccontato, pur essendo relative alla stessa problematica – nulla è certo!, tutto è soggetto a cambiamento, noi stessi, tanto da farci sospettare che la nostra "identità" sia compromessa –, sono tali che appaiono normali; in esse, infatti, Salvatore si è potuto riconoscere arrivando a ricordarsene e a raccontargliene alcune sue simili; vedi tutti i turni a partire dal (58b) in poi;
- 9. problema: se adottiamo la posizione di Giovanni secondo la quale il mutamento, l'oscillare delle motivazioni ecc., è il "nocciolo" del problema, la**

conseguenza è, si fa per dire, semplice: anche con l'aiuto delle esperienze pregresse dell'infanzia e dell'adolescenza – pagella gualcita, orecchie a sventola, vitiligine – e del trattamento delle stesse usato da lui con la collaborazione della famiglia – possiamo formulare un'ipotesi, si fa per dire, semplice: Giovanni ha una crisi di identità – da cui *le manque* –; tale crisi si manifesta come conflitto tra la tendenza a voler essere come lo vogliono gli altri – la figura degli "altri" si è stagliata nettamente nel bel mezzo del secondo incontro – e quella a essere come vuole lui (vedi le crisi religiose che, portate alla loro estrema conseguenza, invece che all'iscrizione a Forza Italia, lo avrebbero portato ad uno scontro mortale col padre, con a legge della famiglia e del suo ambiente).

12) Da “La potenza – paranoia? – che produce il dissolversi del ricordo”, sed. 14ma (15.5.01)

In sintesi:

1. questa volta lo “sfumare” di qualcosa – il tema che attraversa tutta la terapia, è quello dello sfumare del “ricordo”: “Io, addirittura, *ero quasi riuscito a dimenticarmi di questa malattia!, non a dimenticarmi in maniera completa, ma... se Dio vuole, a...*” (8a) –, si tinge, sembra tingersi, di paranoia. (I vari “sospetto” o “dubbio” *et similia* che finora abbiamo incrociato, ci avevano messo sul chi vive, ma, anche per fondate ragioni, avevamo escluso una componente paranoica del DOC). Quasi che ci sia una potenza ostile che lo determina. Citiamo solo una sequenza – tutto il testo è intriso di questo tema – che non metteremo in successione con tutte le altre sequenze isomorfe delle altre sedute –.³

1a) GIOVANNI: [??...]... *le cose da mettere in successione, le cose da ordinare, sono sfumate, sono...*

1b) SALVATORE: Ma, le ripeto, in relazione a questo tema, o non si sa neanche in relazione a quale tema!

2a) GIOVANNI: In generale, è quello che ho fatto nei mesi scorsi, insomma! *La tesi, non so!, è tutto sfumato! [Pausa] In realtà, ecco, io, intimamente, lo so che cos'è!, insomma! **Si sta cercando qualcosa che mi possa nuocere, si sta cercando qualcosa che non va, si sta...***

2b) SALVATORE: **Chi è che sta?**

3a) GIOVANNI: **Questo mio cervello! Lo fa in automatico, lo fa da sé! Mi verrebbe anche da dire: non lo fa neanche in cattività! Lo fa e basta!** E... è come settato male!, no?

3b) SALVATORE: È come?

³ Ad esempio, in questa seduta:

27b) SALVATORE: *Di solito, quello che succede, se non ho capito male, lei non lo trovava!*

28a) GIOVANNI: *No, no! Questa malattia l'ha trovato, eccome!, se l'ha trovato!, l'ha trovato a bizzeffe!, ha trovato di tutto...*

28b) SALVATORE: Quello che ho capito io è che, di solito, la ricerca di quel che non trovava, proprio fallendo, costituiva la fonte del dolore!

29a) GIOVANNI: Ah!

29b) SALVATORE: Il fallimento della ricerca!

30a) GIOVANNI: Anche! Anche! [...].

- 4a) GIOVANNI: I settaggi, a volte... si usa dire “settaggi di una macchina”... è come settato male! **Sta cercando** un nucleo di preoccupazioni!
- 4b) SALVATORE: [In contemporanea] *Come se avesse una volontà ostile?*
- 5a) GIOVANNI: *Si! In un certo senso è come una personalità subalterna!*
- 5b) SALVATORE: *Ma subalterna! Se fosse...*
- 6a) GIOVANNI: *No, è... è subalterna in questo momento; a volte, invece, non è subalterna! È... è, comunque... Ecco, io ho come l'impressione che... al di là degli episodi... minimi o massimi, perché non gli so dare neanche un peso... ma, ecco, c'è come una vicenda anteriore che li rende significativi!*
 [Pausa] *In, in realtà... la mia vita... negli ultimi otto anni, è stata di... di una monotonia... Ecco, è stata così scarsamente significativa... ECCO, ECCO!, SCARSAMENTE SIGNIFICATIVA!, NEL SENSO CHE NON È SUCCESSO NULLA DI ECLATANTE, DI CLAMOROSO; IN REALTÀ... LO STESSO FATTO CHE IO NON SAPPIA, A VOLTE, RAPPRESENTARE IL QUID, NON SAPPIA, NON SAPPIA DIRE... SU CHE COSA LA MIA MENTE È FOCALIZZATA, UN PO' DÀ L'IDEA, NO?, DI UNA VITA IN CUI ANCHE CIÒ CHE FERISCE, ANCHE CIÒ CHE FA MALE, È SCARSAMENTE SIGNIFICATIVO, NO? Io... io mi ricordo, insomma, una poesia... di... di chi non me lo ricordo!, fatta nel quinto anno... e c'era questo personaggio – una poesia di un contemporaneo e, se non era un contemporaneo, era un... uno morto verso la metà del novecento; insomma, vissuto poco tempo fa –; e lui diceva: “Io non sono un eroe, io... io non ho assediato nessuna città, però soffro uguale, eh!” Ecco, io mi trovo in una situazione simile; IO NON HO NESSUNA GRANDE IMPRESA EROICA DA... da mettere all'attivo; io... ho il dolore, a volte, anche per cose... futili! C'è chi soffre, c'è chi si sacrifica per degli ideali, per delle cose... nel mio caso, invece... nel mio caso, invece, tutto è partito da due macchie sul viso, insomma!*

1. Prima di occuparci della paranoia, rileviamo che, qui, per la prima volta in modo così “forte”, le aggettivazioni “forti” relative 1) alla sintomatologia e 2) alla biografia + 3) alla psicoterapia, si capovolgono in espressioni “debolissime”: “non è successo nulla di eclatante... “ (6a) ecc.;
2. la questione – ella paranoia – è complessa: perché
 - a. se Salvatore definisce l'idea “paranoide” – turno (12b) – e formula la possibile diagnosi di “paranoia” – turno (17b) –;

- b. da una parte sembra proprio che Giovanni creda all'esistenza di una "regia" – vedi i turni (23a) e (27a) –;
 - c. dall'altro ritiene che non ci sia: vedi il turno già citato (27a) e, prima ancora, il turno (22a): "No! Ma non c'è un pensiero, un pensiero dietro!";
 - d. è anche vero che la paranoia – se di paranoia si tratta – bene si coniuga con il ben noto senso di indegnità; non a caso, in questo testo, ritorna la parola "disgusto", al turno (25a) – il termine non ci giunge nuovo! – vedi anche il turno (27a);
3. comunque, Salvatore, forse – diciamo: sicuramente – colpito dal turno (30a), in particolare dall'espressione "**non m'hanno lasciato in pace**" (**costoro, per Giovanni, fanno capo al "cervello" malato, ma, sul pano linguistico, c'è poco da fare!, sono persone, in prima ipotesi i soliti familiari!**) –, quando suggerisce a Giovanni una minore severità con se stesso... subito dopo precisa, esattamente al turno (36b), che, forse, in qualche modo, c'entrino sempre gli altri (l'"ambiente" ecc.) Facciamo seguire, prima il turno relativo agli "altri", (eventualmente persecutori, secondo Giovanni), quindi quella relativa all'"ambiente":

A

30a) GIOVANNI: **Anche! Anche!** Era anche versatile; in un certo senso è che è stata anche versatile!, questa malattia. [Pausa] È stata versatile. [Pausa lunga] E mi ha distrutto! Cioè, se la vita fosse tutta riassorbibile nella dialettica giusto e sbagliato, io avrei ancora qualche *chances* di vita, ma... Ma è stata fatta proprio tabula rasa; nel senso che... [pausa] Ho una tale difficoltà a esprimere gusti, preferenze, impressioni, idee... [pausa] *Ecco, ecco, un'altra cosa che volevo dirle, e anche questo non so se è un pensiero ossessivo o un pensiero normale... è che, cazzo!, di fuori non è successo niente, ma di dentro io ho vissuto delle sensazioni **TREMEDE!** La persona che continuamente **deve ammettere** di avere sbagliato e deve correggersi, migliorarsi! cazzo!, **non m'hanno lasciato in pace un attimo!** un attimo, un attimo di pace, non ce l'ho mai avuta! Tanto, c'era sempre qualche cosa che non andava, qualche errore, qualche sbaglio, qualche sbaglio! Ma c'è tuttora! [...].*

A questo punto va citato il turno (49a) della sed. 6sta: "sto male, voglio solo star male, cioè, **lasciatemi star male in**

pace e non... e... non lo vedete!, insomma, sono così a terra da... essere schiavo di un pacchetto di sigarette!”

B

36b) SALVATORE: Poi succede, certe volte, che noi, dall’ambiente... dalla lettura di un libro... chissà da dove?, acchiappiamo uno spunto, lo sviluppiamo e ci facciamo un’idea... *E, in realtà, qualcuno ce l’ha detto! Non sappiamo più chi!* [Sorridente] *Da qualche parte abbiamo... in qualche modo... siamo stati aiutati, quasi costretti... a farci un’idea... che il modo fosse in un certo modo invece che in un altro!* [...].

4. Salvatore, in ogni caso, suggerisce di non farsi ossessionare dalle domande relative al perché una settimana sia andata abbastanza bene – turno (9b) –: in questo testo è evidente, infatti, che, a riscuotere angoscia, ci si mette, oltre che la malattia, anche la guarigione essendo questa, al pari della malattia, anch’essa priva di perché; vedi il turno (26a):

26a) GIOVANNI: Appunto! *Sta avvenendo qualcosa del genere! sto guarendo senza un perché, senza un perché, senza una ragione! Evidentemente, c’è una ferita di una persona che dice: “Prima ero in un modo, ora sono in altro perché il mio cervello, nel frattempo, è leggermente migliorato!”*

13) Da “Autogol”, sed. 15ma (1.10.2001)

A proposito delle cause e, soprattutto, dei meccanismi – processi, tecniche... –, se ricordiamo il ricorso di Giovanni all’auto-aiuto sul piano degli “esercizi di esposizione e di attivazione della risposta” – oltre che della cura psicofarmacologica –, possiamo fare la seguente ipotesi: la cura psicoterapeutica è stata – peraltro il primario neurologo che l’ha mandato dallo psicoterapeuta di nome Salvatore, l’ha mandato a fare una “cura comportamentale”! – una cura cognitivo-comportamentale centrata sull’individuazione degli “SCHEMI COGNITIVI”; cioè, sui modi di pensare, condursi... – non solo suoi ma anche della famiglia – capaci di causare comportamenti disfunzionali.

Da notare che Giovanni va, per conto suo, alla ricerca di chi lo possa aiutare, in qualsiasi campo; ad esempio, in quello farmacologico, prova di tutto; abbiamo visto che fa anche una terapia cognitivista... Salvatore non si fa né in qua né in là; quando, normalmente, non sarebbe contemplata la compresenza di più psicoterapeuti (di più terapeuti sì, ma non della stessa disciplina).

Risulta interessante questa seduta perché, diversamente da quasi tutte le altre, focalizza l’attenzione sulle “parole”. C’è un momento in cui Giovanni viene, come dire, “incastrato” in un’espressione che ha usato – “Nessuno (mi dà pace)” –, nonostante ch’egli cerchi di sostituire ad essa un’altra espressione, quindi un altro concetto: “Il cervello (non mi dà pace)”.

Si tratta di una tecnica squisitamente psicoanalitica; ma anche squisitamente conversazionale!

Anche se la medesima tecnica – che potremmo definire DELL’INTRAPPOLARE, o meglio: del **FOTOGRAFARE LA TRAPPOLA IN CUI IL LOCUTORE, CON LE SUE STESSE PAROLE, SI È MESSO** (viene in mente la pratica terapeutica – in cui, secondo lui, si esaurirebbe o si esalterebbe la filosofia – immaginata da Wittgenstein, come terapia delle parole, ancora prima che dei concetti) – potrebbe essere usata su altri versanti. Per esempio, in ambito guerresco, l’interlocutore – che è l’avversario – si può mettere con le sue stesse mani in trappola (si può tendere un’imboscata da sé; nello sport calcistico si chiama AUTOGOL)...

Il fatto è che, nella psicoterapia, com’è noto a tutti – ed agli psicoanalisti in particolare, vedi la *talking-cure*, peraltro, inventata da

una paziente di Freud; ma imparata da quest'ultimo! – si lavora con le parole; per cui, intrappolare l'altro significa sempre e solo intrappolarlo nelle sue parole!

Presentiamo, con alcuni tagli qua e là, quanto basta perché sia chiara la tecnica dell'intrappolamento (nella forma linguistica usata) e quella dell'invito alla imprenditorialità:

32a) GIOVANNI: Mi faccia un po' parlare anche a me! [...]. Alle, alle orecchie a sventola, io, bene o male, avevo saputo reagire! Qualcosa avevo tirato fuori. E, se è per questo, io ero guarito anche da queste benedette macchie sulla faccia! [Pausa] **IL PROBLEMA È CHE... NESSUNO HA VOLUTO FARE PACE CON ME... NEL SENSO CHE QUESTO CERVELLO NON VUOLE PIÙ FARE PACE CON ME! NON VUOLE...**

32b) SALVATORE: ***Che vuol dire: "nessuno ha voluto fare pace con me!"***

33a) GIOVANNI: ***Questo cervello... non vuole fare pace con me!***

33b) SALVATORE: ***È UNA COSA DIVERSA DA "NESSUNO VUOLE FARE PACE!"***

34a) GIOVANNI: ***NESSUNO!, PER ME, NESSUNO... TUTTI NON VOGLIONO FARE PACE CON ME! Che, poi, è sempre dire: il mio cervello non vuole fare pace con me! Nessuno dei miei pensieri, o tutti i miei pensieri... lei può crederci o no, ma io... io ho passato... gran parte della mia vita recente a tentare di fare pace con me stesso!***

34b) SALVATORE: ***Sì, CAPISCO...***

35a) GIOVANNI: ***Ogni benedetto... rituale... è un atto di fiducia! È tentare di dire: c'è verso, c'è una strada, c'è... c'è un luogo! Eee, per dire la verità, anche... non considerare questa malattia e andare avanti lo stesso, è un altro atto di fiducia. Lei non ci crederà, ma in questo pessimismo, in questo... in questo dolore di questi anni, in queste sentenze sparate, in questa ossessività... c'è stata... una tale... profusione di... di sicurezza, una profusione di spirito conciliativo, di desiderio costruttivo, di buoni sentimenti, di, di, no?, stillicidio di buoni pensieri, di... di idee costruttive, di voglia di ripartire, di... [lunguissima pausa] per questo io ho tutto questo rapporto così... sballato! Io non posso concedermi degli errori... volontari, perché ne commetto già milioni in maniera involontaria! Per me, ogni volta che questo cervello schizza via e se ne va per la sua strada, è un errore, è uno sbaglio, è un coso! E, poiché ne vedo già tante, di queste ossessioni, di questi pensieri... io di miei non ne faccio altri! Al limite... subisco delle compulsioni-a!***

35b) SALVATORE: ***SCUSI, L'ESPRESSIONE CHE LEI HA USATO ALL'INIZIO È STATA "NESSUNO" – E POI ERA, INVECE, IL "CERVELLO" (POI HA DETTO "TUTTI") – NESSUNO, POI, HA FATTO LA PACE CON ME!" ALLORA, SI POTREBBE DIRE, LEI... IN***

ALTRI TERMINI, LA STESSA COSA: LEI, IN QUESTO MOMENTO, È IN GUERRA... CON TUTTI! E CON SE STESSO! SE NON È PACE

36a) GIOVANNI: **NON CON TUTTI FUORI!**

36b) SALVATORE: *NO, NO! CON TUTTI, E, NELLA REALTÀ: CON SE STESSO... MA CON IL MONDO...*

37a) GIOVANNI: **Sì!**

37b) SALVATORE: **VEDE, LEI HA USATO UN'ESPRESSIONE... SCUSI, MA L'ASPETTO LINGUISTICO È FONDAMENTALE!, LEI, INVECE DI DIRE: "IL MIO CERVELLO!", HA DETTO: "NESSUNO!" E POI HA DETTO "TUTTI!" QUINDI, VUOL DIRE CHE, PER LO MENO, IN QUALCHE MODO, NON C'È SOLTANTO IL CERVELLO, MA C'È, ATTRAVERSO IL CERVELLO, C'È IL MONDO! IL MONDO SENZA NESSUNO... IN PARTICOLARE... INDICATO, COME NEMICO, COME PERSONAGGIO CON CUI SI TRATTA DI FARE LA PACE O MENO;** *ma è chiaro che lei abita nel mondo – come dicevano i fenomenologi, Heidegger ecc., parlavano dell'essere-nel-mondo – , lei è un... un essere-nel-mondo, è un personaggio che sta [quasi compitando] nel mondo! E non è in pace col mondo; non ha la mit-Welt positiva, direbbero in tedesco, non ha il co-essere, il co-mondo positivo; lei è in una situazione di sofferenza; e anche il co-essere con se medesimo, non è positivo... quello che si potrebbe dire in altri termini – riprendendo il discorso di una volta scorsa –, cioè un forte, un forte senso di indegnità! Addirittura, probabilmente, un senso di colpa!*

38a) GIOVANNI: Ma io, ma io, che debbo fare?, mi debbo inventare delle altre colpe?

38b) SALVATORE: Perché si deve inventare delle altre colpe! Lei potrebbe trovare...

39a) GIOVANNI: Io sento già...

39b) SALVATORE:... scusi un attimo!, lei ha dato una segnalazione importante: ha bisogno di pace! [Pausa] Non soltanto nel senso di... essere lasciato in pace da queste... ossessioni che la incalzano, ma pace nel senso di qualcheduno che faccia la pace con lei, nel senso che le dica: "Va bene!, queste cose che abbiamo considerato – parlo del suo cervello ecc.: – abbiamo considerato dei disvalori, delle cazzate che hai fatto, degli errori ecc., ebbene, noi te le rimettiamo!" Oppure... "Facciamo... diciamo, facciamo un calcolo dei pro e dei contro e arriviamo a un compromesso! Una formazione di compromesso, un armistizio!", che vuol dire... fino ad un certo punto, una pace! Quindi, quello che fa... quello che ho dato ho dato... quello che ho avuto ho avuto, scurdammuci u passato ecc.! Ha bisogno di questa cosa qua! Che non è una cosa semplice!

40a) GIOVANNI: Non è una cosa semplice perché...

40b) SALVATORE: Non è la pace... del non essere incalzato dalle ossessione; ma è la pace dell'avere – **E QUESTA È LA NOVITÀ CHE LEI HA INSERITO** – la pace rispetto a tutta una serie di sollecitazioni negative... che sono rimproveranti; da cui poi la sua tendenza a

esportare altrove... a rimproverare, eventualmente, i... i suoi genitori...
Però, da qualche parte c'è ormai, inclusa dentro di lei, un'istanza rimproverante! Cioè, lei non si sente degno-di. [...].

41a) GIOVANNI: Insieme a tutto questo ci metta anche... una buona dose di... [pausa lunghissima] *una buona dose di non senso, di...*

41b) SALVATORE: Ma, quello è un tema che abbiamo già toccato e su cui ritorneremo; ma... non... avendo individuato quest'altro tema, soffermiamoci...

42a) GIOVANNI: Io vivo la chimica del dubbio!

42b) SALVATORE: Giorgiò!, come si chiama... mi dica il nome, *mi sfugge...*

43a) GIOVANNI: [Sorridente] Giovanni!

43b) SALVATORE: ***Giovanni!, Giovanni, non sfuggiamo da questo tema, perché mi sembra molto importante, l'ha introdotto lei, eh! Lei ha parlato... in compenso non mi ricordo la frase... la ritroveremo... nella, nella registrazione, se vogliamo...: "Non sono più riuscito ad entrare in pace, non riesco ad entrare in pace con, con NESSUNO!" Poi ha detto: "Il cervello!", poi: "Tutti!" Poi, di nuovo il suo cervello... Quindi, c'è bisogno di pace!***

[...]

45b) SALVATORE: [...]. A me sembra ***CHE QUESTO SPUNTO CHE LEI HA AVUTO*** della pace... che manca... ripeto, non soltanto come pace... consistente nel non essere più incalzato dall'ossessione, ma come pace rispetto a... una serie di rimproveri, istanze rimproveranti: "Tu non sei degno! Tu hai sbagliato! Tu non sei come dovresti essere! Non lo sei stato nemmeno nel passato!"

[...]

55b) SALVATORE: Capisco che lei abbia questa... questa esperienza, ma...

56a) GIOVANNI: Ma è vero!, via!, non ci raccontiamo delle balle!, è così!

56b) SALVATORE: *Io non voglio raccontare delle balle!, però, questa... questa... guardi!, devo dirle, sinceramente, il caso che lei rappresenta per me, è uno dei casi più complessi che io abbia... [sorridente] Non per la gravità, eh!, per la... diagnosi differenziale [sorridente]! Io non sono ancora in grado... ho fatto delle proposte a lei... però, oggi lei ha detto – io questa cassetta la conservo! Se vuole, un giorno gliela posso anche dare perché la risenta –...*

57a) GIOVANNI: ***[IN TONO SCHERZOSO] NON MI DICA CHE HO DETTO: "NESSUNO VUOLE FARE PACE CON ME!" [RIDE]***

57b) SALVATORE: ***QUESTA MI SEMBRA UNA FRASE IMPORTANTE!*** dopo tutto quel che abbiamo detto, abbiamo parlato del passato, dei suoi genitori...

58a) GIOVANNI: ***MA È VERO, PROFESSORE, NESSUNO VUOLE FARE PACE CON ME!***

58b) SALVATORE: ***LEI... LEI LO HA DETTO! QUANDO CAPITA, AD UN CERTO PUNTO, CHE IO DICA UNA COSA... E CHE HO DETTO?,***

SARÀ UN LAPSUS, UNA CAZZATA!, OH!, LEI L'HA DETTA! [...]. LEI LE HA DETTE, QUESTE PAROLE; E QUESTE PAROLE MI SEMBRANO PESARE, MI SEMBRANO PESARE PERCHÉ APRONO A ME, A ME... CHE VIVO CON LEI QUESTA ESPERIENZA DI INCONTRI... CHE NON SONO FACILI!, PER LEI, MA NEANCHE PER ME, A ME SI È COME APERTO... UNO SQUARCIO, UNO SQUARCIO DI SPERANZA! TIPO, QUA... C'È LA POSS... NESSUNO HA FATTO PACE... NESSUNO VUOL FAR PACE, PERÒ C'È, CI SAREBBE LA POSSIBILITÀ, ALLORA, DI FARLA, QUESTA PACE! VEDIAMO LE CONDIZIONI CHE RENDONO POSSIBILE FARE LA PACE, SE NON LA PACE, UN COMPROMESSO!

59a) GIOVANNI: *Vede, per fare pace...*

59b) SALVATORE: *Sarà una guerra infinita... [sorridente]*

60a) GIOVANNI: *... per fare pace... l'altra, l'altra parte deve chiedere...*

60b) SALVATORE: *Bisognerà chiedere l'alleanza con cento stati...*

61a) GIOVANNI: **NO, NO, MA L'ALTRA PARTE DOVREBBE CHIEDERE CHE COSA VUOLE! INVECE, NON ME LO DICE! IO DEVO CERCARE DI INDOVINARE... PER QUESTO VINCERÀ SEMPRE! IO STO CERCANDO DI INDOVINARE QUALE PENSIERO PUÒ PERMETTERMI DI OTTENERE LA PACE [SORRIDE]! E NEL FARE QUESTO...**

61b) SALVATORE: **COSÌ LEI RICADE DENTRO IL SUO MECCANISMO... IL SUO... PERÒ IO, A QUESTO PUNTO, CON MAGGIORE CERTEZZA... HO GIÀ FATTO QUESTA IPOTESI, CHE A ME QUEL CHE SPETTA FARE [SQUILLO DEL CAMPANELLO] [...]. DICEVO, IN QUESTO MOMENTO IO SO CHE A ME TOCCA... CIOÈ, SE IO RIUSCIRÒ A DARLE QUALCHE INIEZIONE DI FIDUCIA... FORSE RIUSCIRÒ A FARE IL MIO MESTIERE A LIVELLO POSITIVO NEI SUOI RIGUARDI. IO LO SO, A QUESTO PUNTO SO QUESTO! POI, LEI LA METTA COME VUOLE, MA IO SO CHE QUELLA FRASE, ARRIVATA A QUEL PUNTO DELLA CONVERSAZIONE, ERA UNA FRASE SIGNIFICATIVA!**

62a) GIOVANNI: **CHE POI...**

62b) SALVATORE: **CHE POI?**

63a) GIOVANNI: **UN GIORNO, CASOMAI, CI SI STUDIERÀ, CI SI BUTTERÀ SU QUALCOSA, MA, INSOMMA, QUESTA MALATTIA NON È ALTRO CHE IL PROLUNGAMENTO DI... DI QUALCOSA CHE...**

63b) SALVATORE: [Lo interrompe chiedendogli quando si potranno incontrare la settimana seguente]

Che ne risulta?

1. Giovanni, dal fondo del turno (32a) in poi, si espone parlando un "nessuno" che equivale a un personaggio – non importa se si tratta di altri, ad esempio dei suoi familiari, o di questi stessi altri finiti introiettati in lui medesimo –;

2. Salvatore lo intrappola senza pietà; vedi diversi turni: sicuramente il turno (37b); vedi anche il turno (61b);
3. ad un certo punto il Nostro – cioè, Giovanni – cerca di sgattaiolare fuori dalla trappola nel modo che esibisce al turno (57a), usando, non a caso, il tono scherzoso – *timeo Danaos et dona ferentes* = temo gli Achei anche (o soprattutto) quando portano doni –;
4. ma Salvatore non gli dà tregua. E quando il Nostro, sempre Giovanni, si ingolfa, con l'intenzione inconsapevole di ingolfarvi anche Salvatore, nelle sue elucubrazioni, Salvatore gli fissa un altro appuntamento!
5. a proposito delle tecniche come inevitabilmente conversazionali, vedi già la seduta 3a ai turni 60a e sgg.!
6. Stavamo per dimenticare la tecnica dell'imprenditorializzazione del paziente! = è lei che ha detto questo e questo, non io (o ha fatto questo e questo...).

14) Da *“Rito irrituale”, sed. 16ma (7.02.2002)*

In sintesi: Giovanni

1. sta meglio anche se, di volta in volta, un’“incursione”, piccola o grossa, lo sconvolge;
2. però ha cominciato a lavorare mezza giornata – turno (11b) –; una volta è andato oltre!;
3. comincia ad usare espressioni a dir poco strane, relativamente alla fabbrica. Intanto dice che è andato alla fabbrica – turno (11b) –; quindi: “io voglio tornare alla [omissis], **è roba mia! [Sorridente] È il mio mondo!, è roba mia! Come dire, è la mia azienda!**” – turno (13b) –; infine, dice che vuol gestire l’azienda: **“come ha fatto mio padre”** – turno (27b) –;
4. è sempre ossessivo ma, una volta, scopre che un “dubbio” – che gli è costata un’incursione – era fondato! – turno (13b);

Salvatore, ad un certo punto – vedi il turno (17a) – sbotta: “Insomma, ha fatto qualcosa di un po’ ossessivo!”

Che cosa?

Giovanni ha formulato una serie di programmi!

Ebbene, quando va a considerare il materiale che il Nostro gli ha presentato, Salvatore gli fa, però, due rilievi positivi:

- a. ha deciso lui i programmi, non li sta subendo! – turno (23a) e sgg. –;
- b. ma, soprattutto, utilizza dei rituali – religiosi – in modo personale, quindi: irritualmente. Riportiamo qui la sequenza a cui Salvatore si riferisce:

14a) SALVATORE: **Queste interlocuzioni? Che succede?**

14b) GIOVANNI: **[Sorridente] È un argomento un po’... [sorridente] un po’...**

15a) SALVATORE: **Che dovrebbero essere quelle più originali! Perché, la preghiera, almeno nei cattolici, è la ripetizione di una preghiera!**

15b) GIOVANNI: **Ora, ecco, io non mi voglio sbottonare più di tanto perché è un argomento delicato; però, tipo, due o tre giorni fa ho detto: “Ti voglio bene, Dio!”**

16a) SALVATORE: Più spontaneo, più, fuori da...

16b) GIOVANNI: **INFATTI, HO DETTO: “TI VOGLIO BENE!”, POI HO PENSATO: “NON TE LO DICE MAI NESSUNO... TI VOGLIO BENE!” E... E POI MI SON CORRETTO [SORRIDENTE]:**

“FORSE ERO IO CHE NON TE LO DICEVO MAI!” [RIDE]
Magari, gli altri sì: perché mi son venute in mente tante canzoncine in chiesa, invece, che dicono esattamente la stessa cosa, Laudato, espressione per dire: ti voglio bene; ME NE RICORDO un'altra che diceva: “Sei grande, Dio!”, insomma, sicché, c'è chi lo dice; PERÒ, IO GLIEL'HO DETTO IN MANIERA UN PO'... DIVERSA!

Volendo citare alcune espressioni significative, citiamo le seguenti:

- a. nel turno (11b) Giovanni parla del conflitto!
- b. Nel turno (25b) si invita a vivere prima di filosofari – “vivi!” –; all'epoca in cui si sbobinava in ordine sparso, e anche, in ordine sparso, si commentava, questo “vivi!” di Giovanni ci parve una “ripresa”, da parte sua, di un invito fattogli da Salvatore usando il ricorso ad Alioscia – uno dei fratelli de *I fratelli Karamazoff* – il quale dice, ad un certo punto, qualcosa di simile: “Prima vivere e dopo cercare il senso della vita!” Interessantissimo; questo invito lo ritroviamo, sì, ma nella seuta 20ma al turno (10a); quindi, se si tratta d una “ripresa”, lo è nel senso opposto (il che non smentisce per niente la concezione della nostra “ipnosi della vita quotidiana” la cui caratteristica fondamentale è la “reciprocità”, la bidirezionalità degli influssi-influenzamenti ecc).⁴

Infine, segnaliamo una scelta tecnica di Salvatore diversa rispetto a quella del fare il down sistemico al turno (26b):

26a) SALVATORE: C'è un collega mia che d'approccio sistemico il quale usa sempre – usava quando lavoravo con lui –... usava, in queste situazioni, la formula: “Una rondine non fa primavera!” [Ride] *Una specie di... un atto scaramantico; però, qua, è una rondine! Non sottovalutiamo il fatto – sto seguendo una tecnica completamente diversa – non dimentichiamo che la rondine è una rondine! Che poi verranno, a poco a poco, se non si è persa per caso [sorridente]... una rondine suicida [ridacchia] fuggiva, o non so che altro! Verranno le altre. Sappiamo che ultimamente sono sempre di meno le rondini, ma, comunque;*

26b) GIOVANNI: È vero anche questo!

27a) SALVATORE:... *in ogni caso verrà la primavera!* [Ridacchia]

⁴ Vedi *Lezioni di psicologia dinamica*, op. cit.

15) Da “Verso la guarigione”, sed. 17ma (16.06.2002)

In questo diciassettesimo incontro, sono evidenti i segni di un netto miglioramento.

Andiamo per gradi!

In primo luogo riprendiamo il turno (4a) di Giovanni: “e ciò che faccio io è d’aver rispetto di questa sensazione di paura, **e di... non tentare, ecco, di dominarla**, ma piuttosto, di ricevere come un segnale” Bel successo – *via* accettazione dell’invito dato *via* paradosso da Salvatore nella seduta 5a! –! Vedi anche, verso la fine, il turno (16a): “[...]. Però, ecco, la riflessione che volevo fare io è questa: non lo so, mi dica lei, però... quando, quando si ha qualche problema, c’è tutto un ambiente, ma anche noi!, insomma, ci facciamo l’idea... che esista un modo... per andare avanti e che questo modo sia, in qualche maniera, **una qualche forma di prevalere**, di, di... [sospira]! E, un po’, questo tipo di schema si riflette nella malattia che ho; cioè, quando avevo la vitiligine — ora [sorride] non per ritornare sempre lì — ma, quello che mi veniva chiesto, tra virgolette, o che io chiedevo a me... era di andare avanti come se niente fosse! **Di essere più forte!** Credevo che quella fosse la soluzione, no? La persona che ha talmente carattere, che è talmente ben messa, gli succede qualcosa e va avanti, insomma; la persona che gli succede un contrattempo e... lo fronteggia, **lo domina**, lo... **E, ecco, sembra quasi che, a distanza [sorride] di tanti anni, abbia capito che... c’è tutto un altro modo di affrontare i problemi che ha poco a che vedere con il DOMINIO, la soluzione, con il superamento e che ha più a che vedere con il [sorride] il portarseli dentro, renderli non troppo, come dire, non troppo capaci di ferirti... Il viverlo!, anche questo, un altro aspetto! Cioè, portare un problema e viverlo, viverlo, VEDERLO VIVERE!** La persona che ha due macchie sul viso ha più difficoltà a conoscere le ragazze; ma per questo non si ferma e non si rifiuta di conoscere le ragazze! [...]. Un altro modo di, di relazionarsi con i problemi, che, però, non li elimina ma... ma li tramuta...”

Quindi, siamo passati dal tentativo di dominare le cose a quello di vivere le cose, gli avvenimenti, le relazioni... e farle vivere... e guardarle vivere!

In secondo luogo è successo che si è diventati capaci di litigare! Partiamo sempre dal turno (4a):

- 4a) GIOVANNI: [...]. **E... tipo per esempio... per come... per come sono fatto io, non riesco a litigare con le persone! Ma, si badi bene, è questo disturbo che, in qualche maniera, mi rende la pratica impraticabile; perché, perché litigare con una persona è attrito!, litigare con una persona è dire parole incompilate!, perché, quando si litiga con qualcuno, il giorno dopo non si sa mai se si acquisirà quella persona o, piuttosto, se l'abbiamo persa! O, se il rapporto è deteriorato, è recuperabile, no? E... È quello era uno dei miei limiti, insomma, non potevo... non potevo chiacchierare... [sorridente] no!, chiacchierare, questo è un lapsus!, non potevo litigare!, mentre adesso sto riscoprendo questa FACOLTÀ [sorridente]! tipo, per esempio, con la mia ragazza, questo anche alcune settimane fa, insomma, son successe cose che... non erano accadute prima, insomma... me le tenevo per me, perché sapevo che, altrimenti, mi sarei fatto del male! O lo stesso sta capitando con mia madre!**
- 4b) SALVATORE: Sta capitando?
- 5a) GIOVANNI: *Con mia madre! Per carità, non è che sia diventato una persona violenta; ma, almeno, ogni tanto, dico delle frasi con una leggera veemenza, con... [pausa] E, le assicuro che prima non mi era possibile questo; perché, perché dovevo studiare la casistica!, e non riuscivo a farmi un'idea di quello che fosse più giusto fare... quando... quando c'è un **DIVERBIO** con qualcuno, no? Ma, soprattutto, non riuscivo a mollare la situazione in maniera **incompiuta**, no? Se si mostrano degli **ATTRITI** o... o si mette in scena, tra virgolette, uno **SCONTRO** con qualcuno, poi, a meno che non ci riappacifichi, si lascia qualcosa di **incompiuto**! Ecco, a me, quel senso di **incompiutezza** lì, mi distruggeva!*
- 5b) SALVATORE. [???].
- 6a) GIOVANNI: Non mi era permesso, perché mi creava dentro de... delle cose [sorridente], non so come dire, dei pensieri, che me li sarei portati avanti per giorni! **Ovviamente, non mi facevo bene! Non... È un po' come se a vessi scoperto che... anche mantenere uno SCONTRO, senza aggiungere niente, ma semplicemente mantenendo il piano di SCONTRO che c'è stato, richiedesse uno sforzo! Che io non ero in grado di sostenere! [Pausa lunga] E QUESTO... È UNA NOVITÀ!**
- 6b) SALVATORE: Me la ridica in due parole!
- 7a) GIOVANNI: Eh?
- 7b) SALVATORE: Me la riassume in due parole!
- 8a) GIOVANNI: **Che sono in grado di fare piccole puntatine nell'area del LITIGIO [sorridente] Il LITIGIO... è un atto mentale e, se il cervello non funziona bene, non si può LITIGARE! È come divertirsi, secondo me!** Cioè, il divertimento è qualcosa che avverti dentro... non puoi... come dire, o c'è o non c'è [sorridente] **È come il LITIGIO, o sei in grado di farlo o non sei in grado di farlo! Io non ero in grado di farlo. E ancora non lo sono! Cioè, vado veramente con i piedi di piombo! [Pausa] [...]. E la mia vita procede ancora in... in questo eterno**

oscillare, no? Nel tentativo di guarire ciò che è ferito, o di alleviare ciò che è ferito, e anche di sperimentare cose nuove. Io, per esempio, oggi ho fatto un tentativo di avvicinarmi alla fabbrica di mio padre: non ce l'ho fatta! Volevo sbrigare due o tre faccende! Non urgenti, ma, insomma, prima di partire, volevo sbrigare due o faccende in ditta e.... ***Come ml è successo altre volte, ho visto un' di sintomi mentre ml avvicina vo e... non avevo voglia di SCONTRARMI, insomma, non avevo... E son tornato indietro!*** [Pausa]

Torneremo sulla sequenza; ma è chiaro che:

1. Giovanni è diventato capace di scontrarsi;
2. nella realtà, soprattutto di familiarizzarsi con l'idea dello scontro;
3. cioè, di concepire questo non come una prova di forza finalizzata alla conquista del dominio-su; ma come un confronto. Non dimentichiamo che, nel corso di questa seduta, si viene a sapere che Giovanni ha avuto la forza di licenziarsi dalla ditta!
4. È anche vero che non è capace di andare alla fabbrica di suo padre!
5. andarci avrebbe comportato uno scontro!
6. egli l'ha evitato;
7. in un modo particolare: decidendo di licenziarsi;
8. e, sul momento, girando i tacchi e andandosene altrove! Quindi, vincendo! Anche se, al turno (10a), Giovanni afferma: “[...] sono tornato indietro! Come dire [sorride] che non è che ho vinto!”;
9. forse la ricorrenza della parola “diverbio” *et similia*, equivale alla ricorrenza dell'espressione “per come sono fatto io” (4a) “ritornare a me” (8a) + “me stesso” (*ibidem*) + “me stesso” (*ibidem*) + “insomma, io, una giornata come quella, io” (9a), tale duplice e accoppiata ricorrenza ci dice che scontrarsi significa anche riconoscere– e far riconoscere – se stesso, i propri bisogni...

Adesso passiamo ad un episodio clamoroso. Quello avvenuto in Sardegna, nel turno (8a).

Ma anticipiamolo con la descrizione, invece, di una giornata, diciamo così, “ideale” = tipo di altro genere – bisognerebbe fare la conta di espressioni “giornate piacevoli” ecc. (facendosi aiutare dal FIND: [8a] 2 vv. + [9a] 3 vv. + [11a]) per verificarne la ricorrenza (a proposito dell'ultima seduta di questa serie –:

Almeno quando si cresce da piccoli, si pensa che a meno non ti arroti una bicicletta o [sorride] qualcuno non ti tiri un pugno, non ci siano grossi motivi di turbamento [sorride]! Invece poi scopri che, anche da solo, in una piazza, magari, in una giornata di sole... puoi essere, puoi sentirti ferito, in trappola o decaduto... o ti puoi sentire morente! Ti puoi sentire... distrutto... morto!

Consideriamo adesso la giornata in Sardegna (sempre nello stesso turno e nel seguente):

eravamo sotto una tenda, sulla spiaggia... eh... [pausa] **E LA MIA MENTE NON MI DISTURBAVA**, e avevo tempo per apprezzare il mare, per apprezzare l'aria, la compagnia della mia ragazza; **e, a dire il vero, ho avuto il tempo anche per degli amici che sono venuti a trovarci... era una sensazione INCREDIBILE, insomma!** [pausa] **Non mi era [sorride] successa per TANTISSIMO tempo una cosa così! Che fossi... in vacanza, quello sì [sorride], va bene, quello mi succede...** ma che stessi bene!, e che la giornata fosse **BELLA** e che ci fosse la mia ragazza e che... ma soprattutto il fatto che potessi apprezzare le cose che avevo, ecco! **Non tanto le cose che avevo ACCANTO...** che mi davano felicità, ma il fatto che io potevo viverle, POTEVO SENTIRLE MIE, potevo... **al mare c'ero stato tante volte, e anche sotto l'ombrellone c'ero stato tante volte, anche con i miei amici e anche con la mia ragazza ma...** e ho sentito come se non meritassi nulla di quello che era successo! **L'ho sentito, da un lato come un evento incredibile, e dall'altro come... come se non lo meritassi, come se dovessi ritenermi SUPERFORTUNATO, ha capito?,** come se avessi vinto qualcosa, come se avessi trovato un tesoro! **Cioè, mi sembrava talmente ECCEZIONALE, talmente... da non credersi, da non credersi! Non l'avevo VISSUTA... negli ultimi... negli ultimi sempre [sorride]! negli ultimi otto-nove anni, NON MI ERA SUCCESSA** [sorride] una giornata così! [pausa] **Non mi era mai successa! E, per uno che è vissuto, come me, ventott'anni...**

[...]

Che in una giornata... le mie condizioni [sorride] filassero lisce! Che stessi bene! Insomma, mi vergogno quasi a dirlo: stavo bene! Certo, magari, qualche pensiero, ma talmente in superficie che non intaccava la sostanza della giornata! CHE ERA BELLA! UNA BELLA GIORNATA! Ma... ecco, non è il fatto che la giornata fosse bella, ma che io la sentivo bella [ride]!

Stavo bene! La mia salute mi permetteva di coglierla, di viverla! Io sono stato tante volte in posti belli, in giornate assolate, con la mia ragazza o anche in compagnia di altre persone... ma non ero in grado di apprezzarla, non... stavo male, c'avevo questi pensieri che mi turbavano, che mi investivano, ero sempre lì che tentavo di scacciarli mentalmente... [pausa] insomma, io, una giornata come quella, io... [pausa] così, per esempio, anche quando sono stato in Austria col babbo; per carità, lì i sintomi ci sono stati!, ma io... un viaggio in macchina... COSÌ PIACEVOLE, non lo facevo da tantissimo tempo! [pausa].

Straordinaria la ricorrenza delle aggettivazioni “forti” invertite rispetto alle solite (mostruoso, madornale, enorme ecc.)!

Non indifferente il fatto che la giornata bellissima sia paragonata con il viaggio in Austria col padre! Vuol dire che, in famiglia, le cose vanno meglio, o no?

(Prima di procedere, ricordiamo, come segno di guarigione, anche l’apostrofe lanciata dalla sorella a Giovanni sul piede di partenza... verso la Sardegna e la felicità!: al turno (4a): “Eh, sì, parto per la Sardegna... a occhio e croce, ora non c’ho l’orologio, comunque, tra tre ore... Ho il traghetto... Avevo fissato, sa, con la mia ragazza... E oggi la mia sorella m’ha fatto: ‘Fai una bella vita!’ [Sorridente!] Sono stato zitto [Risorridente]”

E consideriamo il sopralluogo sull’episodio fatto da Salvatore; partiamo dal turbo (11b):

la sua scelta, diciamo così, di vita... provvisoria, che ha, che ha chiesto e ottenuto dai suoi genitori, e che cerca, nonostante i vari commenti di sua sorella tipo “Che bella vita!” eccetera... [Sorridente] Se ci si pensa bene, che un giorno uno le possa dire: “Bella vita!”, non se ne accorgono, forse, nessuno dei due attori, di questa, di questa, chi l’ha espressa e chi l’ha ascoltata, chi l’ha espressa sembra abbia voluto dire: “Certo, rispetto a noi,

12a) GIOVANNI: Te la spassi!

12b) SALVATORE:.. te la spassi bene, te la spassi!” E l’altro, stando zitto, è sembrato voler quasi nascondere il più possibile, o ridurla, per evitare che l’altra, rispondendo, accentuasse addirittura [ridacchia] con argomentazioni, la verità del, diciamo, di questo abuso di felicità, di occasioni di evasioni... Nella realtà, se ci si pensa bene, [sorridente] dove c’è un tizio, un disgraziato, un giorno, che si possa dire: “Ma, ti dai alla bella vita!”, **è un fatto epocale!** Cioè, insomma, tipo la morte di Cristo, prima della morte e dopo la morte! Sono due poli completamente diversi, no? Comunque, a questo non ci avevo pensato, non è quello che volevo dire!

13a) GIOVANNI: Ah!

13b) SALVATORE: Mi sono imbattuto in questo episodio [ride], divertente se ci pensa bene! [ridacchia], e l'ho rilevato! Ma volevo dire che le, il momento in cui ha rivendicato questo spazio... in qualche modo, ha, sì, rivendicato uno spazio presso la madre, la sorella, soprattutto il padre... lo spazio di non attività lavorativa, anche se, per un certo periodo di tempo, ha continuato a... per concludere l'attività che aveva prima... [...] Che sua sorella le possa dire [sorride]: "Che bella vita che fai!", **cosa che è una specie di dichiarazione di guarigione, no?** "Prima facevi una vita da cani!").

Chiudiamo la parentesi ma dobbiamo attingere a quanto in essa contenuto... Addirittura, dobbiamo attingere a quanto contenuto nello strascico della descrizione della giornata felice...

Infatti:

1. scopriamo che una giornata felice, Giovanni, la passa anche col babbo!
2. che, forse, queste giornate felici sono debitrice alla sua decisione di tagliare con il lavoro, almeno momentaneamente;
3. il che è stato anche tagliare col babbo!
4. Se consideriamo i supposti "deliri religiosi" di Giovanni, il richiamo fatto spesso all'esperienza di San Francesco, si staglia subito il conflitto edipico; San Francesco ce l'aveva sicuramente, questo conflitto; e il suo babbo e gli altri... **Nell'occasione che qui richiamiamo – e su cui ritorniamo – della dichiarazione al padre della propria scelta, Giovanni fa l'essenziale della vicissitudine familiare di San Francesco: taglia col padre = con l'ambiente = con la modalità corrente (allora = col papa!). Diventando, se non medicante, "nullafacente"!** (turno verbale 8a).
5. Interessante: scopriamo che Giovanni ha un buon rapporto – anche semilavorativo, come suo autista! – col padre (del quale arriva, ma in tono tranquillo, a criticare i limiti, letteralmente "il limite" – vedi il turno (8a) – dopo essersi licenziato da lui! Ricordiamo che, prima, nel bel mezzo della confusione in cui erano immersi tutti, Giovanni gli ha sferrato tre cazzotti di fila!
6. Ma non può "andare alla fabbrica del padre" senza che questo gli provochi una vera e propria "esplosione" di sintomi – vedi i turni verbali (8a), (23a) e (24b) —;

sicuramente, come gli spiegherà Salvatore, perché “andare alla fabbrica del padre” è una frase, oltre che una pratica, troppo densa di significati, simbolicamente troppo densa, quindi, ancora impraticabile: “[...]. **Ci sarebbe da fare un lavoro più... ora non rompiamoci subito la testa qui sopra... però, “andare alla fabbrica del babbo” è un’espressione densa di significati! Andare alla fabbrica del babbo! Se lei avesse detto: “andare alla fabbrica”, sarebbe stato più semplice; quando ha detto: “andare alla fabbrica del babbo”, c’è un affollarsi di significati... babbo!, fabbrica!, la fabbrica del babbo,! porca miseria!, è diventato...”** (25b)

7. La cosa interessante è ch’egli sia riuscito a non andare alla fabbrica, a tornarsene indietro:
 - a. decidendo di licenziarsi,
 - b. decidendo, sulla strada che lo portava alla fabbrica, colto dall’esplosione, a girare i tacchi e a tornarsene a casa.
8. Giustamente, Salvatore valuta positivamente la capacità di “tagliare” come un segno di non ossessività! Vedi i turni (14b) e segg.:

SALVATORE: [...]. Però, quest’altra cosa mi sembra più importante: lei... — e non è un caso, in altra occasione non l’avrebbe fatto, sarebbe andato a lavorare! — si è creato una situazione per cui un giorno decide di andare a lavorare, ma se, ad un certo punto, sente che la cosa non le funziona, lei... fa marcia indietro! **Quindi, qua l’ossessione è spezzata!, ma è spezzata, evidentemente, a monte! C’è stato qualche cosa che lei ha spezzato!**

15a) GIOVANNI: No...

15b) SALVATORE: Scusi, mi lasci finire: ha detto al babbo — e alla mamma, riuniti; o al babbo soprattutto, a tu per tu —: “Babbo, guarda, la situazione è questa!” Il risultato è che, di volta in volta, succedono delle cose come, per esempio, [...]. Qualche pensiero — Salvatore si riferisce a quei pochi “pensieri” che Giovanni ha avuto nel bel mezzo della felicità in Sardegna — , ma, scusi!, a chi la viene a raccontare!, in una giornata felice, se uno ci sta a pensare, nota che, forse, c’è stata ogni tanto una piccola nuvola che, fortunatamente non ha coperto l’orizzonte, no? Anche le nuvole di passaggio [ridacchia], sono

proprio passate! Capito? Quindi, c'è qualche cosa di nuovo che si sta producendo, oltre questa possibilità di litigare; litigare significa: mettere in questione un rapporto, una situazione, una modalità del rapporto per conquistarne una diversa. La lite, di solito, è animata dalla speranza; perlomeno la lite con le persone care! [...].

9. In fondo, come un segno di un'acquisita capacità di "litigare", cioè, di mettersi a confronto col mondo; "facoltà", l'ha chiamata Giovanni, e la sua riacquisizione l'ha definita una "novità". Vedi i turni verbali (4a) e (6a).
10. *In cauda venenum?* Consideriamo gli ultimi due turni verbali (probabilmente la registrazione è stata interrotta):

28a) GIOVANNI: Come provo ad avvicinarmi, tipo anche oggi, inizia come una specie di scontro... *Lo sa, che io ho la paura di non ricordarmi qualcosa, che mi sia sfuggito un pensiero; per caricarmi [sorridente], io ho detto: "Fermiamoci a mangiare una pasta e a bere un bicchiere di latte"... E, mentre mi incamminavo per andare a prendere una pasta e bere un bicchiere di latte, lo sa quando uno pensa liberamente?, un pensiero da nulla!, e sono andato e ho preso questa pasta... Mentre mangiavo la pasta, la mente è corsa a quel pensiero e non me lo ricordavo! E ho cominciato a riordinare quello che era successo nella mattina, per vedere se arrivavo a... Cioè, è stata un'esperienza talmente... che non succedeva da, da alcuni giorni... quello, che io non me la sono sentita di andare avanti e ho detto [sorridente]: "Io torno a casa!" Cioè, non deve uno impiccarsi, andare al lavoro; deve essere... non ti dico neanche...*

28b) SALVATORE: *Lasci perdere questa cosa qua! Perché entriamo in un altro settore: impiccarsi o non impiccarsi ad andare al lavoro... Vallo a dire a quelli che devono andare a lavorare e se non lavorano non sopravvivono... Diventa un casino incredibile! [...]. Qua, il settore interessato, è che lei, diversamente da chi ha un'ossessione [...]. Lei riesce a tornare... sa tagliare, cosa che non sa fare l'ossessivo. Questa è la cosa importante! [...]. **Lei riesce a staccare, come, tra l'altro, è riuscito già a staccare dalla fabbrica del babbo prima!, quando ha parlato col babbo!** [...]. E il babbo le ha consentito questo distacco immaginandolo provvisorio...*

Tra le notazioni, in fondo minori, la seguente: abbiamo visto che spesso per Giovanni il problema è, in fondo in fondo, che ne sarà della sua "vita"! Ad esempio, sed. 5a, (8a): "non so di che cosa dovrebbe essere fatta la mia vita" *et passim*... ricordiamoci, a proposito dell'ipnosi reciproca:

1. che è Giovanni a pronunciare per primo l'invito a vivere "vivi!" – sed. 16ma (25a) – che, successivamente, gli rivolgerà Salvatore usando le parole di Alioscia (ci ripetiamo?);
2. che, nella sed. 17ma, quella di cui stiamo concludendo il commento, nei turni (8a), (9a) è evidente il "vivere" da parte di Giovanni la bella gionata al mare con la sua agazza;
3. ma non è tutto qua! Giovanni vuole vedere "vivere" anche i problemi (16a)!

16) *Da “Perdonarsi” o “Il litigio” o “La piccola insalata di strategie”, sed. 18ma, (10.07.2002)*

Più volte Salvatore – e non solo lui – parla di una “svolta” (turno (20b), di un “risultato” turno (18b) ecc.

Quindi, è la seduta in cui si registrano dei risultati!

Quelli indicati da Giovanni consistono, ad esempio,

1. nella scoperta della possibilità di raggiungere, per l'appunto i “risultati [...] quando mi sono fermato” [Ride] (16a). Citiamo uno dei turni, il (16a) ma anche i segg.:

16a) GIOVANNI [...]. il tempo è passato e... **e paradossalmente alcuni risultati li ho avuti proprio quando mi sono fermato [ride]!, sicché già questo... [Salvatore non gli ricorda l'esperienza di Lai con l'anoressica!] ho visto le cose succedere da sole piuttosto che darsi da fare per farle succedere, ha capito? per cui, ecco**, no che non abbia fiducia, per carità, nella, nella farmacologia... è un elemento necessario; però, ecco, ho imparato a essere prudente!

16b) SALVATORE: *Mi sembra quasi rischioso dirlo... bisognerebbe quasi non dirlo... per evitare [sorride] contraccolpi... affettivi... Ma è... è un successo che si sia dato da fare, no?*

17a) GIOVANNI: Ah! [Sospira]

17b) SALVATORE: Rispetto... alla ossessività!

18a) GIOVANNI: Ah!, quello sì!

18b) SALVATORE: Questo **risultato** è dovuto a qualche cosa...

19a) GIOVANNI: Quello sì!

19b) SALVATORE:... questo qualcosa possiamo anche lasciarlo da parte...

20a) GIOVANNI: Quello sì!

20b) SALVATORE:... **ma è una svolta, no?**

21a) GIOVANNI: Quello sì?

21b) SALVATORE: *Che abbia risultati, ne ha sicuramente... ma, soprattutto, è già un risultato, no?*

2. nella capacità di affrontare i “conflitti” (22a) e di perdonarsi! Ricordate il Giovanni che, nella sed. 5a, al turno (44) esclama “soprattutto, non sono disposto a perdonarmi!” Citiamo parte del turno (22a):

Sì, sì, sì! Ecco, su questo discorso qua della farmacologia, ecco, in realtà, poi, il malato – o io! –, insomma, finisce per trovarsi in una situazione delicata perché... anche se potenziati da una patologia, falsati anche, se vogliamo, da una patologia, **alla base, diciamo, di questo disturbo, ci sono dei, dei conflitti!** [Salvatore non gli ricorda di averglielo fatto presente!] Un conflitto con un pensiero, con un'immagine... o il tormentarsi con un pensiero o con un'immagine, ecco! Per cui, ecco, io ritengo la farmacologia importante! Soprattutto se la farmacologia riesce a lenire il dolore... è un grosso risultato; e ritengo anche che... questo non è mistero, alla base di questa malattia alcuni sostengono, anche se non è provato, che ci sia una qualche disfunzione; per cui è ovvio che, se siamo in ambito strettamente, come dire, biologico, fisiologico, è logico che, magari, una soluzione, o parte della soluzione, deve provenire proprio dalla chimica; né più né meno che un fegato malato ha bisogno di qualche pasticca al giorno poter tirare avanti meglio. *Però, è anche... almeno, una parte di me è propensa a pensare che... se si ha un qualche disturbo mentale si deve cogliere l'occasione per reinterpretare, per... cambiare il modo di intendere, ecco! Mi verrebbe quasi da dire [sorridente]: "Altrimenti: troppo facile!"* Se anche per i disturbi di mente esiste la medicina che ti aiuta a capire come va il mondo, insomma, lo trovo un po', ecco!, un po' limitante anche per l'uomo, no? Si sarebbe trovato... un aggeggio che ti permette di non soffrire, cose del genere... Quando poi, ecco, una fra le cose che ho imparato, insomma, ma che le vorrei dire... non vantandomi, le vorrei dire con modestia – anche se non dovrei usare questa parola se volessi essere veramente modesto, insomma! –, **ecco, una delle cose che mi pare di avere imparato è che il dolore o l'errore o il non capire o [sorridente] il non chiappare la situazione è... è proprio parte integrante!, cioè, non è che [sorridente] ogni tanto uno capita in qualche zona sfigata e poi ne esce! no, no!, è una, è parte integrante della vita, insomma! Come, come se se uno volesse escludere i tramonti dalla vita, no? E volesse vedere sempre e soltanto il sole alto! E, in questo senso, ecco, magari, un'esperienza che ho fatto ieri, è illuminante! [...].**

Giovanni, dopo aver discusso di psicoterapia e psicofarmacologia, fa un peana alla psicoterapia; perlomeno, alla auto-psicoterapia. Vedi in turno (22a) che abbiamo già riportato.

Nel corso dello stesso turno verbale, Giovanni presenta un degli episodi interessanti – dovremmo dire: clamorosi – della seduta: quello della perdita supposta, della ricerca tentata, della ricerca

interrotta. (Utile sarebbe verificare la ricorrenza dei termini “perdita”, “perso” e simili; ricorrenza che, in questo testo, mi appare altissima).

Riportiamo l’episodio, e qualche eventuale commento:

E, in questo senso, ecco, magari, un’esperienza che ho fatto ieri, è illuminante! lo ho un po’ di difficoltà, come tanti ossessivi, a separarmi dagli ambienti; perché, in qualche maniera, ***ho paura o di averci dimenticato qualcosa, o che qualcosa non ci andasse bene...*** Fra i vari ambienti dai quali ho difficoltà ad allontanarmi, c’è anche l’automobile. Niente di... eccessivamente coso... soltanto, magari, faccio qualche controllo in più; oppure, quando scendo, e ho ***l’impressione di aver perso qualcosa, mi soffermo un attimo a guardare per terra, no? E, insomma, io avevo fissato con [omissis], sì, con mio padre un locale che si chiama [omissis]... e, scendendo dalla macchina, era successa la cosa che succede sempre, come l’impressione che, dalla tasca, ti, ti scenda qualcosa mentre esci dal sedile... insomma, sicché... è un’impressione, no?, che ti cavalca e, di solito, te fai due o tre passi, poi devi tornare indietro... di solito è così che funziona; non è mai proprio...***

22b) SALVATORE: L’impressione che le fosse uscito?

23a) GIOVANNI: ***Qualche cosa dalla tasca... o... perso qualcosa, insomma! Sicché, faccia conto, io ho fatto due o tre passi indietro e mi son messo così [le braccia conserte e ride], come dire: “Vediamo un po’!” Cioè...***

23b) SALVATORE: Era solo?

24) GIOVANNI: ***Sì, ero solo, ho fatto, sì, sì, ho fatto un paio di passi indietro, mi son messo lì e ho fatto, come dire: “Vediamo un po’ che mi devo inventare [ride] per superare anche questa!, no?” lo, a dire il vero, ecco, quello che ero arrivato a fare io era il non scervellarsi nel tentare di dire che non s’è PERSO qualcosa o cose del genere, ma semplicemente, quasi assecondare, mettersi lì a controllare, come se effettivamente ci fosse qualcosa! Ecco, ieri LA NOVITÀ è stata che, praticamente, dentro di me ho detto: “Non ce la faccio, PUÒ DARSI CHE ABBIA PERSO QUALCOSA! Non ce la faccio! E... cioè, quello dove vorrei arrivare è che, forse, per aiutarsi, queste persone che si lavano continuamente le mani, sarebbe il caso di fargli capire che, magari, non sono capaci di lavarsele! [Sorridente] lo lo so che può sembrare PARADOSSALE, no?, uno preferirebbe dire: “Te le sei lavate!”, come preferirebbe dire: “No, non ho perso nulla dalla macchina!” Ma se c’è questo pensiero insistente... che non lascia spazio e che tormenta, forse, ecco, una strada da cui passare è quella di dire: “PUÒ DARSI CHE ABBIA PERSO QUALCOSA... PUÒ DARSI CHE... COMUNQUE, NON CE LA FACCIAMO A FARE TUTTI QUESTI CONTROLLI!” Ecco, quello che ho detto ieri è questo: “Non ce la faccio a fare tutti questi controlli!”***

- 24b) SALVATORE: In conclusione, cosa ha fatto dopo!
- 25a) GIOVANNI: **Me ne sono andato nel timore di avere lasciato qualcosa!**
- 25b) SALVATORE: Timore drammatico, diciamo, da...
- 26a) GIOVANNI: *No! No! Anzi!, sono più rimasto colpito da quelle parole! Sono quelle [sorride] che mi sono parse più drammatiche!*
- 26b) SALVATORE: Quali parole?
- 27a) GIOVANNI: Cioè, dire: **"Può darsi che abbia dimenticato qualcosa!"**
E, soprattutto, ecco, il dire a se stessi: **"Non ce la faccio a fare tutti questi controlli!"** Cioè: "Non ce la faccio a convivere con tutti questi controlli!" Che è una cosa...
- 27b) SALVATORE: Che è, contemporaneamente, un'altra rinuncia ai controlli, però!
- 28a) GIOVANNI: *Più che altro è una liberazione [sorride]!*
- 28b) SALVATORE: Sì, rinuncia, liberazione!
- 29a) GIOVANNI: Sì, non lo so, ma, nella mia prospettiva, **diventa quasi COSÌ BELLO poter... fra virgolette, perdonare se stessi!**, cioè dire: "Non sono in grado, non ce la faccio!" Anche solo, magari, dire: "Vorrei!, ma non ne sono in grado!" Come tutti questi pensieri, no?, che mi pongono degli interrogativi, no?, sulla vita, che non sono mai capace di mettere in fila tutti insieme, no? **Rendersi conto che non si è capaci! [sorride] Ma, non è uno sminuirsi è, piuttosto, rendersi conto di un limite che già c'era! Che già c'è! voglio dire...**
- 29b) SALVATORE: *Questo è un altro progresso!*
- 30a) GIOVANNI: Eh!?
- 30b) SALVATORE: **Questo è un altro risultato!**
- 31a) GIOVANNI: Eh, mi è parso... mi è parso interessante, anche perché non mi era mai... Gliel'ho detto, io... di solito, assecondavo questa paura...
- 31b) SALVATORE: Un risultato, perché è ricco! Cioè, lei si ferma...
- 32a) GIOVANNI: È quello, importante, sì!
- 32b) SALVATORE:... incrocia le braccia, come per dire: "Adesso vediamo!"... L'incrociare le braccia è un poco, come dire, ironico, autoironico... "Vediamo un po' come va a finire", insomma!
- 33a) GIOVANNI: Sì, perché era talmente tante volte...
- 33b) SALVATORE: C'è questa aggiunta di avere quest'atteggiamento un poco più, non dico strafottente, ma, insomma! E poi c'è il tentativo di venirne a capo; poi c'è la rinuncia che, da una parte, è, appunto, solo rinuncia, dall'altra è anche liberazione. **Quindi, c'è la sofferenza della perdita, c'è anche la registrazione della perdita, però la messa...**
- 34a) GIOVANNI: Io, ecco...
- 34b) SALVATORE:... **in secondo piano della perdita, come se non fosse una perdita... del tesoro della sua vita, insomma!**

Qualcosa risulta evidente!

1. Giovanni si ritrova *tête-à-tête* col famigerato sintomo, il sintomo *par excellence*; che fa? Qualcosa di simile a quel che farà nella sed. 21ma in sede di esercizi di “esposizione” a proposito del suo rapporto con la fabbrica del padre; e, ormai, conosciamo lo strettissimo legame tra sintomatologia e biografia;
2. Giovanni, per l'appunto, si espone! Cioè, consente all'episodio di svilupparsi e poi se ne va! (Una cosa simile è successa, come abbiamo visto, quando ha girato i tacchi e, per evitare che l'“esplosione dei sintomi” continuasse, se ne è tornato a casa!)
3. solo che, mentre quell'episodio era tinto di drammatico, questo lo è di strafottente!
4. ormai, Giovanni ha imparato a perdonarsi!, turno (29a). Allora, andate a rileggere, ad esempio, nella sed. 5sta, al turno (24a): “non sono disposto a perdonarmi!”

Salvatore si complimenta – nei turni (30b) e sgg. – con Giovanni per la sua “piccola insalata” di tecniche, comportamentali e psicoanalitiche:

- b. comportamentali: in sostanza, volte a cercare di riparare;
- c. psicoanalitiche, in sostanza, volte ad affrontare, anche il problema, ma, soprattutto, l'irreparabile.

Si tratta di una serie di turni interessanti ai quali vi rimandiamo.

Citiamo una sorta di conclusione di questa parte, formulata da Giovanni che, probabilmente, risponde ad una delle osservazioni fatte da Salvatore; ad esempio, al turno (38b): “lo l'ho invitata a fare tutta una serie di esperimenti, no?” (soprattutto in situazione protetta; la più protetta essendo quella psicoterapeutica)... L'osservazione di Giovanni è abbastanza spiazzante; siamo al turno (43a): “In altre occasioni, quando devo tralasciare dei pensieri, ecco, li avverto proprio un senso di perdita! [pausa] È un po' come un... un nero che ti sovrasta, che ti... ***però, inizio ad avvertire anche che c'è una prospettiva, dietro!, insomma, che... dimenticare qualcosa non significa né smettere di cercare né smettere di pensare né... implica al cento per cento la perdita completa di quello che si è pensato!***”

Ecco!, è come se Giovanni ci dicesse che, mentre si attenua il peso dei tormenti derivanti dalla autobiografia – fabbrica del padre ecc. – si attenua anche il peso dei tormenti derivanti dalla sintomatologia famigerata.

Addirittura: è possibile ricordare!

Prima di passare al secondo (clamoroso) episodio, anche se tagliati, i turni seguenti... perché, anche in un testo in cui spiccano le NOVITÀ, riemerge il VECCHIO; anche se questo vecchio, come abbiamo già visto, riemerge leggermente ma significativamente, modificato; vedi la prima modifica negli ultimi turni appena esaminati). Comunque vedremo che l'“episodio” si annuncerà già in questi turni:

49a) GIOVANNI: [...]. Mentre in base a quello che leggevo, che mi veniva detto, insomma, *veniva fuori che l'aspetto principale era... se vogliamo... il combattere [sorridente], ecco, sono andato da una parte abbastanza diversa perché...* Le ho detto: ho iniziato che proprio mi fermavo, di fronte a questi eventi; tant'è che la mia famiglia aveva quasi paura che fossi diventato catatonico [ride], o qualcosa del genere. *Poi, li ho assecondata!* E ho cercato di fare... una cosa semplice; cioè, di evitare le situazioni che li scatenavano [ride]! **Primo fra tutti, l'ambiente di lavoro!** E... è già da ieri, ma forse ieri è stata soltanto la presa di coscienza di una cosa che era già accaduta, ecc., ora sto facendo una serie di puntatine, se vogliamo! Cioè, o mi trovo in delle situazioni in cui **scommetto**

Questo pari meno drammatico di quello della sed. 2nda!

*che, se anche non assecondo la paura, questa se ne andrà... sempre con l'atteggiamento di dire: “Vediamo che cosa succede”, se poi... torno subito indietro! [Ride] **OPPURE, ECCO, FACENDOMI UNA RAGIONE DEL FATTO... DEL FATTO CHE È SUCCESSO QUALCOSA DI MALE! Un po' come se dessi... corpo [sorridente] a una paura! E, anziché vincerla... dicessi che c'è, che non mi fa piacere quel che è successo ma che... vado avanti, ecco! Però, non con l'animo di prevalere! PER ME... QUANDO MI SONO ALLONTANATO DALLA MACCHINA IERI, EFFETTIVAMENTE È COME SE AVESSI EFFETTIVAMENTE LASCIATO QUALCOSA PER TERRA O PERSO QUALCOSA! MAGARI, DENTRO DI ME, SAPEVO CHE NON ERA VERO; MA... LA TENSIONE E TUTTO IL RESTO [SORRIDE] MI FACEVANO PERCEPIRE CHE C'ERA QUALCOSA PER TERRA, ANCHE SE NON LO VEDEVO!** [...]. Perché, poi, c'è anche questo da dire... che, decrescendo la... la... il disturbo ossessivo-compulsivo – **e qui uso un linguaggio un po'... azzardato –, ma, insomma, una piccola ossessione... è... è parte integrante della vita!** Cioè, mi spiego, io, per esempio, **ho litigato con la mia ragazza, no?** E ho cominciato ad avere mille pensieri anche su quel litigio! Ho visto che c'erano dei piccoli tratti ossessivi; **ma lo sentivo come un litigio**, più o meno, anche se falsato dalla malattia che ho, insomma, – influenzato, più che falsato – **più o meno come un litigio... normale!** Questo per*

fare, in un certo senso, capire che... che... **gli uomini normali hanno una serie di pensieri ossessivi... dai quali si... disimpegnano!** [...]. **Cioè, come dire, le ossessioni sono, in parte, degli interlocutori... della vita normale!** [Sorrìde] **Come le paure! È difficile dare un fondamento alle paure; EPPURE, DAL DIALOGO CON LE PAURE [SORRIDE] NASCONO UN SACCO DI COSE, [SORRIDE], NELLA VITA NORMALE! Per cui...**

[...]

50a) GIOVANNI: Il malato ossessivo, di suo, è stretto tra due fuochi [ride]; è per quello [ride] che ti sembra quasi un incubo, questa malattia! Perché ti fa sentire tra due fuochi. [...]. **MA NON SO SE RIESCO ORA A TROVARE LE PAROLE GIUSTE, MA... UNA FRA LE PIÙ BELLE ESPERIENZE CHE HO FATTO È... È QUELLA, DELLA... DELL'ASSENZA DI QUESTI FUOCHI!** [SORRIDE] **SEMBRA INCREDIBILE, INSOMMA, QUANTO SENSO DI LIBERTÀ TI POSSA DARE...**

[...]

72a) GIOVANNI: [...]. **Quando io mi sforzavo – a dire la verità mi sforzo ancora [sorrìde] – di ricordare le cose... il non ricordarle, che, poi, è quello che mi sta accadendo, PERCHÉ, TRA I VARI TENTATIVI DI RICORDARE, IN REALTÀ SI AFFACCIANO ANCHE DEI TENTATIVI DI ANDARE AVANTI, CIOÈ, DI OBLIARE, DI DIMENTICARE [SORRIDE]!** Perché non ci si rende conto che non si è in grado di gestire quel ricordo, di... [pausa] **HO PERSO IL DISCORSO!** Quando tento di ricordare... o meglio, quando tento di dimenticare, o mi sforzo di andare avanti nonostante il mancato ricordo, per meglio dire, io veramente ho come una sensazione di... grande [sorrìde] perdita, insomma, di... le immagini che vivo dentro, sono immagini di distruzione, sono immagini forti! È come un abbandono al nero, se vogliamo! E, infatti, nella stessa misura in cui ieri, uscendo dalla macchina, ho detto: "Va bene, non ne sono stato capace!", lo stesso faccio per i ricordi, cioè, ammetto di non essere stato in grado... Però, in un certo senso, non riesco a dire, non riesco mai a dire: "No, era una bischerata!" [sorrìde] o, "Non me ne importa!" o "Chi se ne frega!" Dico: "Mi dispiace perché è successo!", **cioè, l'architrave [sorrìde] rimane!**, cioè, rimangono sempre cose importanti! Soltanto che sto, piano piano, tra virgolette, imparando a... **RICONOSCERE CHE NON SONO IN GRADO DI RICORDARE TUTTO, CHE NON SONO IN GRADO DI ESSERE UNA SPECIE DI MACCHINETTA... CHE, PER OGNI TIPO MICRO-ESPERIENZA [SORRIDE] CHE HA NELLA VITA, RIESCE A RICAVARE... [SORRIDE] UNA INTERPRETAZIONE PERFETTA, INSOMMA!** [...]. **Io, per esperienza, ho capito che, quando c'è un pensiero che ti assilla, allora è quando, proprio, non conviene nemmeno andarlo a ripescare; cioè, lascialo lì... molto probabilmente lo ripeschi dopo e... ti dà molto meno dolore; e, se non lo ripeschi, hai senza dubbio, avuto il vantaggio di avere**

evitato [sorride] un bel dolore! Tanto più che poi, se lo vai a ripescare, può diventare una forma di rituale; quindi, è come non analizzarlo; perché, preso dall'agitazione, non riesci neanche... nonostante tu abbia davanti un po' l'asfalto vuoto, tu pensi sempre di... avere perso qualcosa, così come quando tu recuperi un ricordo in una fase di agitazione, ti sembra sempre di aver perso qualcosa lo stesso; per cui... è un recupero a metà!, per non dire a un quarto!

Di nuovo e ancora, molto interessante:

1. Giovanni, al turno (49a) sostiene che riesce a farsi una ragione del fatto che è successo qualcosa di male!, cioè, del suo sintomo *par excellence!* Infatti, egli ha provato "effettivamente" l'esperienza della perdita (*ibidem*);
2. addirittura ritiene che il dialogo con le paure è produttivo (*ibidem*);
3. tutto ciò gli dà un enorme senso di "libertà"! (50a);
4. Giovanni cerca anche di dimenticare (72a)! Anche se non sempre ci riesce!

Allora, il secondo episodio:

75a) GIOVANNI: Per esempio io ieri ho litigato con la mia ragazza; anche quello è un fatto!, **ed è stata un gran bella litigata;** e, a dire il vero [sorride], ce ne sono già state delle altre in queste settimane!

75b) SALVATORE: L'altro volta mi ha parlato di una piccola rottura...

76a) GIOVANNI: Sì, che poi si era ricomposta, che poi si è sricomposta, poi si è ricomposta e ieri sera si è sricomposta per l'ennesima volta! **Quello è un fatto, però, per me, la cosa [sorride] più importante è stata che sono stato capace di gestire un diverbio! Ed era una cosa di cui non ero in grado! Praticamente..**

77b) SALVATORE: **È un fatto, questo!**

78a) GIOVANNI: Sì, però, quello che...

78b) SALVATORE: *Sapere gestire un diverbio, è un fatto!*

80a) GIOVANNI: Lo so, però...

80b) SALVATORE: Un fatto, tra cui la capacità di gestirlo, il fatto!

81a) GIOVANNI:... **quel diverbio lì**, a me mi ha interessato dal punto di vista della relazione con questa ragazza, certamente; ma mi ha anche interessato perché è anche stata una grossa sfida per, per dei nervi... E io ho visto come sfioravo delle situazioni [sorride] di rischio e come sono riuscito a barcamenarmi, a dimenarmi, a... portare avanti le mie impressioni, a incavolarmi con una ragazza per come si era comportata. **È STATA UN'ESPERIENZA NUOVA...** [...]. In sostanza, **NON RIUSCIVO A GESTIRE DEI CONFLITTI**, perché... [...]. Io, soltanto poco tempo fa, di fronte ad **UNA LITIGATA IN CUI HAI... PAURA DI PERDERE** una persona [...].

Quindi: Giovanni ha avuto la capacità di l'affrontare un "diverbio" (con la sua ragazza); basta andare a rileggersi la 17ma sed.! Affrontare un diverbio equivale a "gestire un conflitto" – turno (81a) –, a non aver paura della "perdita" della persona con cui si litiga...

17) Da “Dimenticare di aver dimenticato”, sed. 19ma (17.07.202)

In sintesi:

1. Intanto, qui, in anticipo rispetto alla fioritura dell’ultima seduta, incontriamo espressioni positive quali, al turno (6a): “questo viaggio è stato... buono! Su dei buoni livelli!”; al turno (11a): “delle grosse, delle sensazioni”; al turno (13a): “è stato un bel viaggio; quello che si dice un bel viaggio”; “è stato... un bel giro, un bel” (*ibidem*); al turno (11a): “grosse, belle sensazioni”;
2. il Nostro sta sicuramente meglio; lo dimostra, ad esempio, il fatto che citi due volte la fabbrica – al turno (18) “son tornato in fabbrica” e, al turno (34a), l’azienda, come “***mia azienda***”; tutto diverso da quando la sola idea di “andare alla fabbrica del babbo” gli provocava l’esplosione dei sintomi! Vedi seduta 17ma, (8a);
3. Interessantissima una lunga sequenza, quella che va dal turno (18b) al turno (31b):

18b) SALVATORE: Che incursione?

19a) GIOVANNI: Della malattia! ***CLASSICA!, INTERVIENE E TI CREA SCOMPIGLIO! LA SOLITA COSA DI UNA COSA CHE NON RICORDI, E NON SAI SE L’HAI PENSATA TE O SE ERI IN UN MOMENTO CONFUSIONALE, E HO SAPUTO FARE BUON VISO PER TUTTO IL TEMPO E ME LA SONO DIMENTICATA!***

19b) SALVATORE: ***SI È DIMENTICATO DI ESSERSI DIMENTICATO!***

20a) GIOVANNI: Mi sono dimenticato l’episodio!, non sono andato a scavare! Ma, ecco...

20b) SALVATORE: ***MI SEMBRA DA DOVERSI SOTTOLINEARE! POI CONTINUIAMO A PARLARE... INTANTO RICORDIAMOCELO!: SI È DIMENTICATO DI ESSERSI DIMENTICATO DI AVER CERCATO DI RECUPERARE...***

21a) GIOVANNI: Sì, sì!

21b) SALVATORE:... ***TUTTA QUESTA COSA CHE RIGUARDA LA MEMORIA! L’HA DIMENTICATA!***

22a) GIOVANNI: *Ma, la cosa è che, a differenza delle altre volte in cui dimenticavo o mi sforzavo di dimenticare, mi, contemporaneamente, mi dovevo fermare!, ieri ho continuato a uscire con i miei amici, s’è cambiato un paio di locali, ho bevuto il sidro, ho riso, ho riso [ride] per tutto il tempo!, perché è stata*

una serata allegra... e, la cosa che mi ha sorpreso, è che ho saputo ridere a questo episodio! Mentre accadeva! Cioè, la mia testa – detta così, è una versione così... una prima versione! – la mia testa poteva fronteggiare l'episodio... senza che si creasse uno strascico... profondo! Cioè, era sempre forte!, però era come avere un vicino "ACCANTO" che è forte, ma che, comunque, non ti sta nocendo direttamente; ti fa paura!, ma non ti infila il coltello addosso. E, quindi, arrivi quasi a sorridere... effettivamente l'episodio si è concluso da solo, si è spento, si è...

22b) SALVATORE: E quello, invece di oggi, per cui è arrivato qua un po' cupo?

23a) GIOVANNI: Ma, questo, mentre salivo le scale!

24a) GIOVANNI: Ah, mentre saliva le scale!

24b) SALVATORE: Mah, sono quei micro-episodi...

25a) GIOVANNI: Pensavo fosse successo durante il viaggio.

25b) SALVATORE: No, no! I viaggi sono sempre [ride] delle cattive occasioni... per... non so come mai, ma i viaggi sono sempre...

26a) GIOVANNI: Nulla! La riflessione che facevo mentre salivo le scale... è che son sempre qui a sforzarmi a come trovare una soluzione a questo stato di cose... mentre, a quanto pare, magari, una prima lettura, un primo strato di lettura, poi ce ne saranno altri, una prima chiave includerà anche l'accettazione, *CIOÈ IL NON... CERCARE LA SOLUZIONE! CIOÈ, IL NON CERCARE LA SOLUZIONE COME SOLUZIONE!* Mentre venivo qua pensavo a quel principio, a quel principio di indeterminatezza di Heisenberg... che, ora, me lo ricordo appena perché l'ho fatto al liceo... poi, i miei studi di fisica li ho abbandonati... il quale diceva che non si possono sapere troppe cose circa una particella contemporaneamente; cioè, se si prova a saperne la posizione, allora non si può conoscerne la velocità... mi pare di ricordare questo; comunque, erano due parametri... perché lo strumento usato per rilevare la posizione influenza, modifica l'altro affare [sorride]

26b) SALVATORE: L'osservatore modifica l'osservato...

27a) GIOVANNI: Un po' il disturbo ossessivo-compulsivo è questo: cioè, andando a tramestare per cercare tutti i parametri, ne perdi altri eee sei sempre alla rincorsa di quell'altro... [ride] Meglio lasciarlo lì, ecco, *meglio sapere che è successo qualcosa di INCRESCIOSO...*

Molto meno "forte" di mostruoso ecc.!

Che poi, ecco, quel qualcosa di increscioso, magari, una buona attitudine è anche *RIDIMENSIONARLO!*

- 27b) SALVATORE: *Però, scusi, questa cosa, a dire la verità, è entusiasmante, però! Il titolo potrebbe essere, così, ma soltanto... puntini puntini: "Ho dimenticato – una volta soltanto, eh!; chissà che cosa succederà! – di aver dimenticato!" No?*
- 28a) GIOVANNI: *Un gioco di parole [ride]!*
- 28b) SALVATORE: *Ma non è così!*
- 29a) GIOVANNI: *Sì, sì!*
- 29b) SALVATORE: *Ma non è così semplice, è più complicato perché...*
- 30a) GIOVANNI: *Sì, sì!*
- 30b) SALVATORE: *L'altra cosa è che lei ha scoperto che sua sorella non ha quello spirito di perlustrazione che lei, invece, ha... Infatti, in città, ha scoperto, a un quarto d'ora da casa sua, di lei, di sua sorella, un... come si chiama... un parco e, quindi, ha perlustrato una città invece di perlustrare la sua malattia! E ha scoperto, delle cartine eccetera, facendo subito amicizia... [...]. Ho scoperto di essere un perlustratore nato, rispetto alle città...*
- 31a) GIOVANNI: *Sì, ma di quello me ne ero sempre reso conto! Mentre, invece, in contemporanea, ho perlustrato molto di meno, sono riuscito [sorride] a non perlustrare la mia malattia! In fondo la conosco abbastanza!, che cazzo perlustro!, no!, diciamocelo!, la conosco già, a menadito!*

4 Un veloce commento:

- a. il suggerimento relativo a tenersi il male "accanto", fatto nella sedute quinta, turno (20b) e dodicesima , turno (19b), è stato, evidentemente, accolto!;
 - b. il Nostro ha capacità di perlustrazione = iniziativa; (vedi il testo nella sua interezza in cui si dimostra come, nel corso di una capatina a Londra, egli vada a "perlustrare" la città e faccia anche dei ritrovamenti interessanti);
 - c. ha capito che la soluzione sta anche nel rinunciare alla soluzione (vedi una posizione simile al turno 6a); "sembra quasi che... una parte della soluzione... sia non pensare!, [ride], a come stare meglio! [Ride, a più riprese]".
4. sembra che il Nostro si stia preparando a rientrare al lavoro... (18a); in un lungo turno – (34a) – cerca di dimostrare, su un altro terreno, la necessità di non trasformare un guaio in una "tragedia"; ad un certo punto: **"SE, INVECE, CERCHI DI DIALOGARCI, MAGARI OTTIENI UN CAMBIAMENTO PIÙ PICCOLO; COME QUANDO A ME MI**

***SCATTAVANO LE OSSESSIONI... MI SCATTAVANO [RIDE]!,
MI SCATTANO TUTTORA! PERÒ, SE TE, DI UNA TUA
MANCANZA, NE FAI UNA TRAGEDIA... ALLA FINE, CHE
COSA FAI?, CERCHI DI CONVINCERTI CHE QUELLA
MANCANZA NON C'È [RIDE]!"***

18) Da *“Memoria non trascrivibile”, sed. 20ma (26.10.2002)*

In sintesi:

1. già qui compaiono espressioni quali “benino”, “va bene” e simili (5b) + (25b): “bella esperienza”, in questo caso: quella “a livello interiore”;
2. si viene a capire, sempre nello stesso turno verbale, che Giovanni sta facendo qualcosa di più complicato di quel che si era capito: a) sapevamo che, ad un certo punto, si era licenziato! 2) per dedicarsi di più alla sua cura e alla sua auto-cura... c) ma non avevamo capito che, nel frattempo, lui si sarebbe occupato di fare da “liquidatore” della azienda sua, satellite di quella del padre; ebbene, qui dice, siamo al turno (6b):

*Sa, dentro di me, io comincio già a fare qualche progetto, ci pensavo stamattina, perché poi alla fine quest’azienda praticamente... io sto diventando **una specie di liquidatore**, perché sto continuando a spedire roba, ma soltanto fino ad esaurimento scorta... eee. Mentre ero lì che conteggiavo questi pannetti, i vari colori, le scatole quant’erano, dovevo preparare la bolla, poi dovevo comunicare, insomma, dei dati allo spedizioniere, pensavo a **quanto sarebbe stato bello RIDARE VITA A QUESTA AZIENDA INVECE CHE AFFOSSARLA [RIDE]** e la mia mente correva all’idea, che non era un’idea poi così balzana [...] **e ho visto che c’era dell’entusiasmo** dietro a questa, che non era solo una fantasia e ho capito, insomma, ho capito, ho riflettuto un po’ sul fatto che, insomma, per tanto tempo, ma anche adesso, ho questo, fra virgolette, **deficit di fiducia**, ho proprio paura, **ho paura di buttarmi nei progetti, ho paura, anche se è diminuito rispetto a prima, prima era proprio uuun...** Però, ancora c’è, questa paura e **penso sia, a certi livelli, sia una cosa del tutto umana** che, quando uno si butta in un progetto, però, a volte, uno si sente così trasportato da un’idea che dà quasi per scontato **che i progetti più belli siano quelli dove non ci sono questi dubbi dietro, dove non ci sono queste paure e, magari, forse, non è reale, insomma, io che a ventotto anni ho ancora vissuto un po’ troppo nella fiction [ride] nella fiction di famiglia**, nel senso che, tranne questa grossa esperienza qua, **POI NON HO AVUTO GROSSI INCONTRI CON QUALCOSA CHE NON ANDAVA**, che, poi, **L’UOMO MATURA, MATURA, MA HA SEMPRE BISOGNO DI QUALCHE INCIDENTE PER CAPIRE TANTE COSE [RIDE]**, per quanto possa essere colto o avere *savoir faire*, **tante cose si***

imparano solo dopo essere sbagliato piuttosto che prima... eee ora, insomma, ho tante cos... **e poi il fatto che quest'azienda vada anche a chiudere**, da un lato, è male perché la nostalgia dell'uomo [ride], da un lato è un bene perché, se io riesco a fare quello che volevo fare, cioè la mattina concentrarmi un po' sulla consapevolezza di questa malattia e queste terapie qua, e il pomeriggio cominciare a trovare un lavoro, insomma, sarei proprio contento, sarei proprio... ora, sinceramente, sono un po' **sorpreso** dal fatto che, nonostante non abbia un lavoro, continuo ad avere le giornate molto occupate, da questo **sono sorpreso**, sicché non riesco a pensare... o, in qualche maniera, mi sono costruito un ritmo di vita che prescinde dal lavoro [ride] e, quindi, sono **un po' sorpreso** perché, insomma, ho sempre pensato avesse anche una vita un po' piùùù, e, invece, per esempio, anche oggi, a parte un'oretta che sono andato a letto dalla due alle tre, ma faccia conto che alle tre e sette minuti ero in fabbrica di nuovo [pausa di 6"] poi, insomma, sono tornato a casa, era l'una e quaranta, sicché ho mangiato a bomba poi, dalle due alle tre, ho dormicchiato, poi sono ritornato fuori [pausa di 14"]. Certo, quel tipo di terapia lì, come dire, non che voglia dire cheeee, però, ecco, sta di fatto che, **anche se ho un po' di paura a dire queste cose**, nonostante i progressi fatti, pare che non riesca, almeno al primo tentativo, poi, insomma, da un lato non so se augurarmi che al secondo, invece, riesca [ride] a ingenerare in me stesso, invece, delle paure più grosse, così posso fare questa terapia [ride] o se...

3. torneremo tra poco su alcune parti di questo turno... **Ma, in primis, ci tocca rilevare che Giovanni, in questo periodo di transizione, non si licenzia soltanto: fa addirittura un lavoro di reimpostazione con la "fabbrica del padre" allo scopo di trasformarla autenticamente in "roba propria" "sua azienda"! Cioè, egli "liquida" l'azienda – di cui dice che è "un'azienda che muore" (19a) – e la ricostruisce, o ne ricostruisce un'altra... In tal modo costruisce un altro modo di porsi rispetto alla famiglia: vedi la parte del turno in cui egli parla della sua famiglia e dice: "io che, a ventotto anni, ho ancora vissuto un po' troppo nella fiction [ride] nella fiction di famiglia, nel senso che, tranne questa grossa esperienza qua, **POI NON HO AVUTO GROSSI INCONTRI CON QUALCOSA CHE NON ANDAVA**"... **STRAORDINARIO! ALLORA è PROPRIO VERO! La famiglia è quello che non andava! O il suo rapporto con la famiglia = col mondo!****

4. **Adesso le cose stanno cambiando; e in che direzione? Nella direzione “del tutto umana” di “maturare” la capacità di capire che “tante cose si imparano solo dopo aver sbagliato!”:**
5. si capisce che, per 3 vv, egli dica di essere “sorpreso”! Vedi la 4a e la 5a volta al turno (9b)! Lo siamo anche noi!
6. Giovanni spiega a Salvatore che cosa fa nelle sedute di auto-aiuto... Giovanni gli racconta l’episodio della “perdita” – per lui la “perdita” è diventata più importante dell’“ossessione” (6b) + (7b) –; racconta l’episodio della perdita di un “foglio”... Si è trattato di una “perdita”, ma non si è messo a cercare il foglio!
7. Giovanni descrive la nuova “vita” in termini molto precisi, talvolta ricorrendo al paradosso: “Non risolvere i problemi è diventato una specie di soluzione dei problemi [ride]!” (9b);
8. rievoca anche il problema dei problemi, quello della dimenticanza... Come lo commenta, facendo ricorso alle sue ultime esperienze? Siamo sempre al turno (9b):

è come scoprire che si può vivere anche lasciando irrisolte tantissime cose, al limite, ecco, **cominciare timidamente a lasciarsi vivere**, più che vivere con una... Per esempio, insomma, *piano piano ti rendi conto che la piena consapevolezza è una chimera, insomma, può capitare di rimanere colpiti da se stessi, o meravigliati da se stessi, o non capire se stessi, e dopo, **NON AVENDO UN QUADRO OTTIMALE DI QUELLO CHE SI È, SI VA AVANTI IN UN QUADRO CHE È, PER FORZA DI COSE, UN... INCERTO, MENO DEFINITO, MENO... MA QUESTO NON VUOLE DIRE CHE UNO NON ESPRIMA GIUDIZI, SEMPLICEMENTE È CHE NON RIESCE AD AVERE UN GIUDIZIO CHE TENGA CONTO DI TUTTO, MA, MAGARI, UNA SOMMA DI PARZIALITÀ, ECCO, QUALCOSA DI EFFETTIVAMENTE EQUILIBRATO E ANCHE QUESTO PER ME È UN PO’ UNA SORPRESA, VEDERE CHE SI PUÒ ESISTERE ANCHE SENZA CAPIRSI, MA, INSOMMA, È UN NON CAPIRSI CHE È FRUTTO DI UN TENTATIVO DI CAPIRSI CHE POI, PERÒ, NON ARRIVA E, QUINDI, AD UN CERTO PUNTO SI DICE: “VA BÈ!”**“ eeee Diceva?*

9. In sostanza: a) si può rimanere “colpiti”, o “meravigliati” da se stessi o “non capire se stessi; b) di conseguenza, si può non “avere un **quadro ottimale di quello che si è**” – ricordiamoci l’importanza del problema dell’“identità” in Giovanni; problema spesso rappresentato anche dalla formula “ciò che sono” o “tendo ad essere” ecc. Vedi il turno (21b): “volevo [...] dedicarlo [il pomeriggio] **a come sono**” –; quindi, Giovanni

scopre che “Si può esistere anche senza capirsi; ma, insomma, è un non capirsi che è frutto di un tentativo di capirsi che, poi, però, non arriva e, quindi, ad un certo punto si dice: ‘Va bè!’”

10. QUINDI: Giovanni accetta la non comprensione!
11. Salvatore reagisce un po', e doversamente impacciato – parlavamo della “sorpresa” che ha colpito anche lui – al turno (10a): “Non la dico con facilità perché, insomma, non so per quali incroci di associazioni mie personali, lei, quindi, c'entra fino ad un certo punto, cioè, c'entra sicuramente, ha provocato, ***mi sono come un po' commosso sentendola parlare***, e lei dice, per quale motivo?”
12. E gli parla della precarietà citando i Fratelli Karamazoff, i latini, Freud...
13. Ma torniamo alla questione della dimenticanza... Vedi il turno (17b) – chiaramente, di Giovanni –:

Nel percorso, diciamo, che una persona tendenzialmente ossessiva ha di fronte a sé, c'è questo, almeno a me sta capitando, questo ritrovarsi in una situazione in cui c'è sempre ***questa grandissima inventiva*** nel senso di idee [pausa di 5"] che, però, ecco, in qualche maniera, vengono... ***come le barche vengono lasciate, vengono... per cui, si arriva in fondo alla giornata e si ha l'impressione, al di là delle cose che si è fatto che, magari, sono state tante, provi di aver vissuto una giornata intensa proprio perchè c'è stata questa attività ideativa, pensieri che sono nati e si sono poi come persi COME, PERÒ, IN QUALCHE MANIERA NE PORTI, TRA VIRGOLETTE, MEMORIA, ANCHE SE NON È UNA MEMORIA TRASCRIVIBILE [PAUSA DI 7"] Perché, poi, il fenomeno, diciamo così, ossessivo, in realtà, è un fenomeno di pensiero e azione [con un altro tono di voce] è un'azione che diventa compulsata, è un pensiero che è troppo pessimistico, ma, insomma, per uno come me, un po' che si mette lì a guardare, riprova lo stesso schema in una [risatina] miriade di situazioni, tipo, anche se non si può parlare di disturbo ossessivo, però, per esempio, salire su un treno e mettersi ad aspettare sul corridoio e vedere una ragazza e, per tutto il viaggio, non pensare a altro che a quella ragazza, c'è qualcosa che rimanda, se addirittura uno si sente, tra virgolette, come dire: “Io, a questa ragazza, gli devo dire qualcosa!”, è proprio chiaro [ride] che si tratta, no?, la compulsione... ed io ora ho parlato di una ragazza, può essere un quadro, un titolo, un ricordo, un'idea di affari uun... quante volte veniamo, tra vigolette, condotti a pensare su delle cose sulle quali non ci siamo diretti e riceviamo come delle spinte a farle, le classiche occasioni perse; certo, magari, una persona che non ha***

mai avuto esperienze ossessive, ***quella la chiama vita*** [ride]; io, invece, proprio, ***vedo come il disturbo si sta sminuzzando nella vita, si sta riaccostando ad un percorso più, più ragionevole, no?***

14. a parte il poetico paragone con le barche che “vengono lasciate, vengono”...
15. vi proponiamo di leggere con attenzione: “per cui, si arriva in fondo alla giornata e si ha l'impressione, al di là delle cose che si è fatto che, magari, sono state tante, *provi di aver vissuto una giornata intensa proprio perchè c'è stata questa attività ideativa*, pensieri che sono nati e ***si sono poi come persi come, però, in qualche maniera ne porti, tra virgolette, memoria, anche se non è una memoria trascrivibile*** [pausa di 7”];
16. allora la memoria rimane! Anche se è una memoria “NON TRASCRIVIBILE”!

19) Da “Ho sbagliato a non fumare! = a rinunciare ad essere me stesso = a non essere capace di essere me stesso”, sed. 21ma (14.11.2002)

Divideremo questo resoconto in due parti; la prima (A) è quella preparata nel corso della trascrizione delle varie sedute fatte, come sappiamo, in ordine sparso; quindi, appartiene ai commenti fatti, anch'essi, in ordine sparso; la seconda (B) è quella che segue l'ultimo incontro del seminario – corollario del semestre compatto 2002-2003 –; nel corso di quell'incontro, fu affrontato in modo privilegiato questo testo e, forse per la prima volta, in modo abbastanza preciso, si profilò la linea interpretativa che, se viene esposta già in questa seconda parte, influenzerà, successivamente, tutta la rendicontazione rivista e fatta in ordine cronologico delle varie trascrizioni (una volta avute queste tutte a disposizione... tranne quella della quinta seduta che è sopraggiunta a lavori già in corso).

Abbiamo detto “linea interpretativa”; potevamo dire “ipotesi”; nel linguaggio di Peirce, l'ipotesi è una “idea nuova” capace, di fronte ad un fatto “sorprendente”, di darne ragione immaginando una “regola” nuova capace, per l'appunto, di dar ragione di quel fatto e di quella sorpresa, attraverso un procedimento c'egli chiama “abduzione”.⁵

Volevamo, quindi, dire che, in quell'occasione, per la prima volta in modo chiaro, ci apparve l'“idea nuova” = ipotesi relativa alla “regola” che governa il sintomo *par excellence!*

E le idee nuove, come sappiamo, non nascono come i funghi. Sicuramente non questa!

In prima istanza l'idea che abbiamo avuto è stata suggerita dal fatto che, secondo Giovanni, ci fosse una “contraddizione” – un “conflitto” ecc. – tra due direzioni... e parlammo, in quell'occasione della dialettica *Wille gegen-Willen* freudiana...

Una formalizzazione possibile di questa ipotesi, potrebbe essere la seguente:

⁵ Quanto al *Surprising fact*, vedi *Guessing*, 1929, “The Hound and Horn”, n. 2, p. 267; tr. it., *Guessing: Inferenza e azione*, “Il Protagora”, n. 6, 1984, numero monotematico, *La ragione abduittiva*, a cura di Massimo Bonfantini e Mauro Ferraresi, 1994, pp. 9–10; quanto alla *new idea*, vedi Peirce, *CP*, 5.171 (*CP* = *Collected Papers*, di Charles Peirce, vol. 5, n. 171; i *CP*, in otto volumi e in quattro tomi, sono stati pubblicati da The Balknap Press of Harvard University Press, Cambridge, Massachusetts, London, England).

	Giovanni è straziato da una “contraddizione” lacerante tra opposte tendenze;	RISULTATO
ma	la contraddizione – come l’ecissi della ragione di cui, in fondo, costituisce una forma – è capace di costruire mostri;	REGOLA
allora	il sintomo <i>par excellence</i> è il mostro prodotto dalla contraddizione (forse)!	CASO

Il problema rimane però aperto! Quali erano i termini della contraddizione? Ecc. Una seconda formulazione, la seguente, ci è parsa più adeguata, più precisa, mirata; quindi, più capace di dare ragione del fatto sorprendente:

	Giovanni ha una biografia – soprattutto familiare – al centro della quale c’è una serie di vicende evolutive – <i>lato et stricto sensu</i> adolescenziali – che gli impediscono di raggiungere quella ch’egli definisce la propria “ <i>identità</i> ”; quest’ultima caratteristica della sua biografia richiama il sintomo <i>par excellence della</i> sua sintomatologia: l’aver una visione, un <i>flash</i> , che poi scompare e rimane irrecuperabile – potremmo dire: non identificabile – nonostante la ricerca ossessiva del suo contenuto;	RISULTATO
ma	quando due fenomeni sono molto simili e avvengono in contemporanea e alla stessa persona, molto probabilmente sono collegati tra loro;	REGOLA
forse	Giovanni soffre di una difficoltà a diventare “adulto” che, parallelamente, si manifesta anche come difficoltà a identificare il contenuto dei suoi pensieri; i suoi “pensieri” sono da considerarsi equivalenti ai suoi desideri (forse)!	CASO

Potremmo procedere alle altre due operazioni tipiche del “macroargomento”: la deduzione, allo scopo di esplicitare al massimo ciò che l’abduzione sottente, e l’induzione, allo scopo di dimostrare la fondatezza dell’ipotesi. Ma ci rinunciamo e rimandiamo al GLOSSARIO per ulteriori delucidazioni su Peirce

A.

In sintesi, alcuni elementi interessanti.

1. Giovanni porta i baffi “come il babbo” (2b); la cosa ha qualche attinenza con l’Edipo, di cui conosciamo, ormai, un po’ di morte e un po’ di miracoli (diciamo: dell’Edipo di Giovanni e dei suoi familiari)?
2. Giovanni ha deciso di “vivere” le esperienze piuttosto che di “rifiutarle” (3b) + 4b):

[...]. Vengono fuori, diciamo, delle incoerenze e... e... ecco!, *insomma, bisogna viverle!, bisogna... [pausa]... bisogna viverle!* [Una tristezza di fondo]. Non c’è, forse... parola... più precisa! [pausa] dei momenti di... INFATTI, C’È UN PO’ IL MITO, DENTRO DI NOI, DELL’UOMO CHE NON HA INCONGRUENZE, NO? COME... ARCHETIPO VERSO CUI... CI PARAGONIAMO SEMPRE, NO? DELL’UOMO CHE NON HA ESITAZIONI! [PAUSA] PER CUI CI SONO DUE STRADE! FAR FINTA DI NON AVERLE... O DIRE DI AVERLE! MA SI PUÒ VIVERE NEL [???] MA LA PRIMA [RIDE]... È UN PIÙ STRESSANTE! C’È PIÙ UN PO’ PIÙ ANSIA DI PRESTAZIONE! [...].

3. Interessante: parlando delle sue esperienze di auto-aiuto – esposizione e prevenzione della risposta – Giovanni ritorna sull’argomento ma racconta anche della fuoriuscita da un problema una volta capace di scatenare le famose “esplosioni” di sintomi; vedi (9b) e segg.:

9b) GIOVANNI: No! Praticamente funziona così: io raccolgo le paure della giornata – per questo [sorride] lo faccio in fondo al giorno! – ***Le butto... le scrivo!, e... e le rileggo! E, praticamente, mi siedo... generalmente, ecco, rileggerle e riviverle crea un po’ di ansia... mi siedo e aspetto che passi!*** A volte ci può volere anche un quarto d’ora, così! Ma, comunque, sempre abbastanza ridotto! [Pausa] Sì! Tant’è che, per esempio... Poi, io, ovviamente... ogni giornata c’ha le sue strisce... però, non elimino quelle della giornata prima! Nel senso che uso la video-scrittura, no? Levo quelle meno efficaci e, magari, ne tengo alcune di quelle vecchie che sembrano ancora generare un po’ di paura... E... [pausa] e... ***ECCO, LA COSA... SPIRITOSA CHE È SUCCESSA È CHE SU ALCUNE HO INIZIATO PROPRIO A RIDERCI SOPRA! Ce n’era una... in particolare, era un racconto di me che***

entravo alla [omissis = fabbrica del babbo]; e mi era successo diverse volte, mi era successo anche quel giorno... non so come mai... sono quegli eventi che... mi... [ride] Il solo fatto!, a volte proprio... [sorridente] avevo tentato di evitare l'edificio perché il solo fatto di avvicinarmi... e... e... mi generava...

10a) SALVATORE: [Omissis] sarebbe la sua azienda!

10b) GIOVANNI: Sì! Mi generava de... de...degli sconcerti! In particolare, poi, **si creava una battaglia**; perché uno voleva... entrare... Tra le altre cose, entrare alla [omissis] **è punito** da questi pensieri!, per cui si innescavano dei veri e propri rituali... e, quando eri all'ingresso, eri entrato proprio in uno stato di agitazione... ti sentivi quasi distrutto, insomma! **RIMPIANGEVI DIECI MINUTI PRIMA IN CUI TUTTO QUESTO NON ERA SUCCESSO!** Mentre [ride] rileggevo questa storia... ho cominciato [ride] a scherzare con me stesso... perché il racconto tentava di essere vivido!, no? Stai guidando, no?, i pensieri, a un certo punto, diventano minacciosi!, e... tenti di controllarti!, man mano che ti avvicini all'ingresso, proprio, aumenta il desiderio di controllare... **E poi, mentre leggevo, a un certo punto, ho detto: "E quando entro dentro, tutti mi pigliano [ride] a pannetti in faccia!" Perché io piazza pannetti e... "E tutti mi pigliano a pannetti in faccia!", perché, evidentemente, questo edificio... ce l'ha con me; in qualche maniera...**

11a) SALVATORE: Che cosa sono i pannetti?

11b) GIOVANNI: Ma, io, in particolare, vendo pannetti per pulizia, no? [Ride] Allora **ERA BELLO** pensare che [ride] entro, la gente me li tira dietro [ride], **quasi, proprio, a manifestare un odio...** Ma era, proprio, una maniera di ridere, no? *Poi ho capito che quel racconto non era più efficace!* [Ride] Madonna! E, insomma, quello che faccio per un'ora al giorno... è questo: tentare di raccogliere un po' le... le ansie della giornata e riviverle in un ambiente più controllato... che mi permetta un po' di spogliarmi!

4. Interessante perché, in un'altra seduta – 6sta (57b) – Salvatore ha invitato Giovanni a non controllarsi; almeno quando è con lui (che può volgere la funzione tipica del *curandero*): evidentemente, ci troviamo di fronte ad un fenomeno di "ipnosi della vita quotidiana"; o di convincimento... La parola convincere contiene in sé l'idea della lotta e della vittoria... Vedi San Paolo: "L'amore di Cristo ci costringe!" (2 Corinzi, 5. 14);

5. il risultato è che “succede” qualcosa! La voce del verbo è ripetuta 4 vv. (9b) + (10b) e l'accadimento è definito “bello”!
6. Interessante un episodio che Giovanni racconta, avvenuto mentre si sta guardando allo specchio – che diventa, chiaramente, lo “specchio delle brame!”; voglio dire, è allo specchio che si guarda continuamente quando è colpito dalla vitiligine; adesso, mentre si guarda allo specchio, emerge la possibilità che dei pensieri e dei contro-pensieri relativi ai sentimenti e contro-sentimenti amorosi, gelosie ecc., si esprimano! Vedi il turno (11b):

[...]. *Però, dentro di me, ho avuto un pensiero che mi diceva che non era corretto! In qualche maniera, non era corretto! Per cui... mentre ero lì allo specchio, c'è stato proprio uno scambio rapido di idee... CHE SFUGGONO! È TIPICO!, perché... viene fuori un pensiero che ti... sconcentra, diciamo, ti, ti innervosisce, FAI SUBITO UNA SPECIE DI CONTRO-PENSIERO, PER DIMOSTRARE A TE STESSO CHE NON STA COSÌ, E POI LI DIMENTICHI ENTRAMBI, DI SOLITO!, INSOMMA [RIDE], QUESTA È LA SCENA... Ero agitato, perché... non riuscivo a capire... dove stesse... il... Soprattutto, ero agitato dall'idea di avere pensato qualcosa e di essermene... immediatamente dimenticato! Per cui l'ho usato subito, insomma! Stavo proprio per andare... In quel caso lì non ho avuto nemmeno bisogno di scrivere! Siccome era una cosa fresca, mi sono direttamente seduto sul divano e ho visto che effetto [sorride] mi faceva... vivere senza ricordare; cioè, non ricordare quello che era successo ma, semplicemente... avere di fronte, per sommi capi, il fatto che c'era stato qualcosa che mi aveva impensierito, agitato... e che dovevo andare avanti senza risolverlo! E... sì, tra le altre cose, insomma... [pausa] **QUESTO TIPO DI ARGOMENTO, IN EFFETTI, UN PO' MI... [PAUSA] MI INQUIETA, NO?, PERCHÉ... SEMBRA QUASI CHE... LA MIA RAGAZZA AVESSE QUASI RAGIONE A DIRE, NO?, AD ESSERE GELOSA; PERCHÉ, UNA VOLTA RIMASTI SOLI, EFFETTIVAMENTE [RIDE], SONO TORNATO DA LEI! SICCHÉ QUESTO, MAGARI, MI CREA DEI NODI! COMUNQUE, TRA NOI, ANCORA NON È SUCCESSO NULLA! NON È CHE... PENSO DI... [PAUSA] FORSE, NON È NEANCHE RAGIONEVOLE; NON LO SO! [PAUSA] PER MOTIVI... [PAUSA LUNGA] MA, INSOMMA! [PAUSA LUNGA]. [...].***

7. uno dei punti nevralgici della sequenza è quello che tocca “**questo tipo di argomenti**” e seguita: “in effetti, un po’ mi... [pausa] mi inquieta, no?, perché... sembra quasi che... la

mia ragazza avesse quasi ragione a dire, no?, ad essere gelosa; perché, una volta rimasti soli, effettivamente [ride]”. Risulta evidente che il Nostro è assillato da problematiche morali! O no?

8. Ad un certo punto Salvatore ha l’idea di chiedere a Giovanni se ricorda qualche sogno... Succede uno spiccinio! Presentiamo prima la sequenza dei turni (14a) e segg. Successivamente segnaleremo, per chi non li avesse già colti di primo acchito, gli elementi che ci possono mettere sulla pista buona relativamente all’individuazione del “pensiero del sogno”, di questo sogno, di questo “racconto di sogno”!

14a) SALVATORE: *La volta scorsa le chiesi... qualcosa sui sogni...*

14b) GIOVANNI: *AH! SÌ! SÌ, LI RICORDO... RICORDO QUALCOSA SUCCESSO UN PAIO DI GIORNI FA! [Pausa] Mah, è stato un po’ assurdo... perché... era sempre in merito alla [ride] sigaretta! E... Mah, ricordo solo che... la scena è breve!, ma, insomma, mi infilavo una sigaretta in bocca e... e c’era un amico, una delle persone che frequento di più, si chiama [omissis]... E mi diceva: “Ecco! Ci sei... ci sei ritornato!” E, lì per lì, pensavo che quello che voleva sottolineare lui era che... a regola, in quel clima di sogno, fumavo solo... o durante i pasti... o... a scadenze fissate... mentre lì mi stavo accendendo una sigaretta nel mezzo di qualcosa, o del lavoro o della scuola o di... **SEMBRA CHE SIA UN ACCANITO FUMATORE, [RIDE] NEI SOGNI!** [Pausa] E, nulla! Perché [sorride], durante la giornata... a dire il vero, ecco, alle sigarette non ci penso nemmeno! Non è che... [pausa] Certo, sono un elemento suggestivo per uno che ha smesso di fumare, le sigarette; nel senso che... ogni tanto ti incapsulano, nel senso che ti avvolgono... il pensiero della sigaretta, del... Del fatto che, poi, in definitiva, l’ex-fumatore è il vero non-fumatore! Chi non ha mai iniziato... è, sì, un non-fumatore, ma un non-fumatore di serie B! [Ride] Il vero non-fumatore è quello che ha smesso! [Pausa] Nel senso che... il non-fumatore che non ha mai incominciato... in teoria [sorride] potrebbe fumare qualche sigaretta! Il non-fumatore che ha smesso, non può fumare neanche quelle [ride]! Quindi è proprio la [???], proprio, ha fatto una di quelle scelte, proprio, irreversibili! Come l’ex-drogato, no? Tra virgolette, è quello che ha scelto una clausura più forte da qualsiasi... droga! Mentre, invece, se un non-fumatore che non ha mai fumato, si fuma una sera una sigaretta, lo può fare in assoluta libertà! E... non deve*

combattere un vizio, non deve... È su un gradino diverso! Noi, invece, dobbiamo sempre convincerci di avere fatto la scelta giusta e... ***In realtà, abbiamo fatto una scelta DOLOROSA!***, quando abbiamo smesso di fumare, no? ***È UNA SPECIE DI AMPUTAZIONE, NO? E... SOPRATTUTTO UN'AMPUTAZIONE TOTALE!, NO? COME SE QUALCUNO DICE... È COME UN PO'... LE CASE DI TOLLERANZA, NO?*** La prostituzione non è un fenomeno che viene... così, accolto a braccia aperte da... da diverse culture; ma le case di tolleranza sono un po' funzionali a questa idea, no? ***PROPRIO PERCHÉ NON CI SI VUOLE NEANCHE PREOCCUPARE DEL PROBLEMA***, allora ci sono delle piccole zone di tolleranza in cui, in qualche maniera, si riesce a fare da contraltare a questo clima di avversione, no? Avversione alla prostituzione! Lo stesso nella testa del... dell'ex-fumatore; ***solo che lui non ha queste case di tolleranza [ride]! Cioè, non ha dei piccoli momenti in cui "Ah! Via! Ho smesso di fumare però, in questi piccoli momenti, mantengo un equilibrio, no?" No, no! Proprio amputato [ride]! Proprio eliminato! Eliminato tutto e... E LA GRANDE CONSOLAZIONE, MAGARI, È POTER DIRE... "HO SBAGLIATO A NON FUMARE!" [RIDE] NEL SENSO CHE, IO, DA NON FUMATORE, E LIBERO UN PO' DALLE OSSESSIONI, POSSO DIRE: "CHE PECCATO AVER SMESSO DI FUMARE! QUANTO MI PIACEREBBE POTER FUMARE! [RIDE]"*** Almeno quella consolazione mi è rimasta... non ho bisogno di... In realtà, non è vero! Cioè, da un punto di vista razionale io ho guadagnato tutto a smettere di fumare! Solo che c'è una parte del mio cervello [sorridente] che pensa ancora che fosse una cosa ganza! Perché, in realtà, le droghe sono tante cose... insieme, insomma! ***PERCHÉ LA VITA DELL'UOMO È FATTA DI SALUTE MA CI SONO ALTRI GIOCHI MENTALI CHE VENGONO CONSIDERATI, COMUNQUE, PIACEVOLI!*** Anche se non portano alla salute! ***Il pensiero della fuga!, il rifugio nella sigaretta!, il... il condimento per la vita!, tanti pensieri! Ma non credo che potrò rinunciarci, non credo che, non credo che vorrò mai ricominciare a fumare! Sto troppo meglio [sorridente]! Anche se una parte di me non è convinta che sto troppo meglio!***

15a) SALVATORE: *Comunque, questi sogni, cosa dicono? Non ho capito! Che lei ricomincia a fumare?*

15b) GIOVANNI: Sì, che io ricomincio a fumare! Non solo che... Che iniziavo a fumare! E... di solito mi rendo conto di essere finito come in una specie di trappola di nuovo! E... A dire il vero, ecco... il fatto che, che le ossessioni, nel mio caso, si siano legate alle sigarette, il fatto che le sigarette sono un fenomeno nella vita di un fumatore... iperquotidiano!, nel senso che uno

fuma più volte al giorno... **È EVIDENTE CHE, PER ME, L'IDEA DI FUMARE È RICOLLEGATA ALLE OSSESSIONI!** [Pausa] Ecco perché questa diatriba tra fumo e non fumo ha, per me, assunto un ruolo ancora, una posizione ancora più preminente, perché... perché io, non solo ero un fumatore, ma ero ossessionato dal fumo! **Per cui... se dovessi rifumare, non solo mi ripiglio le sigarette ma, dentro di me, mi riprenderei anche le ossessioni!** [Ride] Ed è per quello che, in questi sogni, vedendomi fumare, mi vedo di nuovo in trappola... **NON ESSENDO IN GRADO DI SCINDERE LE DUE COSE: IL FUMO E LE OSSESSIONI, MI RIVEDO IN TRAPPOLA!, NELLE OSSESSIONI!** [PAUSA] **QUESTO... QUESTO È!** Penso sia un po' come la paura di cadere, no? Certa gente mi dicono... me lo dissero ad una lezione di francese, che uno dei sogni più ricorrenti è quello di cascare in un tombino! A me non mi era mai successo! Però a certa gente capita di cascare nei tombini [ride] nei sogni! Bene o male ho anch'io questa paura di cadere... Magari, il tombino è più improvviso! Il mio è una cosa più cosciente! Perché uno non è che si... si trova la sigaretta in bocca! Prima ci deve un attimino aver pensato! Meditato! E, infatti, le stesse regole io le ho avute per il vino! Sono stato, per tanto tempo, senza bere... Tanto tempo!, per diversi mesi, via!

16a) SALVATORE: Ha detto che poi [???

16b) GIOVANNI: Sì, sì! Senza bere quando uscivo con gli amici! Perché il bere, in quel caso, significava debolezza, significava... non sono mai stato un alcolizzato [ride], quindi, non poteva significare quello, ma significava... il primo passo verso l'ubriachezza, un'ubriacatura non è consigliata con le medicine... Cioè... *Ma poi l'idea di una debolezza, di un asservimento ad una sostanza!, era sempre visto così!* E lì è stato possibile... perché... Tra le altre cose, è stato... ecco, in quel caso lì, proprio esposizione e prevenzione della risposta! *Cioè, bere un bicchiere di vino e cercare di... non farsi assillare da questi pensieri... è esposizione e prevenzione della risposta!* Purtroppo non posso fare lo stesso con le sigarette! Perché lì, effettivamente, la possibilità che tutto degeneri di nuovo in un vizio... e, quindi, la possibilità, una volta acquisito il vizio, non ci sarebbe verso, proprio... separarsi dalle ossessioni! **O almeno, non ritengo che ne avrei la forza! Perché dovrei avere una doppia forza: una per respingere... i vizi, l'altra per respingere le ossessioni! Non ce l'ho! E poi, sinceramente, sto meglio [sorridente]! Perché dovrei essere così...**

17a) SALVATORE: Se bere il vino fa bene, in una certa misura, la sigaretta fa sempre male!

17b) GIOVANNI: È verò, è vero anche questo! E... insomma [ride], sto riscoprendo il vino! Ed **è bello** perché... una persona come me che non ha mai avuto tutta questa... spirito proibizionista... **finalmente riesce un pochino a... a ri... rivedersi, no? [ride], a vedere un ba... barlume di... di quello che ero!** lo che... non spesso e volentieri, ma, insomma!, quando ero più giovane, poteva accadere che fossi... ubriaco! Alcune volte, addirittura, mi è capitato di vomitare!, alcune, insomma! Nella mia vita mi sarà successo anche dieci, quindici volte... Insomma, di vedere un barlume di una persona che ha... bevuto!, ma poi, un sangrilla, non è che... un bicchiere [sorride]! Fino ad ora mi sono spinto a un bicchiere [sorride]!, eh, mai superalcolici! Insomma, si figuri lei [ride] che alcolizzato son diventato! Però, è anche vero che mi dicono – e qui il discorso diventa complesso – che gli psicofarmaci tendono ad ampliare l'effetto del vino; sicché, per me, bere un bicchiere, è come berne due o tre per un'altra persona. **Sicché, insomma, riesco a vedere un barlume di quello che ero, ecco! Piccola idea, una piccola impressione! [Pausa] SOLO CHE, MAGARI... SONO PIÙ... TESO AD ESPRIMERE CIÒ CHE SONO! E questo mi capita anche con i sentimenti, no? Una specie di maturazione interiore, credo!**

9. Gli elementi indiziari? Allora, che succede nel sogno? Che Giovanni viene colto a fumare; dove? Nel bel mezzo di un'attività importante, lavorativa o scolastica! Una ricaduta?
10. No! Per noi le cose stanno diversamente. Il sogno esprime – no!, nel sogno Giovanni esprime; o meglio, nel racconto del sogno... – quello che pensa dell'abbandono del fumo; si è trattato di una "amputazione (13b), di una "amputazione totale"! Giovanni si lamenta del fatto che non ci sia un luogo in cui il fumatore – colui che fa ciò che gli piace – sia "tollerato"! (*ibidem*). Interessante!, "E la grande consolazione, magari, è poter dire: **'Ho sbagliato a non fumare!'** [Ride] ecc. Più avanti, sempre nello stesso turno: "Perché la vita dell'uomo è fatta di salute ma ci sono altri giochi mentali che vengono considerati, comunque, piacevoli!" Quindi, di nuovo, mutilazione!, in nome della salute!;
11. più avanti, al turno (15b), Giovanni, in modo molto chiaro, individua il *punctum dolens* proprio e di altri ancora: non essere stato e continuare a non essere capaci di distinguere ("scindere") il fumo e le ossessioni! Il risultato è trovarsi in "trappola"!

12. A questo punto è interessante la “ripresa” dei termini “accanto” e “contraddizioni” al turno (17b);
13. interessante anche il ritorno su uno dei luoghi del delitto; vedi la chiusa del turno (16b): “Perché dovrei essere così...”; (17b): “Ed è bello perché [...] finalmente riesce un pochino a... a ri... rivedersi, no? [Ride], a vedere un ba... barlume di... di quello che ero!”; (*ibidem*): “Solo che, magari... sono più teso ad esprimere ciò che sono!” Un tema che abbiamo già incontrato: Giovanni ha bisogno – ma non sa farlo – di affermare se stesso, quello che è (la propria “identità”!)
14. Interessantissima la sequenza relativa al sentirsi “rapiti” dal volto, dalle parole, dalla cantata... di una donna! Si tratta dei turni (41b) e segg. Sembra che Giovanni accetti, anche se non *in toto*, l’opinione di Salvatore; che, cioè, sentirsi rapiti non abbia a che fare con l’ossessione come malattia ma con un altro tipo di ossessione: straordinaria!

B.

A pensarci bene....

- a. a proposito del fatto se è esistito o non è esistito il contenuto, il fondo, lo sfondo... dei vari ricordi... PROPOSTA: **non è mai esistito – lo dice talvolta lui stesso! – il “lui” che voleva essere; da cui il famoso problema di IDENTITÀ!**
- b. se è esistito, è esistito solo come possibilità di evoluzione⁶;
- c. è esistito solo come tormento!

Tornando sul commento che abbiamo anteposto al testo:

- a. nel turno (10b) – Giovanni sta parlando degli esercizi di esposizione... – si avvicina alla fabbrica... arriva a dire che, in prossimità della fabbrica **“rimpiangevi dieci minuti prima in cui tutto questo non era successo”**;
- b. **ebbene, è impossibile non notare un’aria di famiglia – ci spinge verso questa posizione l’espressione “è successo” (o non è successo...) – tra la sintomatologia**

⁶ Non dimentichiamo che il Nostro ha vissuto – vedi il periodo della vitilagine... – una crisi adolescenziale... Strano, a pensarci adesso, che, almeno a livello psicologico – lasciamo da parte quello medico – si parli di età evolutiva per designare un periodo limitato della vita quando tutta la vita è o può essere un’evoluzione! (*adolesco, adolesciscis, adolevi, adultum, aolescere*).

famigerata e i rapporti familiari (vedi l'azienda del padre...);

- c. una sorta di conferma: quando arriva, nel corso dell'"esercizio", nella fabbrica del padre, tutti lo accolgono – in segno di "odio", a "pannetti in faccia" (è chiaro che "questo edificio ce l'ha con me": (10b);
- d. questi pannetti in faccia ricordano – direi, quivalgono = sono! – i cazzotti in faccia dati da Giovanni al padre; ricordano – *idem* – l'odio intercorso... che, ormai, si è sopito....

ANCORA:

- e. se consideriamo il turno (11b), Giovanni, nel corso dei suoi esercizi di esposizione... scopre "che effetto [sorride] mi faceva... vivere senza ricordare, cioè, non ricordare quello che era successo";
- f. abbiamo già osservato che non è difficile intuire, abduire che, davanti allo specchio, Giovanni contempe la sua bellezza – vedi la pratica di anni all'epoca della vitiligine –; il pensiero può essere stato: "Posso ritiventare brutto"; il contro-pensiero: "Non succederà più!"; entrambi vengono dimenticati;
- g. ma, a ben pensarci, **A QUESTO PUNTO SAPPIAMO QUEL CHE GIOVANNI HA PENSATO!** Ha pensato alla sua moralità! (Vedi la ragazza... Ma, vedi anche il sogno...);
- h. il problema adolescenziale, sul piano lavorativo, è che egli "faccia" il lavoro del padre o un altro lavoro qualsiasi; in una versione più esasperata, la sua versione!, che egli "faccia" quel lavoro o lo "disfaccia"!
- i. allora si capiscono le scazzotate, l'"odio" etc.
- j. a livello morale, invece, il problema si presenta come possibilità di "fumare" o no (vedi il sogno).

20) **Da “Ho deciso di fumare = di prendermi la mia parte di piacere!” sed. 28ma (31.1.2003)**

Questa volta ci permettiamo di fare un resoconto quasi simile a quelli classici!

Consideriamo la prima parte di questa seduta straordinaria! Sì, perché la possiamo considerare la prima seduta di “consulenza” Ormai, Giovanni viene ogni quindici giorni...

E che cosa ti viene a raccontare!

Da una parte una ricaduta!

Dall'altra una fuoriuscita!

3a) GIOVANNI: [...]. [Affannato + Pausa] **Insomma, son successe cose nuove!**

Scopriremo che, nel corso di questa prima parte, questa espressione – ormai famosa; una volta, a dire il vero, era famosa perché Giovanni non ricordava mai quel che gli era “successo”! – ricorre 7 vv.!

3b) SALVATORE: Ah!, sì?

4a) GIOVANNI: **Si! Ho ripreso a fumare!** [Pausa] E...

4b) SALVATORE: Quante sigarette?

5a) GIOVANNI: Ah, a occhio e croce, dieci, quindici! **E... è successa una cosa-fotocopia della volta scorsa!**

A proposito della ipnosi della vita quotidiana, questa seduta ci riserverà delle sorprese! Intanto registriamo che questa espressione ricorre qua, al turno (5a), ma anche successivamente, per esempio, al turno (38a), sempre di Giovanni. Come l'espressione “Come diceva lei!” (13a) o simili: (24a)+ (38a) + (40a).

Quando facevo il militare, no?, anche lì, il veicolo... del disturbo ossessivo, furono le sigarette! Che, poi, io, dentro di me non riesco mai a capire se c'è una causa-effetto, o semplicemente una coincidenza temporale fra... i sentori di una ricaduta e... la comparsa del fumo! [...]. **Io le avevo detto!, avevo ripreso a fumare qualche sigaretta, no?** [Pausa] **Già succedevano cose strane!**, perché... ricordo una scena di pungolo... ossessivo nel senso che avevo voglia di fumare, c'era mia madre, ricordo d'aver aspettato circa quaranta minuti facendo finta di leggere in cucina per poter... fregargli [ride] una sigaretta! **Poi, eran successe altre cose...** che... avevo detto: “Basta!” e, poi, chissà

perché, salite le scale, a destra c'era la camera da letto, a sinistra la cucina, avevo deviato a sinistra [sorridente] per prendere le sigarette a mia madre! Eppure avevo detto: "Basta!" Sicché, anche un fenomeno di... Arrivato in cucina, con mio disappunto, ho trovato due pacchetti vuoti [ride]! Sicché, sono andato a letto... mi era presa l'agitazione... **a un certo punto mi sono alzato e ho detto: "Voglio**

Questa espressione decisiva – decisiva perché fa riferimento ad una decisione; ma anche perché la decisione scioglie un problema cruciale: quello del rapporto con il "**canone**" (espressione che, anch'essa, ricorrerà più volte; perlomeno 7 vv.; in alcune delle quali si tratterà di "canone impazzito"), quello del rapporto, insieme e contemporaneamente, col padre e con se stesso, con la sintomatologia e con l'autobiografia) – ricorrerà più volte.

fumare una sigaretta!" Sono andato giù da mia madre e le ho fatto: "Dammi [sottolineato fortemente] la sigaretta!" Mia madre ha detto: "Come? [Sorridente] Non avevi smesso?" Ho fatto: "Mamma, una sigaretta ogni tanto... non è un problema!"

Ci sarà anche un momento di confronto diretto con il padre! Qualcosa che, lontanamente, diciamo meglio, *mutatis mutandis*, richiamerà la lite, i cazzotti; adesso c'è il confronto con la madre!

Il giorno dopo... ero in ufficio... Intanto, avevo notato questo... una maggiore vulnerabilità nei luoghi d'ufficio!

5b) SALVATORE: Rispetto a...

6a) GIOVANNI: Come?

6b) SALVATORE: Vulnerabilità... al fumo?

7a) GIOVANNI: No!, vulnerabilità ai... fatti d'ufficio! Non nel senso di vulnerabilità ossessiva, ma, proprio, di vulnerabilità... c'era stato un assestamento dei conti... rispetto ai piani che avevamo fatto noi c'era un ulteriore peggioramento del... del risultato, e... ho cominciato a sentire un... groppo per... per questo... fatto! ***E... [pausa] poi sono andato a discuterne con mio padre...*** E, quando sono uscito da lì, mi sono occupato di una questione *a latere* che non c'entrava col bilancio ma... un'altra questione... e, anche lì mi è preso l'istinto del ladro!, sapevo che un mio collega fuma, sono andato al suo cassetto, ho preso una sigaretta! E... Di fronte a questo episodio di [sospira] ripetuta... e reiterata debolezza, mancanza di stile, incapacità di pianificare, di... ***ma anche, semplicemente, di fare quello che volevo fare!, ho avuto una ricaduta! E...***

7b) SALVATORE: Cioè, quando colloca questa cosa...

8a) GIOVANNI: Immediatamente!

8b) SALVATORE: No, dico...

9a) GIOVANNI: Ah!, giovedì della scorsa settimana! **Ricordo bene anche il giorno! [Pausa] TREMENDA!**

Un'espressione che ricorda le aggettivazioni utili a caratterizzare il contenuto dei flash ma anche il fondo osuro della propria vita, di se stesso! In questo caso "tremenda" è contemporaneamente la settimana sotto il profilo autobiografico e sintomatologico! Comunque, il NOSTRO, orma, RICORDA! NON FA CHE RICORDARE!

Ricordo, la sera, di essere andato a letto... io che, di solito dormo per bene... e di aver dormito malissimo! Facevo i miei scatti!, proprio... quando sei troppo nervoso, no?, a me qualche volta **succede**, come di irrigidirmi, tutto, tutto d'un tratto... come... modello spina elettrica! Tipo... così! E... mi sentivo tutti i nervi a fior di pelle, sentivo, addirittura, i nervi che salivano su dal braccio, sulla mano e li sentivo doloranti, come a pezzi! E... Ho avuto una paura incredibile! Peché mi **era successo** qualcosa del genere durante il militare... e... **era successo** quel che **era successo**, insomma! Anni!, di sofferenza! Sicché, si può immaginare come mi sentivo! Ha mica un fazzoletto?, un fazzolettino di carta... [Lo prende] Poi, per l'appunto, *dulcis in fundo*, avevo preventivato questo viaggio in [omissis]... da tempo! Non lo potevo disdire; partivo la... la domenica! **Mi sentivo a pezzi!**, giovedì...

9b) SALVATORE: Era un viaggio di lavoro?

10a) GIOVANNI: Sì! Giovedì, venerdì, sabato! **A pezzi!** [Pausa] Ma preoccupato! Veramente... Perché poi, tipico!, a me mi comincia il rovello interiore! Smetto! Non smetto! Ho pensato... al fatto del passato... e... che, come dire, praticamente, *la sensazione che vivevo era quella di una vetrina che si era incrinata, no?, di un bel mondo che mi ero ricostruito e che... stranamente, avevo riperso di nuovo!*

Come sappiamo, il fondo oscuro su cui si impiantò la vitiligine! Vedi, più avanti: "Devo essere bello!" (49a). Sempre il canone, relativo alla bellezza! (*ibidem*)

Eh... Ho comiciato a rovellarmi e... e, anche mentre ero fuori in [omissis] stavo da cani! Tant'è che la mia partecipazione a quel viaggio è stata... marginale!, nel senso che volevo dare un tono diverso a questo mio... viaggio, ma non mi è... non mi è riuscito!, perché ero talmente ingrippato su questo argomento... [pausa] Tant'è che, in [omissis], l'unica cosa che sono stato veramente in grado di fare è di prendere e di cominciare a scrivere! A scrivere del mio disturbo ossessivo! **E... c'è stato anche un sogno, strano! lo che cercavo una prostituta!** Che sono, di solito, quei sogni che mi lasciano sempre

l'amaro in bocca, quando mi risveglio! **Che, poi, era una cosa OSCENA... perché... non riuscivo a trovarla [ridacchia]! E... mi ricordo che ero PROPRIO DISPERATO!, non riuscivo a trovare una prostituta! Poi, l'ultima cosa che ho sognato è che c'avevo la Pulce... c'erano tutti questi annunci erotici, no?, e provavo a chiamare. Poi c'è stato il risveglio, o, forse, semplicemente l'oblio del sogno! [Pausa] Si può immaginare com'ero DISGUSTATO! Ero diventato... un... ruffiano dell'anima [sorride] e un fumatore nella realtà! Ero proprio... costernato, eh...**

10b) SALVATORE: **Ruffiano!, non c'entra!, no?**

11a) GIOVANNI: **Sì, sì, ma, insomma, ruffiano, nel senso di... di...**

11b) SALVATORE: **Va bè, se vogliamo peggiorare!**

Quindi:

1. Giovanni ha preso proprio l'abitudine di sognare;
2. e di raccontare i suoi sogni, anche se "strani"!
3. sogna di una ragazza!
4. questa volta quel che non trova, non è il fondo oscuro della sintomatologia e della autobiografia, è una fonte di piacere!
5. **straordinario ribaltamento! La cosa "oscena", questa volta, è, a differenza di tutte le volte precedenti, non ritrovare la fonte di piacere! Per questo è "disperato"; una delle classiche aggettivazioni di una volta, insieme a "sono a pezzi" già usate più sopra;**
6. **è vero che Giovanni si dichiara "disgustato" – un classico di Giovanni; abbiamo incontrato l'equivalenza indegnità = disgusto! –; ma, di fatto, si è già confessato! Poche storie! La cosa "oscena" non è andare a donne, ma non trovare queste donne!**

12a) GIOVANNI: *[Ride in modo esplosivo] Frequetatore di prostitute! Nell'anima!, perché, poi, nei sogni, magari, si rivela qualcosa che abbiamo dentro! E... e sono ancora **DISORIENTATO!** Sono... ancora... eh... tra virgolette, **SCANDALIZZATO!** [Sospira] In una certa qual misura, continuo a pensare a quello che m'è **successo! Mi sento diverso, mi sento cambiato! Si figuri che, poi, ci fu una ragazza che si riavvicinò a me!** Una di quelle con cui mi... mi ero fatto avanti, no? E lei mi aveva respinto! Per l'assurdità delle cose... mi son trovato io a respingere lei! Perché le ho detto: "Guarda, mi è cascato il mondo addosso! Sto male!" Tant'è che ho pensato: "Guarda, chi c'ha il pane gli manca i denti, e quando, magari [sorride] uno... c'ha i denti, gli manca il pane!" [Ridacchia] Prima avevo i denti e mi mancava il pane, ora c'ho il pane e mi manca i denti! Mi sentivo a pezzi! Mi sento a pezzi! [Pausa]*

Divertente che, al momento in cui la si ricerca la “ragazza” = il piacere, non la/lo si trovi più!

12b) SALVATORE: Se dice: “Mi sentivo”, forse...

13a) GIOVANNI: **QUELLO CHE CREDO SIA LA NOVITÀ DI QUESTO FA... DI QUESTA SETTIMANA, DENTRO DI ME, SIA QUESTA, CHE... [PAUSA] MI RENDO CONTO CHE LA SIGARETTA NON PUÒ ESSERE IL DISCRIMINE... L'ho scritto!, non può essere il discrimine tra il bene e il male... il giusto lo sbagliato, il vero il falso! Lo è stato! E lo è, in una certa misura, anche oggi! Sennò, non sarei così preoccupato! Ma, è evidente che, **COME DICEVA LEI**, insomma, dietro la sigaretta c'è qualchecos'altro, ci sono io! [Rattristato] C'è... un... problema a coabitare con... con sé! A convivere con se stessi di fronte a qualcosa che non ci torna! Cioè... [pausa] C'è il problema del rifiuto di sé con il **DIFETTO!** E... ho parlato con questo, anche... un po' diffusamente, con i miei genitori... Che, poi, erano preoccupati!, perché io, dalla [omissis] l'ho chiamato e, al babbo, gli ho detto: “Guarda!, c'è da rivedere il discorso lavorativo!” Nel senso che mi sentivo allarmato e l'istinto era quello di fare da capo quello che avevo fatto la volta scorsa: uno lascia il lavoro e... Addirittura ho cominciato a dirgli: “Farò altre [sorridente] camminate!” [Sospira]**

13b) SALVATORE: Però, se

14a) GIOVANNI: **QUELLO CHE... È LA NOVITÀ... SPERO [SOTTOLINEATO] CHE SIA LA NOVITÀ DI QUESTI GIORNI, È CHE... NON HO SMESSO DI FUMARE! Di fronte a qualcosa che mi stava distruggendo la vita... pur fra mille esitazioni, pur preso da questa idea, no?, “Cazzo!, ma chi te lo fa fare! Guarda come mi son ridotto! Per una sigaretta! Com'è possibile?” Mio babbo che mi diceva: “Giovanni!, hai un motivo in più per smettere di fumare! Non solo hai i problemi del vizio che riguardano tutte le persone, ma, addirittura, guarda come ti sei ridotto!”⁷ Un motivo in più per smettere! E io sentivo questa campana! E, a dire il vero... ho cominciato a credere che fosse, effettivamente, la cosa giusta, no? **CHE, POI, ERA IL PASSO INDIETRO...** tornare ad un equilibrio precedente! [Pausa] **Però, ad un certo punto, ho creduto... credo tutt'ora, che la sigaretta possa essere uno strumento... per... dialogare col disturbo ossessivo-compulsivo! E dialogare con quella parte di me che... che, in qualche maniera, tende al rifiu... tende a rifiutare, e che prima [sottolieanto fortemente] lo rifiutavo, perché c'è da dire questo!****

⁷ Identica l'allure – oltre che il contenuto – del rimprovero che, nella terza seduta, provoca i cazzotti di Giovanni!

Qui, come abbiamo già preannunciato, riavviene, in modo sfumato, lo scontro con padre! Ma Giovanni è deciso. Addirittura tetragono! Vi ricordate la scenata di tanto tempo fa? Tutto era mobile?, compreso il padre che se ne andava al mare! Qui Giovanni resta fermo, quasi come Lutero!, e non cede di un millimetro di fronte a quanto deciso! Non fa il “passo indietro!”

14b) SALVATORE: Che prima?

15a) GIOVANNI: Lo rifiutavo!

15b) SALVATORE: Prima quando?

16a) GIOVANNI: Prima del disturbo ossessivo-compulsivo, io fumavo! Ma non avevo questo effetto! Non ero uno straccio... ero un po' confuso sulla vita... non ero così serio con le ragazze...

16b) SALVATORE: Si riferisce all'epoca dell'“esuberanza”?

17a) GIOVANNI: Sì! Non ero così religioso! Non ero tutte queste cose! **E, ALLORA HO PENSATO CHE, FORSE, DIETRO QUELLA SIGARETTA... C'È QUALCOSA CHE MI RIPUGNA, MA C'È ANCHE QUALCOSA DA CONOSCERE! E, FORSE, SE MI LEVO L'ABITO OSSESSIVO-COMPULSIVO... [PAUSA] TROVO ME STESSO! DIETRO QUELLA SIGARETTA, IN REALTÀ, TROVO ME STESSO! DIETRO L'APPARTAMENTO SPORCO, FORSE, CI SIAMO NOI STESSI!**

17b) SALVATORE: Sì, però...

18a) GIOVANNI: **L'ho sparata grossa, eh!**

Giovanni ha trovato “se stesso” (ripetuto 2 vv.)! RISOLTO IL PROBLEMA DELL'IDENTITÀ!

Inoltre, la repugnanza si capovolge in qualcosa che vale la pena conoscere!

Ma proseguiamo, anche tagliando un po'!

Salvatore, nel turno (18b) e segg. Richiama il sogno sul fumo ecc.:

18b) SALVATORE: [...]. Lei, infatti, oggi parlava del bene e del male... dibattere... che cosa è bene e che cosa è male... o alla salute [sorridente] o in generale, insomma! **E, allora, se investita simbolicamente di questo significato, la scelta tra fumare e non fumare diventa una scelta drammatica, perché uno deve combattere tra il bene e il male [sorridente]!** Diversamente, la sigaretta diventa qualcosa di ridimensionabile! Casomai c'è qualche cos'altro... che viene investito! **Però, a questo punto, dato che lei ha investito la sigaretta, prendiamo la sigaretta! Perché ormai, nella storia sua è investita!** Nella storia sua, c'è un momento in cui lei... non so se quando io riprendo il tema... o la prima volta... a un certo punto dice: “Stranamente, ci sono delle... ossessioni che ci piacciono e delle altre che non ci piacciono [sorridente]!” **Cioè, si introduce il tema del piacere!**

C'è la sigaretta che ti piace... Non ricordo testualmente quel che dice lei, ridendo, scherzando... dice: "Mi rimarrà il rimpianto! Accidenti!, per quale motivo non ho fumato!", insomma!, ***cioè, come... quasi un programma, addirittura, di ricominciare a fumare che oggi, in qualche modo, [sorridente] vediamo quasi realizzato!, anche se in modo contorto, zizgagato, che passa, di nuovo, attraverso la sofferenza... con la NOVITÀ,***

A proposito di ipnosi della vita quotidiana che confina con la coidentità linguistica – perché, in generale, quando si tratta di assimilazione di forme linguistiche, è di quest'ultima che si tratta – qui Salvatore riprende l'espressione usata da Giovanni ai turni (13a) e (14a), in quest'ultimo 2 vv., e la usa successivamente.

però, che, questa volta, lei continua a fumare! Cioè, in qualche modo, proporrei, io, facendo una scelta... in positivo: "Mi piace fumare! lo fumo!"

19a) GIOVANNI: Su questo vorrei...

19b) SALVATORE: No, concludo! Il male e il bene ci sono, la scelta tra il male e il bene c'è! Quindi, di volta in volta, io... mi impegno a scegliere, nella misura del possibile eeee... scegliere il bene! ***Però, per quale motivo devo far coincidere la scelta tra bene e male con la scelta tra piacere e dispiacere! Sono due scelte diverse!***

E qui una somministrazione di autobiografia!

[...] ***lo ho ricominciato [sorridente] ora! Non dovrei farlo! Ho ricominciato per il pacere!*** Ogni tanto mi fumo una sigaretta! Pace! È stata una mia amica che, in qualche modo... lei fumava!, mi ha... una amica che ho conosciuto quest'estate... e, così, l'amore [sorridente] si trascina tante cose, e io ho recuperato la sigaretta! ***Praticamente il piacere mi ha riportato al piacere [ridacchia]!*** Quindi, le suggerirei di fare queste distinzioni che, all'epoca, non faceva; e che, invece, in quel sopralluogo, fece... perché mi... me le buttò proprio in faccia!, era inevitabile... confrontarsi...

20a) GIOVANNI: Cioè, distinguere tra bene e male, piacere e non piacere!

Giovanni ha imparato la lezione! Cioè, si è dimostrato sensibile al suggerimento!

Seguiamo tranquillamente il discorso di Salvatore... fino ad un punto cruciale relativamente all'inosi-influenzamento:

20b) SALVATORE: Distinguere! Se lei è una persona che vuole essere onesta, ha questo afflato religioso... queste sono cose... ottime!, per quale motivo deve rinunciare... per quale motivo la sigaretta

[sottolineato]... come rappresentante del piacere... il piacere con una ragazza... il piacere... tutto quello che succede nell'“esuberanza”... là ci fu qualcosa di un po' eccessivo!, lei stesso parla di “disinvoltura” eccessiva; cioè, lascia e piglia le ragazze eccetera... insomma... A quel punto, è un male nel senso se ci sono tante ragazze che piangono eccetera, sii un poco clemente e sceglie una [ridacchia]! Però, anche là, è una questione più di costume che di bene e di male, insomma! A meno di non avere un “super-ego enorme”, come dice una volta... All'epoca in cui diceva di qualcosa di “mostruoso” eccetera eccetera, c'era un “enorme super-ego”! **Però, ad una certa età, si parla proprio così, c'è la frase fatta!, “fare la cavallina”!, il ragazzo che comincia... ma anche la ragazza!, quindi... Certo!, alla sua età, adesso, diventa diverso! Nonostante che lei abbia avuto un'adolescenza più lunga, diciamo, no?** Adesso comincia... Se si leggono i suoi... registrati, la parola “identità” ricorre continuamente! “Chi sono io?” “Se mi manca la memoria, mi manca l'identità!” “Chi sarò io nella mia vita futura!” “Ma, avrò una vita?” E... lei, se... il suggerimento sarebbe, interpretare questa **decisione... MA, IO INTERPRETEREI IL RICORSO AL FUMO COME... QUALCHE COSA CHE GIÀ COVAVA!, QUANDO LEI HA FATTO IL SOGNO, QUANDO SIAMO RITORNATI SUL SOGNO, QUANDO LEI SI È DETTO: “PER QUALE MOTIVO NON DEVO FARE QUALCHECOSA CHE MI PIACE!” SOSTANZIALMENTE! IO NON LE HO DETTO DI TORNARE A FUMARE [SORRIDE]! PERÒ... IN QUALCHE MODO C'È STATO UN SUGGERIMENTO A FARE QUEL CHE LE PIACE! A QUESTO PUNTO, RITORNA... E, SICCOME CIÒ CHE LE PIACE È LÀ, IN MODO SIMBOLICO!, RITORNA A FUMARE!** Però riscatta... tutta quanta la tensione... faccio-non faccio, faccio benne-faccio il male, è una cosa ossessiva-non è una cosa ossessiva... La cosa interessante è che lei, ad un certo punto, **decide di continuare a fumare! Quindi, non decide di continuare ad essere ossessivo o malvagio! È COME SE LEI, I DISCORSI CHE LE FACCIO IO, LI AVESSE GIÀ FATTI! PERCHÉ, QUANDO HA DECISO DI FUMARE, HA DECISO DI FUMARE PERCHÉ LE PIACEVA! FORSE, NON LE RISULTAVA COSÌ CHIARO!, CIOÈ, NON SO SE MI SPIEGO!, QUELLO CHE LE HO DETTO IO FINO ADESSO, È... È INUTILE, PERCHÉ LEI LO HA GIÀ... NE HA GIÀ TENUTO CONTO QUANDO HA DECISO DI FUMARE! Ha deciso di fumare e basta! Non è una questione di vita o di morte... la guerra in Iraq... niente!, è una questione che mi piace fumare! E io fumo! Pace! Se lei ha una questione ossessiva...**

21a) GIOVANNI: Uh!

Eccoci al punto cruciale! Salvatore attribuisce a Giovanni l'**intrapresa** di “programmare” di ricominciare a fumare. Per cui definisce, addirittura, “inutile” quel che gli dice: per l'appunto, di

programmare... La situazione è veramente interessante; imbarazzante solo per coloro che nulla fanno – o vogliono sapere – della bidirezionalità degli influssi... Perché possiamo dire sia che Giovanni, questa volta, ha aderito ad una proposta di Salvatore; sia che ha deciso per conto suo! Anche perché non possiamo limitarci a prendere in esame un punto di partenza preciso degli influssi: per esempio, quello rappresentato dal sogno sul fumo e dal suo commento... o dalla restituzione del suo senso!

[...]

24a) GIOVANNI: [...]. **Come diceva lei**, non è la guerra in Iraq, non è vero-giusto... Vero-giusto...

[...]

25a) GIOVANNI: Bene! [Sorridente] Non è vero-giusto-bene! Non è quello... la sigaretta ha i suoi inconvenienti! Cazzo!, fa male, ammazza [ride]! **Però, se una patologia ci scava dentro, se un disturbo nervoso ci scava dentro, può diventare... MOSTRUOSA! Perché ti cambia! E qui c'è il problema dell'identità! [Pausa] [...]. Ho una gran CONFUSIONE! [...].** Poi qui si apre **L'ENORME DILEMMA**... il dire... “Ma, Giovanni, in qualche maniera, la tua *identità* è formata anche da un'esperienza...”... e c'è questo dubbio, un dubbio umano, no?, di dire: “Ma come?” Viene il sospetto di dire: “Ma, caspita? **Allora, chi sono io?**” **Si parlava prima di identità! Praticamente c'era... c'è stata una malattia... che ha fatto il suo ingresso... e mi ha cambiato! Ho riscoperto la religione Anzi!, ho scoperto!, la religione! Questa è la cosa! [...]. E, quindi, in questo senso, se guardo al mio passato, trovo una gran CONFUSIONE! Perché, in qualche maniera, è come un ENORME pentolone dove ci sono tutta una serie di ingredienti non scelti in maniera cosciente! [...].**

Interessante la ripresa, anche in un medesimo turno, quindi da parte dello stesso interlocutore, della medesima parola; in questo caso della parola “confusione” L'aggettivo “enorme” è disseminato lungo tutta la seduta e nei turni di tutti e due gli interlocutori... a partire dell’“enorme superio” di Giovanni – sua autodefinizione di una volta rievocata da Salvatore –...

Interessante anche la descrizione che Giovanni fa, soprattutto nel turno (24a), della sua giovinezza dissipata! Salvatore parla di una reazione – tipica dell'adolescenza – al “canone” (sto anticipando un termine che conierà Giovanni più avanti) familiare e parlerà di dialettica marxiana. In realtà, solo di “rovesciamento non dialettico” Vedremo che, al turno (40a), Giovanni riprenderà il termine facendolo equivalere anche a dialogo tra controparti interne al medesimo

soggetto (altra proposta di Salvatore: spinta-contro/spinta; *Wille/gegen-Willen*):

[...]

28b) SALVATORE: ***Perché quello, invece, è un periodo che, marxianamente, si chiama: capovolgimento non dialettico! Cioè, il carro si era capovolto a sinistra, lo ha fatto capovolgere a destra, insomma! È successo qualche cosa di importante, quindi! Però, non è che si è risolto il problema! Lei ha avuto una reazione massiccia per cui ha fatto tutto il contrario, esattamente il contrario di quel che faceva prima! Quindi: bere, muoversi, ferirsi... le ragazze...***

29a) GIOVANNI: Mi ricordo, studiavo di meno...

29b) SALVATORE: Sì, sì! Sono esperienze che fanno parte dell'esperienza giovanile! Però questo le dà l'idea... quanto più forte è questa reazione, che la porta anche [sorridente] a trovarsi con tre punti... vuol dire che più forte era precedentemente la spinta, invece, a non fare... Qua c'è stata ***una contro-spinta*** molto poderosa! Vuol dire che era molto poderosa anche... la ***spinta-a***; che poi è ritornata, è ritornata e si è attaccata, per esempio, alle sigarette... e ad altro, ma, in modo particolare, alle sigarette! Quasi che fossero il piacere per eccellenza!

Per chi continua a leggere, straordinario il vibrante appello di Giovanni a Salvatore: "Lei pensi!", ripetuto perlomeno 3 vv!, lei pensi che cosa sarebbe successo se avessi cessato di fumare!

30a) GIOVANNI: [...]. ***Lei pensi!***, sei io avevo ricominciato a fumare... in maniera... contorta!, perché, poi, mi sono sentito quasi... costretto!, perché c'era la debolezza in ufficio, i bilanci che non mi tornavano, il fatto di fumare una sigaretta, per scaricare, ma, contemporaneamente cominciare a sentirsi in colpa... ***Lei pensi***, di fronte a questo schok... La sera che non riuscivo a dormire, tutto agitato... ***Lei pensi***, se io avessi detto : "Va bene Giovanni! Guarda là che catastrofe che è successa! ***Smettiamo di fumare!***" ***Cioè, si rinvigoriva... quel paradigma! Cioè, il paradigma che vuole tutto a posto! Riprendeva forza! In realtà, smettere di fumare, per molti sarebbe stato visto: "Ah! Ha avuto una ricaduta! Ha smesso di fumare, è ritornato perbene!" Ma, in realtà, sarebbe stato un passo indietro!***

Ritorna la definizione "passo indietro!"

Io, dentro di me, mi son detto questo: ***io, nell'ultimo anno, ho capito che la cura per il disturbo ossessivo-compulsivo è l'accettazione! L'ACCETTAZIONE DEL DOLORE, O L'ACCETTAZIONE DELLA CONFUSIONE, O DELL'INCAPACITÀ!, ECCO, SOPRATTUTTO L'ACCETTAZIONE DELL'INCAPACITÀ! Ho due macchie sul viso,***

*non mi riesce curarle, sono incapace di curarle, non mi piaccio, però sono così! ACCETTO QUESTA MIA DEFICIENZA! Ho detto, ma se la cura del disturbo ossessivo-compulsivo passa per l'accettazione, come mai non riesco ad accettare questa umana debolezza che ha il trenta, trentacinque, quaranta per cento della popolazione italiana! COME MAI MI REPUGNA COSÌ! Questo è stato un po' quello... Ma le dirò la verità! Che, in certi momenti, mi sono sentito così schifato da quello che ero diventato... così prono, così... avevo il rovello dentro, non riuscivo a lavorare lì in [omissis], vedevo che facevo fatica a svegliarmi la mattina, ero distrutto, non riuscivo a... vedevo così il contrasto con **quello che ero** un mese fa, a Natale, **che sono stato veramente tentato di dire**: "Giovanni, smetti! Smetti di fumare! Ti stai autodistruggendo!" Cioè, ero veramente in un vicolo che sembrava cieco! Poi, **non so che cosa è successo! A dire il vero non l'ho neanche governato io, questo fenomeno! Però, a un certo punto, mi sono persuaso, piano piano, dell'idea... che, in qualche maniera, dovevo accettare questo! Dovevo accettare...***

STRAORDINARIO!

Ma proseguiamo verso la conclusione:

[...]

37a) GIOVANNI: Sì, sì! No, no! Capisco, capisco! Guardiamo al futuro! Io ho pensato questo... lo sto pensando in questo momento [sorridente]! E... **C'ho un gran bailamme!** Sono cresciuto – ora sintetizzo, proprio... c'è anche il tempo un po' tiranno – sono cresciuto che ero... **precisino!**, o, comunque, con delle buone regole di condotta! Io, per esempio, quel che notavo era che gli altri dicevano le parolacce, io no! **E a me mi disgustavano!** In particolare, **mi ha sempre disgustato** la bestemmia! Mi ha sempre... Poi, a un certo punto, ho conosciuto altro! Ho conosciuto un disimpegno maggiore, e, se vogliamo, in qualche misura, la possibilità, con il mio comportamento, di cominciare a urtare gli altri! Poi c'è stata una crisi... una crisi... nervosa che, in qualche maniera, ha visto prevalere, invece, un ritorno... al canone! **Addirittura un canone impazzito!** Pensavo alla religione...

[...]

40a) GIOVANNI: **Ho conosciuto un canone impazzito!** Pensavo alla religione, e ne veniva fuori San Francesco! Quindi, al limite, quasi una figura di santo, **irraggiungibile!** Pensavo alla salute e dovevo smettere di fumare, niente alcool, vuoi anche per le medicine, ma, insomma! Pensavo all'Università, **al lavoro... perché, poi, questo canone, in che cosa è stato rinforzato, secondo me, eh! DALLA FIGURA DI MIO PADRE!**

C'è poco da fare! *Volere* o *non volere*, l'Edipo salta sempre fuori! Ma qua si tratta di un padre particolare e, quindi, di un Edipo particolare! La caratteristica di questo Edipo è quella *par excellence* dell'Edipo: l'irraggiungibilità! Vedi il ripetersi del termine...

L'idea di trovarsi... un fondatore... di Imperi! Un gruppo da [omissis]! Sentire di dovere, in qualche maniera, essere pronto [sottolineato] per un gruppo da [omissis]... Ovviamente, uno che dice?, è ovvio, no? – prima si diceva della partita a tennis –: “Mi devo preparare per la partita a tennis!”, ma non con il vicino di casa!, con [omissis]! [Sorridente] Cazzo!, fatti gli allenamenti!, guarda tutto!, mi raccomando, che le scarpe siano a posto... prova tutte le posizioni, tutte le mosse... Per cui, anche questo un po' ha contribuito a dire: “Devo essere perfetto!” Cazzo!, tu senti che, prima o poi, ti troverai sul grippone... **UNA BESTIA, TRA VIRGOLETTE, ENORME, UNA MACCHINA ENORME, CHE RICHIEDE...** Perché poi l'economia si presta a questo... Molto spesso, nell'economia, le debolezze non pacciono. Il prodotto deve essere fatto per bene... **Cioè, c'era, tutta una serie di meccanismi che rincaravano la dose! ECCO!, LA PRIMA COSA CHE HO SCOPERTO, DURANTE L'ULTIMO ANNO, È STATO... CHE, DI FRONTE A QUESTO CANONE IRRAGGIUNGIBILE, SI POTEVA DIRE DI NO: ME NE VADO DAL LAVORO!**

Che è come dire: ho scoperto che si può gestire – forse non fuoriuscirne – l'Edipo, questa brutta “bestia”, questa “macchina enorme”, questa coa “irraggiungibile”!

Si potevano accettare le proprie debolezze: non mi sento pronto! ***Si poteva cominciare a rispondere a se stessi di fronte al canone irraggiungibile:*** “Caspita!, io... sento che tutte queste cose mi sembrano troppo rispetto a quello che io posso ***raggiungere***; mi sento incapace! Però, in qualche maniera, devo convivere con questo senso di incapacità, altrimenti non vado avanti, ***non esisto, perché perfetto non mi riesce d'essere!*** E, quindi, è nata questa filosofia! Peraltro, ***BELLISSIMA! Perché, nel disturbo ossessivo-compulsivo è nata UN'IDEA BELLA!*** Una idea di religione praticabile! Gesù che viene per gli ammalati [...]. Ma non solo, vi lascio ritentare! ***ANCHE QUESTO È BELLO...*** sapere che, nella vita, si può tentare, magari fallire, però c'è spazio per un tentativo ulteriore! Magari, in quel momento, non ce la facciamo, ***il passo è troppo più lungo e così via! Quindi, ecco, da queste esperienze che ho vissuto, c'è stato verso... di modulare questo canone, è stato possibile assumere una posizione dialettica per cui, ecco, la vera novità di questo ultimo anno è che posso dialogare con quello che vorrei essere e non solo farmi frustare da***

*quello che vorrei essere! Quindi, un dialogo. Ora, con questa esperienza delle sigarette, ho recuperato, se vogliamo.... Ora, qui mi viene in mente la follia, ma [ride] insomma!, il fare qualcosa di marchianamente [ride] non corretto! Ho recuperato la possibilità di andare oltre, di dire: “Questo, in apparenza, mi sembra giusto, però **VOGLIO FARE QUALCHE COS’ALTRO!**” Perché mi piace, perché non mi piace, perché sono debole!, ma voglio fare, proprio, qualche cosa d’altro! Ora, guardando al futuro, se noi, da questo calderone, come dire, un alchimista [ride] riuscisse a trovare la pozione giusta, secondo me, abbiamo imparato che c’è, o ci può essere!, un Giovanni che, in qualche maniera sa, innanzitutto, dialogare con l’idea di disimpegno, di... di piacere! Per cui, non solo quel che faccio, a volte, non è corretto; ma non è corretto, però mi dà piacere! **COME DICEVA LEI!** Cioè, non è coretto, però, in qualche maniera, fa parte della mia vita e, **FORSE, [RIDE] È CORRETTO!***

Quindi, l’idea di superare l’Edipo! Non solo gestirlo! Ma permettersi ciò che è scorretto! Per l’appunto fumare! Ma non solo!

40b) SALVATORE: Tra l’altro, se lei è il figlio del capitano d’in... del fondatore... non mi ricordo quanti euro eccetera, da una parte... è vincolato perché si deve allenare... no?, ha un compito... però, dall’altra, è l’erede di... una serie di quattrini, ma anche di una serie di capacità, di possibilità di governo e, quindi, è l’erede... di una personalità – come quella del babbo –, che le ha passato; però è anche l’erede della possibilità di modificare questa personalità, **perché non deve mica essere la fotocopia del babbo, no? Da qui nasce la crisi adolescenziale di tutti i ragazzi... nel caso suo, questo ha causato una crisi adolescenziale più forte, insomma!, più complessa, no?** E, a questo punto, lei ha dei poteri che altri non hanno! E, quindi, nelle altre cose, adesso caschiamo terra-terra... il potere... però qua, terra-terra fino a un certo punto, dati gli scangei che ha combinato, mi perdoni questa espressione...

41a) GIOVANNI: Scangei? La trovo sullo Zingarelli?

41b) SALVATORE: Mi sembra che sia toscana!

42a) GIOVANNI: Ah, scangei!

42b) SALVATORE: Fiorentina! Cioè, queste catastrofi che ha combinato questo problema del fumare-non fumare... lei ha il **potere** anche di decidere, ragazzi [...].

Ci fermiamo qui. Non prima di aver segnalato il bisogno-volontà di Giovanni di “fare qualche cosa d’altro” come caratteristico dell’*adolescere!*

Trascurando molte cose interessanti; ad esempio:

1. la comprensione, da parte di Giovanni, delle responsabilità dell'imprenditore – quindi, del padre; ma, in futuro, di se stesso; vedi i tunti (43a) e sgg.–;
2. nel turno (45a) ricorre la parola “muro” – ricordate il “muro di dolore”? – riferita al padre che sbatte sempre contro un muro: l'importanza, l'imprescindibilità dell'azienda!;
3. interessante, o solo divertente, il ricorrere della parola “accanto” in accoppiata con “binario” – tipo “l'imprenditore sente un binario accanto” (48a); questa espressione ricorre almeno 2 vv.;
4. il figlio dell'imprenditore si trova nella situazione del padre – che ha la responsabilità anche del “gruppo” a lui affidato; forse la sente ancora di più (48a); a meno che non riesca a prescindere dalle “preoccupazioni di famiglia o dall'universo familiare” (*ibidem*); interessantissimo dato che abbiamo posto l'importanza fondamentale dell'ambiente familiare!
5. Salvatore conclude, dal turno (49b) in poi – in cui ricorre l'espressione “enorme superio” più volte, richiamata dai discorsi fatti da Giovanni nel corso del tempo – sostenendo che l'ossessività di cui ha sofferto Giovanni è consistita nell'ossessione “morale” da parte del “superio” = (freudianamente) non padre e madre introiettati, ma superii del padre e della madre introiettati! –; “A questo punto lei è arrivato, potremmo chiamarlo, a un degno armistizio: ‘lo fumo sedici sigarette! **E lasciatemi in pace! Anzi! lo mi lascio in pace!**’” Perché nessun altro, dall'esterno, interviene...
6. intanto segnaliamo che Giovanni risponde “Sì! Sì” (51a);
7. quindi 1) Salvatore riprende la famosa disperata richiesta di Giovanni: “Lasciatemi in pace”; vi ricordate il tema ricorrente della “pretesa” degli altri... 2) si ricongiunge con la conclusione a cui è già arrivato Giovanni alla fine della seduta che avevamo considerato come l'ultima!